

## **Apostrofo** (... e non solo)

- Certe volte basta aggiungere un apostrofo per trasformare una parola in un'altra di significato completamente diverso:
- vado al **duomo** a passo **d'uomo**
- è più **dotto d'otto** dotti
- se **l'imiti** ti **limiti**
- chi **s'offre** **soffre**
- al **lotto** è uscito **l'otto**
- è **d'istinto** **distinto**
- nel mare **lascia l'ascia** e **l'ago** nel **lago**
- è **l'una**, sorge la **luna** sulla cresta **d'una duna**
- la **distruzione** fu **d'istruzione**: non **desistere**, cerca **d'esistere**
- **s'era** di **sera**, **c'era** la **cera** e nella **ceralacca** c'era **l'acca**
- **t'orno** se **torno**, se **tardo** **t'ardo**

**D'estate** le api si sono **destate**.

**V'era** un'aria di gioia **vera**.

**Daria** esce per l'ora **d'aria**.

Per i peccati **d'Olga**, affinché si **dolga**, la penitenza le affibbiò.

**Distanti**, in quel fluire **d'istanti**...

**Lancia** un do con **l'ancia**!

La crosta si **dora** in un quarto **d'ora**.

**V'agito** con un **vagito**, disse il bebè...

**Sincera** fatica mentre **s'incera** il pavimento!

Purché **s'apra** il paracadute: **saprà** atterrare con stile!

Separazione: **d'istanza** in istanza aumenta la **distanza**.

**Doppio** arresto per la partita **d'oppio**! (Marisa)

**M'era** sembrata una questione di **mera** cortesia.

Il **lardo l'ardo** sulla griglia.

Ero immersa nel **nero**, **n'ero** spaventata.

**M'urge** visitare le **Murge**.

Se il naso è **lungo**, **l'ungo**.

**L'abile** è **labile**.

**L'ava** lava.

**Mungo** la mucca e **m'ungo** con il latte.

Sento il **lamento** dell'**amento** (amento, infiorescenza a grappolo).

**L'Ettore** dell'Iliade era un **lettore**?

**L'ancia** **lancia** le note.

**V'ero** o non **vero**?

**L'aurea** mediocrità della **laurea**.

*L'Oglio* scorre tra il *loglio*.  
Se non *m'armo* divento un gatto di *marmo*.  
La formica supera un *dosso d'osso*.  
*L' ente* fa cose *lente*.  
Il sangue? La *lama l'ama*.  
*L'oca*, in Spagna, è *loca*.  
*l'Aida* è *laida*.  
A Pasqua, disse il *cero*, io *c'ero*.  
*L'ode* merita *lode*.  
*L'orda* degli incivili *lorda*.  
Apri la presa *d'aria, Daria*.  
*M'oda* la *moda* (Giovanna).

Sul *duomo* c'era un piccolo *d'uomo*.  
La *lama* ferisce e colui che *l'ama* patisce.  
*Loro* scendono e *l'oro* sale.  
La *lente* vede e *l'Ente* non vede.  
Loro sono *lente* perché *l'Ente* non va.  
Lì *c'era* la *cera*.  
La *lebbra* divora e *l'ebbra* si emoziona.  
Io *lavo l'avo*. (Silvina)

A *loro* piace *l'oro*.  
La sarta cuce con *l'ago* al *lago*.  
C'era più *d'una duna*.  
Ho *letto l'etto*. (Paola P.)

Nella nebbia una *mera* figura *m'era* apparsa.  
Stanca di spendere *m'oda* la folla gridare: "Abbasso la *moda*!"  
*D'anno* in anno la vertenza si risolse in un *danno* (economico).  
Poiché *l'amo* la prenderò *all'amo*.  
Caterina si *lamenta*: "Sai che non mi piace *la menta*!"  
Ho giocato *l'otto* al *lotto* ed ho perso.  
*L'ira* non impediva ad Apollo di suonare la *lira*.  
*L'amica* comprò *la mica* di pane.  
Dall'*imo* del Nilo arriva il *limo*.  
*L'ode* ai barbari ben commentata ti procurò la *lode* dell'insegnante.  
*L'oro* non era *loro*.  
All'*una* la *luna* piena illuminava il giardino.  
Vedo *l'ontano* da *lontano*.  
*L'ego* si appaga giocando col *lego*.  
*L'ente* provvederà all'acquisto della *lente*. (Paola S.)

## ***Il falso indovinello***

- il falso indovinello contiene già, in un modo o nell'altro, la sua risposta
- la sua forma popolare è la seguente:

***Ada, Gino, Pia, Nino  
andavano a coglier fiori  
chi sì chi no ne colse  
chi fu che ne raccolse?  
(risposta: chi si chinò)***

- non si tratta propriamente di "indovinare", ma di stare attenti ai suoni che si odono, per poterli ricombinare in altro modo
- di falsi indovinelli ce n'è in giro più di sette e più di quattordici. Esempio:

***Un signore di nome Osvaldo  
andò in Africa e sentì caldo.  
Si domanda: aveva caldo così  
perché era nato a Forlì  
o perché si chiamava Osvaldo?***

- la struttura è quella del limerick
- la risposta è già contenuta nei versi: il signor Osvaldo aveva caldo perché stava in Africa, luogo antonomastico delle alte temperature
- il finto indovinello l'ha nascosta, deviando l'attenzione dell'ascoltatore su un "aut aut" del tutto arbitrario, rappresentato dai due "perché"
- in questo caso l'attenzione non basta a trovare la risposta giusta senza un piccolo esercizio di logica
- Altro esempio:

***Un ortolano di poco cervello  
seminò nel suo orto la parola ravanello.  
Una risposta da voi si vuole:  
crebbero poi ravanelli o parole?***

- in questo esempio la risposta (non crebbe niente, perché per far crescere i ravanelli ci vogliono i semi e le parole non crescono negli orti) non è contenuta esplicitamente nei versi, tranne che per l'indizio ricavabile dal verbo "crescere"
- la deduzione è un po' meno immediata, ma la forma è sempre quella: la negazione di un falso "aut aut"
- è un esercizio utile, perché nella vita, molte volte, per trovare la risposta giusta bisogna saper sfuggire alle false alternative

(P.S:

- 1) antonomasia → indicare una persona o cosa, anziché col proprio nome, con uno più generico o comune o con una locuzione che ne indichi una qualità caratteristica, o con un appellativo. Es.: il Poeta -Dante-; il Poverello d' Assisi -Francesco d' Assisi )
- 2) arbitrario → che dipende dalla volontà e dall'arbitrio del singolo senza riferimento a legge o norma esteriore

### **Falsi indovinelli-** (*falsi e... non falsi*) (soluzioni a pag. 113)

1)

- Un mitologico mostro marino in lotta con un eroe divino: chi fu che **perse o vinse**?  
Chi alla fama eterna giunse?
  
- Che cosa cresce negli **orti che** a lungo restano incolti?
  
- Una chitarra fraseggia  
una voce gorgheggia  
una di queste **sere**  
**nata** è la dolcezza: per piacere  
apri la tua finestra  
c'è la canzone nostra!
  
- **Tra punta** e tacco  
la scarpa scalcio  
la calza sfilo  
il pigiama infilo  
mi ficco sotto  
dentro nel letto  
tutta coperta, per giunta  
al calduccio sotto la ...
  
- Bartolo, nel verde dei prati  
12 trifogli e 3 quadrifogli trovò  
In tutto, infine, quanti fiori tra le mani contò?
  
- Come ti accorgi se un elefante ha visitato il tuo frigorifero? Forse dalle bibite prosciugate con la proboscide? Oppure dalle impronte lasciate sulla torta?
  
- Quando Annibale e le sue legioni le Alpi superarono, dalle terre dei leoni provenivano.  
Quante erano le gobbe del cammello del grande condottiero, che conobbe grandi vittorie in quelle lontane stagioni?

- Tra tutte le stelle nel cielo di sera  
in queste sere che è primavera  
Venere è quella che più brilla,  
di grande luce nella notte scintilla,  
ma un dubbio mi coglie: è luminosa  
di fuoco o di energia artificiosa?
- Stamattina per il mercatino delle pulci prendo il posto,  
vengo a prenotare, il numero afferro tosto,  
ma se sono arrivata alle nove  
quelli giunti alle cinque da ogni dove  
una posizione avran di prima fila  
nella rassegna della chincaglieria!  
E, se alle 14 ancora non son passata,  
sarà perché non ho fatto il pagamento  
o perché ho fatto tardi per lavare il pavimento?
- Leandro il Polo sud esplorava mentre un battere di denti si sentiva:  
poteva essere mamma orsa che richiamava il figlio o il pinguino imperatore color del giglio?  
Ancora bene non si sa, chi quel rumore produceva.
- Mascia, la biscia,  
a primavera la sua vecchia pelle lascia.  
Sarà perché sempre troppo striscia  
o perché della moda segue la scia?
- Da bambini ci chiedevano: "Pesa di più un chilo di piume o un chilo di piombo?"  
"A 50 all'ora, corre più veloce la lepre o il ghepardo?"  
In quei tranelli più non cadiamo, ma ancora ci chiediamo:  
"Sarà meglio un uovo oggi o una gallina domani?" (Marisa)

2)

- **Adagino e pianino** andavano a spasso. Quanti erano?
- Di che colore era il cavallo bianco di Napoleone?
- Qual è il più dotto dei sette nani?
- Quanti erano i sette nani di Biancaneve?
- Quanti sono i cinque continenti?
- Sei per otto?
- I conferenzieri: "Avete domande da porci?" "No, da uomini"
- Che cosa è l'ABC?
- Che cosa è la pecheronza?
- Un aereo cade sul confine tra Italia e Francia. Dove verranno sepolti i superstiti?
- Di che colore erano i vestiti nuovi dell'Imperatore?
- Qual è il lago più grande d'Italia?, il Garda o il Benaco?

- Qual è il pane meno intelligente d'Italia?
- Passarono i piatti, i legni, i triangoli, gli ottoni, i corni, le viole; che cosa passò?
- "Quanti figli ebbe Carducci?" "12!" (?) "Sì e tutti morti e sepolti, sei nella terra fredda, sei nella terra negra!"
- Quali sono stati i più ricchi atleti del 2016?
- Qual è il colmo per un gatto?
- Che cosa succede ai mass media il giorno dopo le elezioni?
- I libri di un lettore insonne?
- Perché i visitatori del più famoso parco di Torino passeggiano così lentamente?
- Nel 1400, a Firenze, fu ordita una congiura pazzesca: chi uccise Giuliano De Medici?  
(Giovanna)

## ***Catene di parole***

- dire una parola a caso, e scriverla come inizio di frase
- proseguire, scegliendo parole che comincino via via con l'ultima sillaba della parola precedente
- il sorriso soffice celava vari ritorni
- la nebbia bianca cavalca case segrete
- una classe serena nasce scegliendo dodici civette
- le parole legate a tenebrosi silenzi zirlano nottetempo

## ***Il clochard***

Il bel bellimbusto la storia riaprì.

Prima, magari, ritornava nel vago gomito di locali limitrofi, di fianco al corso.

Soltanto a Torino, di notte, tetri, tristi e stinti tipacci ciondolavano nottambuli - libellule leggere - restando dove v'era raccolto totale lerciume, meschina natura in rapido doloroso soccombere.

Restò stomacato di tollerare reiteratamente la temuta tabella di lavoro, rovistando dovunque. Questa stabile lezione negativa valutò toccarlo, nel logico, cosciente tentativo di volersi sistemare sulla retta tangente.

Temeva la vasta statica catastrofe ferirlo: lottatore e reduce, cedeva a valenti timori che ritmavano i notevoli liberi ripensamenti, tipica caduta del tapino.

No! Non un nonnulla da lasciare nelle retrovie! Viene nessuno al nostro strombazzante terremoto tossico di colpe e pesante di tentazioni! Un nitido, doveroso sottrarsi in sicurezza alle zavorre, respinte in un testamento di totale legalità. (Marisa)

## *In giardino*

In giardino, novità tantissime nel mese di settembre: brevi, vivaci ciuffi di fiori ricamano la nostra stradina nascosta.

Tarda la dalia, e la liana nasce scendendo dove verdi digitali e ligustri striano il noce e i cespugli di glicini e nigelle.

Leggero nel roseto è tornato un tocco di colore. Respiro delle rose sensazioni nitide.

Dedica alle campanule lente del tempo e, con poco, corolle leggere ti regaleranno.

Nontiscordardimé, mescolati a timo e mosaici di ciclamini e ninfee eleganti tingono di note terse e, senza zappare, restituiscono notevole letizia.

(Marisa)

Luna nascente, tenebre tetre tremano.

Violette tenere regalano nuove vellutate tentazioni.

Rose setose la sera rammentano nonne neglette e recondite.

L'amore regala lacrime meste e sterili.

Si siedono novanta tapiri ridicoli, liberi e liguri ripetendo domande dementi tipicamente tediose e serie.

Occhi chiari rivelano nobili libertà taroccate.

Glicini, gigli, nigelle, lentischi schiudono nottetempo potenziali libertà terribili.

Lupi piemontesi siedono nottetempo.

Lunari ricordi dimenticati tifano Novara.

Si rincorrono novanta nuvole levantine nere e reduci dalla Cina.

Navigando dove vedi diciotto topi piemontesi simili a liete testuggini, nipoti di tigri?

(Giovanna)

Tende deliziose, seduttive, vestono nove vetrate.

Le parole leggere regalano novità talentuose.

Le memorie rielaborano nottetempo poesie.

L'amore regala, lambisce, sceglie.

Le ore regalano noiose serate, tenebrose, settembrine.

Sale, lentamente, tenendo dolcemente te, teneramente.

Angelina nasconde decisamente tesori e ricordi.

In biblioteca cade deliberatamente Teresa, salendo docile e leggiadra.

Si sentì titubante temendo domande devastanti.

Tiepide, decise, seguirono nonostante la temuta tattica cattiva.

Londra rapisce, scegliendo dove veicolare reclute temerarie.

Rancori e ricordi, disperazione nera colpì.

(Piera)

**Sul web:** serata taciturna navigando in dozzine di nebulosi siti

**In tv:** seguo uomini dai nivei indumenti, timidi e distinti, tinteggiare relitti

**L'uomo ideale:** manesco, scostante, testardo o docile leggiadro e romantico?

**Organizzare le nozze:** allora, ragionando doverosamente sul tema del matrimonio, in ionica caletta Tarantina di naturale leggiadria, riascoltiamo motivi vivaci, cicale leziose, serene nenie: niente tensioni, niente testarde determinazioni.

(Marisa)

Il capo potente terrorizzava vassalli livorosi, signori ribelli lividi e disperati, per tirannica capacità di tassare regolarmente le terre requisite.

La coperta parlata è tagliata.

La caverna nascosta tanti tipi di pipistrelli liberi ricoverava.

La motosega garantisce scempio di pioppi.

L'artista stanco copre recite in teatri con tristi tiritere recitate.

Il gallo loquace cerca casa di sassi silenziosa sapendo dominare reazione negativa al vaniloquio.

Treno notturno, nove velocità, tamponava vaghi ghiri riuniti a timbrare registri per triste test studentesco.

Il rospo poco contento tornerà a rapide decisioni sui nipoti timorosi di sistemare regolare residenza per zanzare resistenti ai tipici cicli climatici.

Nessuno notò la torta tacitamente tenuta in tasca a scapito totale della leggerezza.

Nel deserto tornano nomadi distinti, tinti col tipico colore respirato e tossico.

Costretti a tirare i remi in miniera per raccogliere la rena nativa in valigia gialla, i lavoratori riposeranno nottetempo.

(Paola S.)

Sorrindo domandando dolcemente tenerezza.

Scrivendo domando dove vederci.

Ascolto tornando dopo posteggiato. (Alessandra)

Una civetta tarda a danzare regalando dolci.

La luna naviga gagliarda.

La calura rapida danza.

Una piccola larva vaga gagliarda.

La piccola latta taglia. (Silvina)

... una zarina nata a Tarusa, sapiente e tenace.

Uomo moro, rotondo domatore, resiste tenace a cento tori ribelli!

Ammiro Roma! Magica capitale!

Fascino notorio!

Talvolta tardiva vampa palpita tacita.

Taumaturgo gocce cede, depositando dolcezza.

Telegramma: uomo morente teme mesto e con stoicismo morte tempestiva.

(Giusi)



### **Autunno**

Autunno nostalgico  
concertista stagionale!  
Lento e toccante  
Terroso sopito

### **Cielo**

Cielo loquace  
celeste e stellato!  
totalmente terso  
teca capiente di tesori ritrovati!

Infinite tele  
legano i nostri striati timori  
ricchi di chiasso solitario.

### **Scheletro**

Scheletro troppo poco coperto,  
torna navigato e torpente  
temendo domande destinate alla terra!

### **Anima**

Anima malata  
Taci!  
  
Taumaturgo gocce cede  
depositando dolcezza.

### **Amore remoto**

L'amore remoto  
torna nascente,  
tenero e rosato,  
ma sempre tormentato.

### **Sere d'estate**

Sere d'estate  
terse e serene  
neutralizzano nodi dispotici  
cinti e tiranni.  
Nitide e delicate  
tessono note tenui.

### **Primavera**

Ritorna natura radiosa,  
saporita tavolozza zaccherosa,  
sapiente terra raffinata.  
Alberi rigogliosi e silenti...  
Chiome meravigliose s'ergono!

### **Gesù**

Amato  
tormentato e torturato.  
Tonaca calpestata  
tacque!

Zarina dalla natura radiosa sapiente e tenace, cesella laboriosamente tesori per rinverdire il suo Regno.

(Giusi)

## ***Numeri e città***

- Masciago Primo, Villa San Secondo, Terzo d'Aquileia, Quarto d'Altino, Quinto Vercellese, Sesto San Giovanni, Settimo Torinese, Ottobiano, Ottavello, Novi, Noventa e Novara, Decimomannu e Decimoputzu, Quattordio, Quindici e Quintodecimo... che cosa ci raccontano numeri e città?

**Nel bene e nel male...**

Tutti vogliono abitare nel paese beneaugurante che si chiama **Benestare**. Anche a **Benetutti** ognuno vuole averci una casa, seppure piccola, magari di vacanza, e poi a **Benevento** come a **Bentivoglio** va bene anche una seconda casa o una prenotazione nel bed & breakfast: tutto, pur di trascorrere del tempo in quei siti così amichevoli e tranquillizzanti. La vita vi scorre placida, la comunità è accogliente, le abitudini senza scosse e scandite dalla tradizione sono rassicuranti. Ma, dopo un po', forse, ci si annoia. Non lo si vuole ammettere ma, sotto sotto, a lungo andare si ha voglia di forti emozioni e qualche brivido. In quelle occasioni si esce in gita a **Malalbergo**, dove gli abitanti sono sgarbati e il servizio al ristorante lascia a desiderare, o ci si spinge fino a **Malborghetto**, un paesino noto per la posizione infelice e senza sole; a **Malnate** puoi trovare le signore più indisponenti che si possano incontrare e a **Malgesso** i graffitari ti decorano anche l'automobile parcheggiata in piazza. Un tuffo nella cattiveria a **Malvito** o a **Malvicino** ti farà apprezzare la scontata bontà del paese di provenienza. Stranamente, i paesi in cui il **Mal** è di casa già nel nome supera quelli dove compare il **Bene**. C'è infatti da aggiungere **Malavagna**, **Malosso**, **Maletto**, **Malegno** e **Malesco**: meno male che nessun paese si chiama **Manesco**, che c'è già da figurarsi che cosa vi potrebbe succedere! (Marisa)

### ***Il mulino di Decimomannu***

A **Decimomannu**, fuori dal piccolo paese, in aperta campagna, vicino al Riu Mannu, c'è un vecchio mulino con la sua ruota ancora funzionante. Anticamente, il mulino macinava il grano di tutto il contado. Lo mandava avanti una coppia di gran lavoratori. Lui, Efisio, un omone tarchiato con grosse mani abituate alla fatica. Lei, di nome Vittorina, timida e schiva come tutte le donne sarde dell'epoca, che era d'aspetto molto delicato. Il fisico era provato dalle continue gravidanze e privazioni. Una dopo l'altra tante femmine erano arrivate. Il povero Efisio era disperato. Spesso, di nascosto andava in chiesa ad accendere un cero alla Santa del paese, "Santa Greca", sperando nell'arrivo di un maschio. Dopo nove femmine, ormai si era rassegnato. Il pensiero della dote non lo lasciava dormire alla notte. Ma, quando ormai aveva perso la speranza, il maschio arrivò come un dono dal cielo. Venne chiamato **Decimo Greco**. Decimo perchè era giunto dopo nove femmine, Greco, in onore della Santa. (Piera)

### ***Paesi numerati***

Da quando una certa circolare europea è pervenuta ai cento Comuni e località italiane nel cui toponimo figura un numero, ordinale o cardinale, tra quelle amministrazioni c'è fermento. Il documento, lungo e particolareggiato e scritto in euro-burocratese, termina con un paragrafo fondamentale in cui si prospetta l'elezione di un rappresentante ufficiale delle tanto caratteristiche località "numerate". Un'apposita commissione composta da studiosi, storici, critici d'arte e di eno-gastronomia, insomma, di "esperti", alla data stabilita selezionerà i candidati. Il prescelto figurerà in elenchi web consultati da turisti, comparirà in speciali liste di località di interesse culturale e storico, oltre a beneficiare di uno stanziamento a fondo perduto per opere di pubblica utilità. Intanto, in vista soprattutto di questo ultimo punto, le amministrazioni incominciano a spenderli, i soldi, per rifarsi il "look". Si infiorano i

balconi, si lucidano i ferri battuti, si sistemano i manti stradali, si potano siepi e aiole, si tinteggiano facciate: ogni Proloco allestisce la festa patronale, la fiera tipica, il palio dei borghi, la manifestazione storica... È tutto un darsi da fare per abbellire l'aspetto di ciascuna località, perché non si può sapere con quale criterio avverrà la selezione.

Per **Quartu Sant'Elena**, con i suoi oltre 70 mila quartesi e per **Settimo Torinese** con i quasi 50 mila settimesi, non sarà difficile organizzare un'adeguata accoglienza alla commissione: la prima in virtù delle sue bellissime spiagge e delle imponenti montagne dei Sette Fratelli da cui è circondata e la seconda perché inserita nel Parco fluviale del Po, con i resti dell'antico castello in gran parte distrutto durante le guerre franco-asburgiche del XVI° secolo e per la vicinanza col capoluogo piemontese.

Per numero di abitanti si assomigliano **Azzano Decimo** e **Càstano Primo**, rispettivamente con 15 mila e 11 mila abitanti (Azzanesi e Castanesi), nonché **Sesto Calende**, anch'essa con circa 11 mila abitanti, chiamati Sestesi. **Azzano Decimo**, città del Friuli Venezia Giulia, è parco del WWF nell'area denominata "scalini del diavolo", con tipica vegetazione palustre. Inoltre vanta sul suo territorio la presenza di una quercia monumentale, vecchia di 200 anni e del diametro di 5,40 metri!

**Càstano Primo**, con le sue antiche cascate ricche di storia e le sue chiese, San Gerolamo e **San Zenone** ma anche la chiesa del Lazzaretto, edificata ai tempi della terribile peste narrata dal Manzoni nei Promessi sposi... offre molte attrattive.

Nella medesima regione, **Sesto Calende**, situata presso la "sextum lapidem" da Somma Lombardo, è un borgo sul lato meridionale del lago Maggiore, insignito nel 2011 dal Presidente Napolitano del titolo di "Città".

Vengono poi, in ordine di grandezza, **None**, con i suoi 8 mila Nonesi, sita a 9 miglia romane dalla porta Marmorea di Torino, **Terzo d'Aquileia** con i suoi 3 mila Terzesi e **San Secondo di Pinerolo** con i suoi 3600 Sansecondesi.

**None**, col suo recente passato industriale, ha una chiesa barocca e un antico castello del 1700. La sua attuale vocazione risiede nell'industria dolciaria del cioccolato.

**Terzo d'Aquileia** è a tre miglia romane da Aquileia sulla via Julia Augusta. È parte integrante della "Strada del vino" di Aquileia. Con la "Festa della zucca" il paese viene catapultato nel 1509, per vivere giorni di festa dal sapore medioevale.

**San Secondo di Pinerolo**, si fregia, tra l'altro, del Castello di Miradolo, dove importanti eventi d'arte trovano luogo appropriato.

I più piccoli di questa decina sono: **Quinto Vercellese**, i cui 417 abitanti possono essere chiamati tanto quintini che quintesi, località con un bel castello degli Avogadro. Quindi c'è **Ottavo**, frazione di Arezzo, i cui abitanti, gli ottavesi, usufruiscono della forza della municipalità di Arezzo. Il nome del paese si deve, al solito, per la posizione all'ottavo miglio della strada romana da Arezzo verso Roma.

Mentre scrivo ancora non si sa quale tra queste o altre cento località numerate verrà insignita della onorifica menzione. Personalmente, avrei a cuore un microscopico comune chiamato **Nonio**, con 898 abitanti detti noniesi, che non ha nulla di speciale, se non il nome che nel vocabolario significa "dispositivo di scala graduata per valutare le frazioni dell'unità di misura", il calibro, inventato nel 1542 dal portoghese Pedro Nunes, latinizzato in "Nonius". Vocabolario a parte, questo piccolo comune montano sulla sponda occidentale del lago d'Orta, a cavallo tra Piemonte e Lombardia, è chiamato "Gnun", "nessuno", in ambedue i dialetti. Io darei una "chance" a quel "nessuno"... (Marisa)

A **Centoventitrè** tutto andava bene!

Il paese era accogliente, le persone sorridenti, c'era persino lavoro per tutti, ma... si era bloccata la conta delle persone sul numero tre! Da ben tre anni nessun arrivo, nessuna partenza.

Ecco che la preoccupazione insorse e si diffuse. Le parole sulla bocca dei più erano: virus? Cibi transgenici? Il Governo che fa?

La soluzione la trovò il più piccolo dei centoventitresi e la sua proposta piacque a tutti. Così a Trento, i trentatré trentini ricevettero un invito per **Centoventitrè** dal quale non tornarono più. Per non perdere la conta a Trento si organizzarono così: trentatré maghrebini si stabilirono a Trento, tutti e trentatré in abbonamento. (Gilda)

### **Il paese di Zero**

**Zero**, lo dice il nome stesso, è un borgo, né troppo grande né troppo piccolo, non proprio in montagna ma nemmeno sul mare, non così a nord ma neppure a sud, con case, sì, ma né poche né tante... così come gli abitanti.

Il nome se l'era guadagnato ai tempi in cui l'importanza dei luoghi era pari alle derrate prodotte e conferite all'autorità del capoluogo: zero, appunto, per quella località che era un puntino da niente sulla mappa del territorio.

**Zero** non aveva uomini illustri o chiese o castelli: ciò che c'era bastava per i residenti. Di tanto in tanto si era cercato di far variare il nome almeno di uno 0,1... Lo 0,1 % di Pil è pur sempre una bella cifretta importante e lo 0,1 di rialzo in borsa, anche se pare poco, son soldoni... ma, niente da fare: **Zero** restava **Zero**. Sembrava proprio che lì la situazione stagnasse: né migliorava né peggiorava, né col passare del tempo, né con il cambiamento della situazione politica ed economica, né col variare dei governi e delle mode. Zero! Nessuna contaminazione.

Gli abitanti, né furbi né sciocchi, vivevano vite né belle né brutte, come chiunque al mondo. **Zero** non era di alcun interesse per nessuno e infatti nessuno si accorgeva che i suoi abitanti erano né tanti né pochi, ma sempre gli stessi da oltre mille anni, perché il tempo a **Zero** non andava né avanti né indietro! (Marisa)

### **Cento**

**Centoventi** erano gli alberi che portavano a un paesino di poche case, che si snodava in aperta campagna, per far sì che i contadini non si perdessero con i loro carri e aratri quando rientravano dai campi. Essi avevano piantato quei bellissimi platani per ritrovare la strada di casa.

Quei contadini erano persone allegre, erano una bella comunità di nonni, genitori, figli e nipoti; stavano bene insieme e sovente facevano feste all'aperto per i raccolti e le vendemmie.

Ma un giorno arrivò una brutta tempesta che, ahimè, si scatenò proprio sugli alberi. Alcuni caddero e si spezzarono, ancora giovani. Ma, quando tutto fu finito, ne rimasero in piedi

proprio cento.

Nel frattempo, gli abitanti divennero sempre piu' numerosi, fino a diventare una piccola cittadina e, dato che il paese non aveva ancora un nome, pensarono agli alberi rimasti, cioè cento, e da lì fu tratto il nome della cittadina. E così i centesi, soddisfatti del nome, alla fine del viale fecero una piazza dove potevano ritrovarsi e ammirare ciò che la bella cittadina offriva. (Annalisa)

### *Ristorante Italia*

L'Italia è notoriamente un paese di santi, poeti, navigatori ma, altrettanto notoriamente, è un paese di buongustai. Molti toponimi conservano tracce della passione culinaria dei suoi abitanti. Ci si potrebbero imbandire pranzi interi: cominciamo con un' **Alice** con **Cavoli**, quindi un piatto di **Cozze** con **Olivetta**, un secondo con **Cervo** e **Chamois** alle **Erbe** fini e **Avena**, **Gallo** e **Gallina** alla malva , un **Filettino** di carne **Magra** con **Lauro** , **Limone** e un pizzico di **Sale**.

Per continuare, una **Pastina** o uno **Zuppino**, poi un assaggio di **Gorgonzola** . Se siete arrabbiati date un morso feroce al formaggio **Bastardo** nell'omonimo paese, vi calmerà e, per finire, una **Teglia** di **Dolce** e frutta a volontà : **Mango**, **Noci**, **Pesche**... Se volete togliervi il medico di turno mangiate ogni giorno una mela di **Pomezia**.

Per innaffiare il tutto un **Quarto** di **Barolo**, o **Barbaresco** o **Bardolino**, **Cirò**, **Chianti** o **Soave**, a piacere.

Alla fine un **Sorso** di **Amaro Sambuca** o **Marsala**.

Se siete astemi potete bere **Acquafredda** o **Dolceacqua**. Se siete molto pii anche **Acquasanta**.

Insomma, di tutto un **Po'**.

Per smaltire tutte queste calorie potete scalare il **Monte Bianco**, se non vi interessa la dieta gustate con libidine il famoso dolce omonimo, (**Mont Blanc**), una montagna di castagne e panna.

Se ci sono bambini andate in **Vaccheria** a comperare il **Latte** .

Buon appetito! (Giovanna)

### *Giro del mondo coi numeri*

Da **San Secondo** partì un uomo per fare il giro del mondo,  
Camminò di paese in paese e si trovò a **Quinto Vercellese**,  
Non volendo camminare per anni si fermò a **Sesto San Giovanni**,  
poi rallentò e ci mise un mese per arrivare a **Settimo Torinese**,  
Visto che il cielo era bello fece una puntata a **Ottavello**,  
Ma il tempo purtroppo vola e si diresse a **Nonantola**,  
Si massaggiò con olio di lino ed eccolo a **Masciago Primo**,  
Fu una veja che gli indicò la strada per **Terzo d'Aquileia**,  
Ormai era stanco e non faceva più faville ma arrivò ancora a **Quarto dei Mille**,  
Si imbarcò e remò per un anno e arrivò a **Decimomannu**  
Lì s'è fermato e sulla spiaggia è ancora addormentato (Alessandra)

## Centocinquantino

Prima le presentazioni, prego:

Buongiorno sono **Centocinquantino**. Mi trovo in **Val Telapesca**. Sono diviso in due da un fiume chiamato **Tocin**. Sono stato fondato da un cavallerizzo stanco che si fermò per riposare dopo un lunghissimo viaggio nell'**Isola che non c'è**. Tutto cominciò con una casa a est del fiume, poi il cavallerizzo ne costruì due a ovest; dopo di lui, vennero altri abitanti che ne costruirono due a est e quattro a ovest, e via dicendo fino ad arrivare a centocinquanta, cinquanta a est e cento a ovest.

Da quel momento in avanti gli abitanti sulla destra del fiume vennero chiamati **Cinquantini**, mentre quelli sulla sinistra **Centesimi**.

Come tutti i paesini che si rispettino, anch'io ho le mie buone regole:

\* numero 1 - non si possono costruire altre case, perchè devono rimanere sempre cinquanta a destra e cento a sinistra

\* numero 2 - ci si saluta alla nostra maniera, ovvero: se un mio abitante ne incontra un altro, il primo dirà: "Vattela" e il secondo: "Pesca".

(Si capisce subito quando c'è uno straniero, perchè dice buongiorno e buonasera...)

\* numero 3 - ogni casa della destra del fiume deve avere il suo ponticello e tenerlo sempre lucido!

P.S.: anche le regole sono centocinquanta, ma ve le risparmiò?

É da un po' di tempo, però, che sono molto preoccupato, perchè i **Cinquantini** hanno alzato la cresta, perchè si credono più importanti dei **Centesimi** ... e un giorno dicono frasi molto sconvenienti, quali: "Tu non vali un centesimo", "Sei piccolissimo", "Nessuno ti vuole nel suo portafoglio", "Non puoi comprare niente", l'altro giorno fingono di non vederli neppure, chiudono i loro ponticelli in modo da non farli passare dall'altra parte del fiume e via dicendo. Un disastro!

Non vi dico quanta perdita di auto-rima nei **Centesimini**!

Mi sono rivolto a voi, al vostro blog pirisologo, per chiedervi consiglio e per **attuare al più presto** misure di recupero dei **Centesimi** e di abbassamento ali nei **Cinquantini**! Aspetto proposte! Un ringraziamento di tutto cuore!

Aiutatemi a riportare l'armonia lungo il **Tocin**!

Dissolvenza... ops : É scaduto il mio tempo!

La risposta alla prossima puntata ..... (Adonella)

## Unoero

In cima al colle **Zerosono** si ergeva, fiero, un piccolo e grazioso borgo: **Unoero**.

Il borgo era abitato da due sole persone: **Trinomio** e **Quattrottola**. Purtroppo, i due soffrivano di solitudine, poiché il paese più vicino distava circa cinquanta Km. Le loro giornate erano noiose e grevi, mai nulla accadeva, la quotidianità scorreva lenta e sempre uguale, ma un giorno accadde un fatto che riaccese nei loro cuori la gioia di vivere: incontrarono, lungo le sponde del fiume **Quintario**, un piccolo cane randagio, malaticcio, affamato e spaventato. Decisero immediatamente di prendersene cura e gli aprirono a gran cuore le porte di casa loro. Lo chiamarono: **Seiunamore**!

**Trinomio**, **Quattrottola** e **Seiunamore** unirono per sempre le loro solitudini e vissero felici e contenti in una girandola di Tredici colori!  $3+4+6= 13!$  (Giusi)

## *Millecuori*

C'era una volta una città di nome *Millecuori*. Era una città splendida, la sua architettura era calda e avvolgente, le linee morbide e rotondeggianti. I palazzi erano colorati di rosso veneziano. Le piazze e le strade pullulavano di vita. Gli abitanti, i millecuoricini, fervevano di passione e ogni santo giorno si prodigavano per il prossimo.

L'energia pulsante di questa città alimentava i paesi limitrofi, sprigionando in essi autentica voglia di vivere.

Gli uomini e le donne di questo incantevole luogo avevano, misteriosamente, ricevuto dall'Alto una mirabile investitura: compito loro era quello di rendere felici tutti gli esseri umani. Missione delicatissima e di estrema precisione! Essa richiedeva maestria nell'arte dell'amare!

Negli anni, i millecuoricini non si persero mai d'animo, pur vedendo molte volte la loro missione fallire. Erano certi della loro origine e con regale fierezza continuarono, instancabili, nella realizzazione di questo nobile progetto. Fu così che, grazie alla loro tenacia e alla loro pazienza, il mondo s'inondò di luce: l'amore aveva trionfato! Oggi, queste meravigliose creature le ricordiamo e le rivediamo nei sorrisi dei bambini! (Giusi)

## *La sede*

Sono contenta di essere qui.

Dovrei potrei essere se no?

Mi ci ritrovo e spero che mi sia chiesto di restare.

Mi sono affezionata a queste sedie scomode, alla scrivania imponente, agli armadi traballanti che custodiscono libri polverosi, pure alla lavagna abbandonata che pare gridare: usatemi!

Oltre le finestre, i vecchi muri aspettano il sole per combattere la muffa, ospite noiosa, di quelli che dicono, -glielo si legge in faccia-, fate quel che volete, io non mi muoverò da qui.

Nell'aria la benedizione delle parole avvolge la stanza. Magari ci chiedessero di seguirle in pace. (Gilda)

## *Quarto e Quinto*

Due ragazzi, dopo aver vagato nei boschi, si misero a chiacchierare. Lui, con la folta capigliatura rossiccia e i riccioli ribelli, lei così solare, con i capelli lunghi e folti sciolti sulle spalle, seduti a chiacchierare sulla pietra, panchina naturale pronta ad accogliere le loro membra stanche, si raccontavano le loro storie. Lui arrivava da un paesino del lontano Veneto, *Quinto*. A volte partiva, anche a notte fonda, e, poco timoroso del buio, si inoltrava nella radura percorrendo anche diversi chilometri, allontanandosi dal paese. Così incontrò la sua compagna d'avventure. Lei incominciò a danzare in modo leggiadro, mentre dalle sue labbra usciva un suono melodioso. La sua voce dal timbro cristallino echeggiò a lungo nella radura, quasi come un inno alla vita. Il ragazzo ammirava silenzioso la fanciulla che emanava bellezza e cordialità, come se fosse un folletto del bosco che vagava a rallegrare e alleggerire tutto ciò che toccava. Lei smise di cantare. Volteggiando aveva attirato tutti gli animaletti del bosco che la guardavano estasiati. Stanca, la ragazza si sedette sulla panchina e si addormentò. Il

giovane fischiava e suonava una piccola armonica, trovata in fondo alla bisaccia. Al suo risveglio la ragazza raccontò: arrivava da un paesino ligure, **Quarto**, ed era partita per cercare le sue origini. Anticamente la sua famiglia aveva aiutato una vecchierella, trovata a vagare nei boschi, l'aveva ospitata per lungo tempo finché era arrivato un baldo vecchietto che, riconoscendola come sua consorte, l'aveva riportata a casa. I due erano folletti del bosco e fecero una magia, cioè fecero incontrare i due giovani perché i loro paesi d'origine (**Quinto** e **Quarto**) erano a loro volta magici perché avevano la **Q** in comune. I due giovani erano simili tra loro, avevano voglia di avventura, l'amore per la natura, per gli animali selvatici, per la salvaguardia della montagna. Il loro incontro era stato deciso da tempo. Il loro punto d'incontro doveva essere proprio quello, una collinetta verdeggiante, le montagne sullo sfondo, la panchina magica... (Silvina)

### Toponimi

" **Altola** " disse il commissario di polizia **Strangolagalli** a un **poveruomo** che aveva appena rubato una **capracotta**.

" **Trepalle!** " disse l'uomo. " Ho solo rubato una **capracotta**, perché non va ad arrestare coloro che **rubano** veramente! "

" ... Forse non è chiara la situazione, lei è in stato di **fermo**. "

" Amata moglie mia, chi l'avrebbe detto che per una misera **capracotta** sarei finito in galera! Qui, i detenuti peggiori **ramazzano le pulci**, mentre i migliori li mandano al **Buonconvento** a fare **meditazione**. Nei giorni di festa, per l'ora d'aria, ci portano a **L'Isola di Mortorio** in **Costa Smeralda**... bella, bella davvero! **Paperino**, l'amico mio di cella, dice che sarò un **Omomorto** se non mi adatterò al più presto a questo clima **bomba**; avrà anche ragione, ma è dura! Sai, siamo un po' come **cane e gatto**, discutiamo sempre, però, in fondo in fondo, ci vogliamo bene. Sono certo che saprai prenderti cura del nostro bel **campodimele**, del **cavallino** e della dolcissima **bufalina**. Nel caso in cui tu avessi bisogno, potrai sempre contare sull'aiuto del nostro **buonvicino Pallino**.

**Donnadolce, innamorata**, è ora ch'i **ovada**, ti abbraccio e ti auguro una **buonanotte**".

P.S.

Domenica, quando verrai a trovarmi, portami un bel piatto di **cozze** ripiene, una **coscia** di **toro** avvolta nel **lardarello** e, poiché ho spesso la **golasecca**, un litro di **latte** appena munto della nostra cara **bufalina**.

Ti ringrazio.

A presto **topina** mia!

Altola (Modena); Strangolagalli (Frosinone); Poveromo (Massa); Capracotta (Isernia); Trepalle (Livigno); Rubano (Padova); Fermo (Marche); Ramazzano le Pulci (Perugia); Buonconvento (Siena); Meditazione; L'Isola di Mortorio (Costa Smeralda); Omomorto (località Pratovecchio Alpi Apuane); Bomba (Chieti); Paperino (Prato); Cane (Brescia); Gatto (Catanzaro); Campodimele (Latina); Cavallino (Lecce); Bufalina (Pisa); Buonvicino (Cosenza); Pallino (Urbino); Donnadolce (Ragusa); Innamorata (Comune di Capoliveri); Ovada (Alessandria); Buonanotte (Chieti); Cozze (Mola di Bari); Coscia (Guarene); Toro (Campobasso); Lardarello (Pisa); Latte (Ventimiglia); Topina (Siena); Golasecca (Varese). (Giusi)



## Luoghinrima

filastrocca con i toponimi (per ognuno una frase in rima)

A Omegna  
il lago alla Nigoglia  
scorre per un chilometro  
e poi non ha più voglia.  
Il torrente Strona  
quand'è in buzza non perdona,  
il torrente Fiumetta  
non ha mai fretta.  
Sulle rive di Bagnella  
pesco solo un'alborella  
(e magari neanche quella) (Draghi locopei)

Punta Rognosa  
una nevicata la veste da sposa

Quando passi dai Roncaglia  
trovi la toma sotto la paglia

Alla Conca Cialancia  
passa in fretta il mal di pancia

Alla borgata dei Valletti  
le cose stanno come le metti

Se di buon passo vai a Roccapiatta  
ti verrà la pancia piatta

A spasso lungo il rio Turinella  
ci va l'amoroso con la sua bella

La borgata Turina  
è davvero molto piccina:  
un tempo c'era - oh che stupore!  
il municipio, la chiesa, l'asilo con le suore!  
C'era la casa parrocchiale  
e pure la scuola elementare!  
Così è rimasta la borgata mia  
anche se da un pezzo sono andata via!  
(Marisa)

Alla borgata dei Garossini  
c'era una scuola per i bambini

Ad Altolà,  
la banda del paese - Parapapà -  
suona solo: Felicità.  
Attenzione,  
a Malesco gira un tipo un po' manesco!  
Le suore di Buonconvento  
pregano sempre controvento!  
Vicino a Urbino c'è un paese di nome Pallino,  
ci vive da anni un argentino che,  
a ogni anno, festeggia il Capodanno  
tuffandosi nell' Arno!  
Bufalina, Bufalina  
Tu mi piaci grassottina,  
sei una dolce farfallina!  
A Trepalle, un bambino di nome Giacomino  
giocava sempre con tre bellissime palle:  
una gialla, una rossa e una blu.  
Un giorno, in Piazza, udì una voce: "E' arrivata l'ora di andare a caccia di sogni!"  
Partiron tutti i bimbi di Trepalle e andarono in cerca di farfalle!  
Partirono per Livigno e proprio nella Piazza di Livigno trovarono un grande scrigno.  
S'illusero di aprirlo con uno spillo, ma lo scrigno, che tesoro custodiva, non si lasciò aprir da  
un piccolo spillo.  
Chiesero consiglio a un pappagallo lì vicino, di nome Portobello e che veniva da Orbetello.  
"Non vi fidate di ciò che è solo bello, occorre anche che ci sia un animo bello!  
Presto, dunque, trovate la chiave che si trova in fondo al Piave!  
Difficile l'impresa sarà, ma il cuore tanto ci guadagnerà!"

A Cefalù c'è un mare tutto blu  
... L'hai visto anche tu!  
E sulla spiaggia, quanta gioventù!  
A Cefalù, il cielo notturno è tutto blu.  
Che incanto questa Cefalù!  
Ora, però, che son quassù (al Nord)  
faccio sogni di laggiù!  
Taormina è una bella signorina!  
Affascina e seduce, poiché ben conosce l'arte della seduzione.  
Taormina, tutti i giorni si dà una bella aggiustatina,  
si adorna e si veste di acquamarina,  
si guarda allo specchio con autostima, una dolce spruzzatina, e tra la chioma tanta brillantina.  
Taormina, in fondo al cuore, è anche una fatina, agita spesso la sua deliziosa bacchettina e  
poi sussurra agli uomini questa storiellina: Greci, Arabi e Normanni qui han vissuto tanti anni,  
tessevan panni e affanni e con ardore seminavano splendore!"  
É sera, Taormina è ormai stanca, accende una lucina, recita una preghiera, chiude gli occhi e  
si fa una bella risatina! (Giusi)

Nel fiume Tagliamento  
han buttato del cemento  
e il corso d'acqua in un momento  
è diventato un monumento.

La mia nonna di Cremona  
è una grande brontolona  
ma quando va a Pavia  
le torna l'allegria.

Ho ricevuto ad Aosta  
di matrimonio una proposta  
non ho dato subito la risposta  
perché pensavo di inviarla per posta.

Siamo andati in vacanza a Firenze  
ma varie coincidenze  
bloccandoci per giorni nelle nostre stanze  
hanno rovinato le nostre vacanze.

Sul ponte di Bassano  
con l'automobile correvamo  
per di più contromano  
ma un vigile nativo di Volturmo  
un tipo taciturno  
ci ha ritirato la patente  
evitando così un probabile incidente.

Sulle Dolomiti  
gli alpinisti sono arditi  
non temono sole, pioggia o vento  
pianificano ogni loro spostamento  
la montagna sanno rispettare  
perché una trappola talvolta essa può  
diventare.

Sui monti di Belluno  
vive l'orso bruno  
ma quando è a digiuno  
diventa inopportuno.

Sul monte Pollino  
si è perso un cagnolino  
correva dietro a un animale:

un grosso cinghiale  
che nel folto del bosco si nascose  
lasciando impronte numerose.  
Il cagnolino il suo odore fiutò  
in un cespuglio lo scovò  
ma aveva i piccolini  
e dai rami gli uccellini  
pareva che chiedessero indulgenza  
per evitare di segnalare la loro presenza  
il cagnolino più non abbaiò  
il cacciatore il cane recuperò  
e senza preda se ne andò.

A Castiglia  
c'è una famiglia  
la cui figlia  
nessun giovane si piglia  
perché a un mostro ella assomiglia.

A Genova  
c'è una vedova  
che col giornalista ci prova...  
ma lui non l'approva.

Ho scelto il mar Adriatico  
per fare sci acrobatico  
perché mi han detto che nel mar Tirreno  
c'è uno strano alieno.

Sull'isola di Pantelleria  
c'è un'antica calzoleria  
dove un principe una scarpetta fa provare  
alle ragazze da maritare  
ma finora non ha trovato  
quella che la scarpetta ha ben calzato  
e condannato alla solitudine  
si rifocilla di tartine  
cioccolata e vitamine  
in attesa di trovare  
quella donna che lo sappia amare.  
(Luigina)

Nel cielo di Bologna  
passò una cicogna  
nel becco aveva un fagottino  
rosa pasticcino.  
Vide una casina  
e vi lasciò la piccolina.  
La coppia che lì abitava  
era anni che l'aspettava  
l'accolse come un dono  
mandatole dal Padre buono.

Nella città di Collegno  
viveva un uomo di legno  
di mogano dal colore rossastro  
mentre la moglie color olivastro  
era un gran pezzo di ulivo  
dall'aspetto giulivo.  
I loro figli bene non si sa  
di che legno fosse la qualità  
pare che le creature  
somigliassero al ciliegio per le loro sfumature.

Mio fratello che abita a Torino  
per strada ha trovato un gattino.  
A casa l'ha portato  
ma il vicino si è arrabbiato  
perché tutta la notte ha miagolato.  
(Luigina)

Son tutti ricchi a Rovereto  
non trovi neanche un poareto.  
La monete corrente, a Sesto Fiorentino  
è ancora sempre il fiorino.

Tutti, a Vicoforte,  
sanno cucinare torte.  
La notte, a Fenestrelle,  
puoi ammirare tante stelle.

IL fiume Po  
di acqua ne ha un bel po' ,

A Perosa Argentina  
chiamano la sera mattina.

Son sempre giovani a Luserna S. Giovanni  
perché i lustri li chiamano anni. (Giovanna)

(Giovanna)

I frutti del noce a Nocera  
si colgono solo di sera  
ma se vuoi prendere uno spavento  
devo andare a Benevento. (Paola)

Sale il gatto sul masso  
poi si arrampica sul tasso  
per sfuggire al sasso  
che lancia un gradasso  
in quel di Abbiategrasso. (Paola S.)

### *Consigli di viaggio*

Per andare a Pastrengo  
Devi avere un marengo,  
Quando torni a Torino

Ti daranno un soldino.  
Per sciare a Cortina  
Paghi una sterlina.

In vacanza a Parigi  
Devi usare i luigi.  
Dormire a Gaeta  
Ti costa una moneta  
Mentre a Piombino  
Ti basta un fiorino. →  
Solo a Camastra  
Puoi usare una piastra  
E quando giungi a Segni  
Paghi con gli assegni.

All'autogrill di Sillaro  
La benzina costa un dollaro  
E ricorda:  
una sosta a Crescentino  
per fare lo spuntino  
e una a Forlì  
quando scappa la pipì.

(Paola S.)

Cosa ci facesse santa Barbara  
in quei di Bastardo alla contrada  
è una verità sconosciuta e amara.

A Cicala che si mangia?  
Pesca, noci, a volontà.  
Così avremo mal di pancia!

Io ti porto in California!  
Ma che dici? Amazzonia?  
Queste scelte che agonia!

(Gilda)

### ***Come va?*** (da "Diario minimo", di Umberto Eco)

Il gioco consiste nell'immaginare in quale modo alcuni celebri personaggi risponderebbero al più convenzionale dei saluti: "Come va?"

Matusalemme risponderebbe: "Tiro a campare"

Attilio Regolo: "A rotoli..."

Giuda: "Al bacio!"

Pulcinella: "É un segreto"

Sigmund Freud: "Un sogno"

Lo stesso gioco si può fare cambiando la domanda (Che fai di bello? Dove vai in vacanza?...)

Napoleone potrebbe rispondere alla domanda sulla vacanza: "All'isola d'Elba"

### ***Come va?***

- Napoleone: da Dio...
- Cristoforo Colombo: a gonfie vele
- Magellano: col vento in poppa
- Amatore Sciesa: tiremm innanz
- Hans C. Andersen: è una favola
- Riccardo III: sono a cavallo
- Dario Argento: da paura, è un incubo
- Principessa Aurora: mi sembra di sognare (Paola S.)

- Socrate: 'na marezza!
  - Muzio Scevola: se posso, do una mano!
  - Federico Fellini: più che sufficiente! (Gilda)
- 
- Pippo Baudo: sono senza voce ( presentava "settevoci")
  - Rita Levi Montalcini: per cortesia si levi dalla mia vista
  - Orlando Furioso: mi scusi ma vado di fretta
  - Beppe Grillo: sono stanco della stessa musica (il grillo canta ...)
  - Primo Levi: sono stanco di essere il primo (Luigina)
- 
- Giuseppe Garibaldi: ah! la gamba, la gamba...
  - Annibale: male! Non ho più elefanti (Piera)
- 
- Giulio Cesare: una congiura!
  - Gesù: un calvario!
  - Cristoforo Colombo: a gonfie vele!
  - Esopo: una favola...
  - Noè: si galleggia...
  - san Tommaso: tocco con mano...
  - Golia: ho un "leggerissimo" mal di testa...
  - Fabrizio Corona: una galera!
  - Paolo Pejrone: son rose e fiori (Marisa)
- 
- Soldini: a gonfie vele
  - Archimede: più o meno
  - Gulliver: alla grande
  - Alice: una meraviglia (Alessandra)
- 
- Dante: un inferno... (Paola P.)
- 
- Garibaldi: ferito a una gamba!
  - Verga: di Malavoglia!
  - Violetta: traviata!
  - La Bella Addormentata: addormentata!
  - Brontolo: brontolando brontolando... (Giusi)
- 
- Ungaretti: m'illumino d'immenso! (Giusi)

### *Dove vai in vacanza?*

- Rossella O'Hara: a Ventotene; - Luigi Pirandello: un posto vale l'altro
- Dino Buzzati: dalle parti di Tartari
- Petrarca: al Canzoniere!
- Vincenzo Monti: al neoclassico! (Gilda)
  
- Cleopatra: al mare perché in montagna ci sono le vipere (Luigina)
  
- Giuseppe Garibaldi: a Caprera
- Cristoforo Colombo: nelle Americhe (Piera)
  
- Lo scienziato Hawking: in un buco nero
- Leonardo da Vinci: che domanda! A Vinci naturalmente! (Piera)
  
- Edoardo Bennato: nell'isola che non c'è, dove ho incontrato Peter Pan
- Orso Polare: in cima al mondo; - lo sfigato: in un mare di guai
- Nerone: all'Inferno, amo le fiamme; - Sancho Panza: in Olanda, a caccia di mulini a vento
- Jules Verne: farà un viaggio al centro della terra e poi una crociera sottomarina di 20.000 leghe
- Dante Alighieri: farà un lungo viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, in compagnia di Virgilio
- Cristoforo Colombo: nel Nuovo Mondo
- Giuseppe Garibaldi: un po' qua e un po' là nei Due Mondi
- Carlo Alberto e Umberto II: in Portogallo (ma non ci incontreremo)
- Ulisse: farà una crociera nel Mediterraneo che durerà dieci anni
- Pinocchio: nel paese dei balocchi
- astronauta Amstrong: sulla luna, nel mare della Tranquillità; - E.T: sulla Terra
- Paladino Astolfo: sulla luna, dove devo recuperare il senno di Orlando
- Domenico Modugno: nel blu dipinto di blu: - Piccolo Principe: nel Sahara
- Babbo Natale: alle Maldive a godermi il caldo
- Susanna Tamaro: dove mi ha portato il cuore (Giovanna)
  
- Cristoforo Colombo: nelle Indie...; - Bob Dylan: a Oslo...
- Giacomo Leopardi: sabato al villaggio, poi al colle dell'infinito.
- Dario Fo: è un mistero. Buffo, no? (Marisa)
  
- Cristoforo Colombo: in India
- Mussolini: a Roma
- Puccini: a Torre del Lago (Paola P.)
  
- Babbo Natale: in Lettonia! (Giusi)

### ***Che cosa fai?***

- Oscar Wilde: Selfie! (Gilda)
- Dante: cammino in una selva oscura
- Cristoforo Colombo: il colombo viaggiatore
- Ciro Menotti: meno il can per l'aia (Luigina)
- Leonardo da Vinci: tentativi di volo! (Piera)

### ***Che cosa fai di bello?***

- W. Disney: scarabocchi!
- Steve Jobs: metto in ordine il garage!
- James Bond: do i numeri...
- Giotto: mi esercito con le vocali
- Mark Zuckerberg: cerco amici
- Socrate: mi bevo 'sta tisana...
- Bridget Jones: aggiorno il diario
- Dante: devo aver sbagliato strada... (Marisa)
- Leopardi: scrivo
- Alessandro Volta: mi illumino (Paola P.)
- La Sirenetta: Nuoto!
- Babbo Natale: distribuisco regali! (Giusi)
- Galileo Galilei: conto le stelle (Giovanna)

### ***Come stai?***

- Giove: da Dio!
- S. Pietro: come in Paradiso
- Rosa: sulle spine
- Attilio Regolo: come se fossi in una botte di ferro (Giovanna)

### ***Com'è il tempo?***

- Gabriele D'Annunzio: piove! (Giusi)



## Bifronti

Parole o frasi che hanno due fronti (lette da destra a sinistra o viceversa acquistano significati diversi)

- erede - edere; erede - edere; arenare - era nera (Silvina)
- Zeus - Suez; i muli - i lumi; ingessa - assegni (Marisa)

## Palindromo

Verso, frase, parola o cifra che letta in senso inverso mantiene immutato il significato:

- **angolo bar a Bologna** (Marisa)
- i topi non avevano nipoti (frase palindroma)
- ossesso (parola palindroma)
- Anna
- il comune di Ateleta (Aquila)
- Onano (Viterbo)
- Orero (Genova)
- 131 (cifra palindroma)
- eri un nano non annuire
- eran i mesi di seminare
- ero lì a sopportare aceto nell' enoteca: era troppo sai lore
- era timida Anna ad imitare
- o notte! Dove vai? Ti avevo detto no!
- a tale palazzo mai sia mozza la pelata
- occorre portar aratro per rocco!
- assalire torte e trote rilassa

Esiste anche il "palindromo sillabico", ovvero una parola o frase le cui sillabe, lette al contrario, sono invariate. Per esempio: "le-ta-le", "Ma-rem-ma", "Ne-ro-ne"

Stefano Bartezzaghi ha riportato, su suggerimento di un lettore, nella sua rubrica quotidiana "Lessico e nuvole" il termine AIBOFOBIA, un'immaginaria paura dei palindromi. Il prefisso *aibo* non ha alcun significato, e la sua funzione, combinato al suffissoide-*fobia*, è solo quella di rendere palindroma la parola stessa, in modo da poterla leggere indifferentemente dalla prima all'ultima lettera e viceversa. Ovviamente nessuno ha paura dei palindromi e quindi *l'aibofobia* è una patologia inesistente

I mariti...rami

É celibe e bile c'è

Io poesia a Iseo, poi ...

A navi d'oro d'Ivana

Arte tetra

A donna m'annoda... (il matrimonio?)

Ave, Anna Eva (Marisa)

Attici di città

O, ricerca acre, Ciro!

In americane tenaci re mani

Ottagono, o no, gatto!

E, facilissimi, i missili "cafè"

O, merita lati, Remo!

Emula "esse" a lume (Marisa)

Otto ama Anna  
Ada ama Otto  
Ada ama Anna (Gilda)

Odo... ; oro; wow!  
Inni; esose; anilina; oro; esse  
Ingegneri (Gilda)

Cifre palindrome: 232 ; 424 ; 565 ; 848 ;  
363 (Piera)

Osso, oro, aia  
(Piera)

Ara, aerea (Silvina)

Ci-mi-ci; no-no; pe-pe (Silvina)

Ero a Roma... amor a ore.  
Era da dare.  
I re sono seri.  
Anna cala la canna.  
I senesi.

Ettore legge le rotte.  
Siam idolo di mais.

**Parole:** anilina, ossesso, ottetto, oidio (Gilda)

Anna e Otto onorarono Otto e Anna.  
Ora con amor romano caro.

**Parole:** kayak, radar, oidio. (Gilda)

**Parole:** inni, onorarono, radar (Giovanna)

## **Acrostici**

- parole scritte in verticale e uso dell'iniziale per nuove parole

### **Compito Per Vacanze Di Agosto**

**C** ompiti  
**O** ggetto di  
**M** assima  
**P** reoccupazione  
**I** ndicibile e  
**T** roppo  
**O** pprimente  
**P** ossibilità  
**E** ffimera di  
**R** iposare  
**V** erifica  
**A** nnuale per  
**C** apire se  
**A** ndare  
**N** uovamente a  
**Z** onzo ci  
**E** salta

**D** overe  
**I** mperativo  
**A** ggiungere  
**G** iorni  
**O** ccupare  
**S** enza  
**T** roppo  
**O** ziare (Paola S.)

C'era una volta una Principessa che si serviva dei suoi umili governanti e dell'ignaro Principe per mettere in opera i suoi intrighi

<b>C'</b>	<b>D</b> ario	<b>P</b> opolo
<b>E</b> era una	<b>E</b> ttore	<b>E</b> mise
<b>R</b> agazza	<b>I</b> rina	<b>R</b> udimentale
<b>A</b> stuta		
	<b>S</b> uoi	<b>M</b> essinscena
<b>U</b> rticante	<b>U</b> mili	<b>E</b>
<b>N</b> arcisista	<b>O</b> staggi	<b>T</b> errorizzata (la Principessa)
<b>A</b> ntipatica	<b>I</b> nconsapevoli	<b>T</b> entò
		<b>E</b>
<b>V</b> iveva	<b>U</b> n	<b>R</b> itentò di
<b>O</b> perando	<b>M</b> marchese	<b>E</b> vadere
<b>L</b> eziosamente	<b>I</b> ntravvide	
<b>T</b> essendo	<b>L'</b>	<b>I</b> nvano la
<b>A</b> vversità	<b>I</b> nganno	<b>N</b> obildonna
<b>U</b> na	<b>G</b> ettò	<b>O</b> himè!
<b>N</b> atura	<b>O</b> vunque	<b>P</b> iangeva
<b>A</b> cuta	<b>V</b> ergogna	<b>E</b>
	<b>E</b>	<b>R</b> ideva
<b>P</b> rincipessa	<b>R</b> omina (la principessa)	<b>A</b> lternava
<b>R</b> ompiscatole	<b>N</b> utrì	
<b>I</b> mbrogliana	<b>A</b> stio e	<b>I</b> ndomita
<b>N</b> ascondeva	<b>N</b> emesi	
<b>C</b> erti	<b>T</b> ramò	<b>S</b> enza
<b>I</b> mbrogli	<b>I</b> ngiuria	<b>U</b> tile
<b>P</b> azzeschi	<b>E</b>	<b>O</b> pposizione e
<b>E</b>		<b>I</b> mperturbabilità
<b>S</b> ucculenti	<b>D</b> ecise,	
<b>S</b> apeva	<b>E</b> secuzione	<b>I</b> n fine
<b>A</b> gire	<b>L</b> enta	<b>N</b> otò
	<b>L</b> iberatoria	<b>T</b> ranquillità (tra il popolo);
<b>C</b> elatamente e con		<b>R</b> ingraziò, si
<b>H</b> umour	<b>I</b> norridito	<b>I</b> nchinò;
<b>E</b>	<b>G</b> ridava	<b>G</b> arantì
	<b>N</b> umeroso:	<b>H</b> urrà!
<b>S</b> enza	<b>A</b> rrenditi Romina!	<b>I</b> ntegrità
<b>I</b> ndugi	<b>O</b> ra il	
<b>S</b> enza	<b>P</b> opolo le	
<b>E</b> mozioni	<b>R</b> uotava	
<b>R</b> ispettose	<b>I</b> ntorno	
<b>V</b> erso	<b>N</b> erboruto	
<b>I</b>	<b>C</b> ercando	
<b>V</b> alevoli	<b>I</b> mmediato	
<b>A</b> usiliari	<b>P</b> entimento ed	
	<b>E</b> spiazione. Il	(Giusi)

*Natale*

N atale  
A rriva  
T ristemente  
A ncora  
L utti  
E storti

*Natale*

N atale  
A ma  
T rattenere  
A more  
L ibera  
E mpatia

*Buon anno*

B uon  
U more  
O ffre  
N utrimento

A nima  
N obile  
N arra la sua  
O orma

*Don Chisciotte*

D opo  
O ore  
N otturine in  
  
C erca di  
H eliodoros  
I ncontrammo  
S tephanos  
C he ci  
I ndicò  
O culatamente il  
T empio nel quale  
T eorizzava  
E picuro

*Meraviglia cattura!*

M eraviglia  
É  
R apimento  
A more  
V ero  
I stante  
G ioioso  
L ibero  
I ncanto  
A moroso  
  
C ustodita  
A mabilmente  
T esoro  
T utelato da  
U omini il cui  
R omanticismo  
A leggìa

*Parigi bellissima*

P arigi  
A dorabile  
R adiosa  
I ncantevole  
G ioiello  
I ncomparabile  
  
B ellezza  
E mani  
L ustro  
L umi  
I nconfondibile  
S tile  
S educante  
I ntramontabile  
M eraviglia  
A rtistica

(Giusi)

## ***C'era una volta un tale (ho conosciuto un tale)***

... è l'inizio di un gioco linguistico proposto da Gianni Rodari:

\* iniziare la frase con "C'era una volta un tale, un tale di..."

\* aggiungere il nome di una città

\* scrivere la rima

Esempi (di Gianni Rodari):

- C'era una volta un tale, un tale di Milano  
che andava in centro camminando su una mano
- Ho conosciuto un tale, un tale di Pavia  
che era astemio ma andava all'osteria
- Ho conosciuto un tale, un tale di Rho  
che per rispondere sì diceva no
- Ho conosciuto un tale, un tale di Forlì  
che andò all'ospedale e partorì
- Ho conosciuto un tale, un tale di Pinerolo  
che un giorno aprì le braccia e prese il volo

C'era una volta un tale,  
un tale di Muggiò  
che per svuotare il pozzo  
con la cannuccia l'acqua succhiò!

Conosco un tale,  
un tale di Dolceacqua  
che, se gli rimorde la coscienza,  
nel fiume lui la sciacqua

C'era una volta un tale,  
un tale di Villafalletto  
che, senza farsi notare,  
ti faceva lo sgambetto! (Marisa)

Ho conosciuto un tale  
un tale di Bene Vagienna  
che quando guardava la televisione  
lottava con l'antenna.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Bologna  
che piuttosto di lavorare  
preferiva la gogna.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Pavia  
che quando usciva di casa  
non ritrovava la via.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Saronno  
che suonava il mandolino  
di suo nonno.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Meano  
che passava la vita  
a dormire sul divano (Annalisa)

Ho visto un tale, un tale di Varese, che formulava storie sempre tese.  
Ho visto un tale, un tale di Roma, che si vantava della sua "Croma".  
Ho visto un tale, un tale di Bari, che amava molto tutti i suoi cari.  
Ho visto un tale, un tale di Trento, che procedeva sempre a rilento. (Silvina)

C'era una volta un mondo, un mondo tutto tondo che non osava mai partire dal fondo!  
Ospitava tanta gente, tanta bella gente!  
C'era una volta un tale, un tale di Novara che mangiava erba amara!  
C'era una volta un tale, un tale di Torino che mangiava ogni giorno un bel tomino!  
C'era una volta un tale, un tale di Monopoli che sapeva giocare solo a Monopoli!  
C'era una volta un tale, un tale di Messina che si definiva una bella signorina!  
Ce n'era un altro di Messina che si divertiva a giocare con una bella trottolina!  
C'era una volta un tale, un tale di Corinto, che era proprio tinto! (tinto in siciliano: antipatico!)  
C'era una volta un tale, un tale di Gallarate, che andò in rovina per mille rate!  
Un tale di Caluso, dopo averlo saputo, bevve un bel po' di vino sfuso e poi... rimase deluso!  
Arrivò anche un tale di Pisticci che però creò solo pasticci!  
Un tale di Gorizia, fervente e sorridente, pregava con letizia!  
C'era una volta un tale, un tale di Assisi che viveva easy easy!  
C'era una volta un tale, un tale di Lucca, che beveva latte da una mucca!  
C'era una volta un tale, un tale di Spoleto, che rimase prigioniero in un roseto!  
C'era una volta un tale, un tale di Todi, che ascoltava estasiato solo le Odi!  
C'era una volta un tale, un tale di Crotone, che si ruppe un dente mangiando torrone!  
C'era una volta un tale, un tale di Faenza, che proclamava la sua indipendenza!  
Protestava anche un tale di Palermo che decise di rimanere fermo!  
Un tale di Asiago, tutto pepe e tutto ago, gli cucì addosso un bell'abito, naturalmente, col suo bell'ago!  
Infine, arrivò un tale, un tale di Salina che ripristinò ordine e disciplina!  
Il mondo, così acquietato, si sentì finalmente sollevato!  
Decisero tutti di festeggiar... chiamarono un tale, un tale di Livorno, che sfornò pane da un vecchio forno! (Giusi)

C'era una volta un tale,  
un tale di Volterra,  
che non alzava mai  
i piedi da terra

C'era una volta un tale,  
un tale di Cantù,  
che correva in fretta  
sulle canne di bambù

Ho conosciuto un tale,  
un tale di Vignola,  
mangiava torte,  
torte color viola

Ho conosciuto un tale,  
un tale di Mondella,  
cui facevano schifo  
pane e mortadella

Ho conosciuto un tale,  
un tale di Pinerolo,  
che senza esitazione  
mi diceva: "Mariuolo!"

Ho conosciuto un tale,  
un tale in mutande,  
che senza esitazione  
mangiava solo ghiande! (Gilda)

Ho conosciuta una tale,  
una tale raganella,  
che balzava al collo  
della sentinella (Gilda)

Ho conosciuto un tale,  
un tale in abito da sera,  
no, mi son sbagliata,  
era una ciminiera (Gilda)

Ho conosciuto un tale, un tale di Roletto  
che di pazienza non ne aveva neanche un etto.  
Ho conosciuto una tale, una tale di Roletto  
che poetava di getto.  
Ho conosciuto una tale, una tale di Luserna  
che si credeva eterna.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Pechino  
che a tutti faceva l'inchino.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Frossasco  
che amava solo le canzoni di Vasco.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Milano  
che ama vestire i panni di ciarlatano.  
e andare a braccetto con il fanfarone americano.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Firenze  
che amava sputare sentenze.  
Ho conosciuto una tale, una tale di Foggia  
che al sole preferiva la pioggia.  
Ho incontrato un tale, un tale di Toronto  
che, per convenienza, si fingeva tonto.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Parigi  
convinto che nella sua città scorresse il Tamigi.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Palermo  
che se ne stava sempre fermo.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Napoli  
che disputava lunghe partite di monopoli.  
Ho conosciuto un tale, un tale di S. Germano  
che nel giardino aveva un solo nano.  
Ho conosciuto un tale, un tale di S. Secondo  
che aveva girato tutto il mondo.  
Ho conosciuto una tale, una tale di Latina  
che si credeva un'aquila ma era una gallina... (Giovanna)

Ho conosciuto un tale, un tale di Roletto, che dona una croce per ogni tetto.  
Ho conosciuto un tale, un tale negli Stati Uniti, che vuole governare con idee poco miti.  
Ho conosciuto un tale, un tale in Lombardia, che dice basta un No, e chi comanda mandi via.  
Ho conosciuto un tale, col nome di un insetto, che nelle leggi vecchie non trova alcun difetto.  
Ho conosciuto un tale, un tale della Toscana, che dice basta un Sì e la speranza non è vana.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Torino, che in sala rossa ha solo la desinenza in ino.  
(Alessandra)

Ho conosciuto un tale  
un tale di Mantova  
che a tutti diceva  
di essere nato a Padova.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Modolo  
che ama leggere e tutto il dì sta rintanato  
nel suo studiolo.

Ho conosciuto un tale  
un tale di Prarostino  
che seppure ridesse tanto  
era sempre un pò trestino (Piera)

Ho conosciuto un tale  
un tale di Cuglièri\*  
che aveva sempre male al capo  
perchè la sua testa era piena di pensieri

Ho conosciuto un tale  
un tale di Torino  
che si agghindava tutto  
era proprio un signorino (Piera)

*\* Cuglieri è un paese in Sardegna. Si  
dovrebbe pronunciare Cùglieri ma... per  
esigenze di rima... Cuglièri (Piera)*

C'era una volta un tale, un tale di Roma, che aveva una folta chioma.  
C'era una volta un tale, un tale di Avellino, che faceva il bagno immerso nel vino.  
C'era una volta un tale, un tale di Pinerolo  
che mi regalò una bottiglia di barolo.  
C'era una volta un tale, un tale di Centallo  
che parlava al suo cavallo.  
C'era una volta un tale, un tale di Verona  
che aveva la mamma brontolona.  
C'era una volta un tale, un tale di Alpignano  
che era un celebre artigiano.  
Ho conosciuto un tale, un tale di San Secondo  
che ha girato il mondo in lungo e in tondo.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Foggia  
che cantava sotto la pioggia.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Collegno  
che aveva la testa di legno.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Torino  
che viaggiava in motorino.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Ferrara  
che vestiva alla marinara.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Brandizzo  
che faceva il cavallerizzo.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Abbadia  
che si è trasferito a Scordia.  
Ho conosciuto un tale, un tale del Monferrato  
che sosteneva di non essere mai nato.  
Ho conosciuto un tale, un tale di Bologna  
che a detta di molti portava scalogna. (Luigina)



Ho visto un tale, un tale di Torino  
che raccoglieva da terra un orecchino

Ho visto un tale, un tale di Palermo  
che sgomitava senza neppure saperlo

Ho visto un tale, un tale di Cantù  
che camminava a testa in giù

Ho visto un tale, un tale di Canicattì  
che fischiava lì per lì

Ho visto un tale, un tale di Alessandria  
che giocava con allegria

Ho visto un tale, un tale di Portofino  
che aveva un udito molto fino

Ho visto una tale, una tale di Verona  
che faceva un po' la burlona (Silvina)

Ho visto un tale, un tale di Mondovì  
che giocava tutto il dì (Silvina)

## ***Lipogrammi***

- dato un brano qualsiasi, riscriverlo evitando di usare una lettera dell'alfabeto

(Esempio) Testo di partenza:

Cominciavo a battere sul tronco di un albero: tac... tac... In un attimo tutto l'esercito delle formiche rosse era fuori delle trincee, in un furibondo e convulso ordine sparso: un tratto del tronco pareva come spalmato di una materia in ebollizione, una specie di viva pece fatta di bollicine nere e rosse, che sprigionava un acuto odore di ammoniaca.

Quel correre all'impazzata in tutte le direzioni, urtandosi, sovrapponendosi in cerca del nemico troppo grande per essere visto, era certo una danza di guerra: in quell'agitarsi di lance e di scudi c'era un ritmo comandato dall'affannoso tam-tam di un tamburo, nascosto in qualche segreta galleria scavata nella midolla del tronco.

### ***Lipogramma in A***

Percuotevo il tronco di un pino: toc... toc... Subito tutto l'esercito delle formiche rosse fu fuori dalle trincee, in un furibondo e convulso disordine: un pezzo del tronco sembrò come ricoperto di un non so che in ebollizione, come pece vivente con bollicine nere e rosse di un intenso odore disgustoso e pungente. Quel correre furioso in tutte le direzioni, spingendosi per scoprire un nemico troppo enorme per essere visto, fu certo un rito bellico: in quel muoversi di ferri e di scudi sentivo un ritmo imposto con le ossessive percussioni di uno strumento, messo in certi cunicoli nel midollo del tronco.

### ***Lipogramma in E***

Colpivo il tronco di un castagno: tac... tac... In un attimo tutto il formicaio fu fuori dal nido, in un furibondo caos convulso: un tratto di tronco appariva quasi spalmato di una sostanza in bollitura, una colla viva, bollosa, scura, rossatra, da cui si sprigionava un acuto puzzo di ammoniaca. Una fuga così pazzo, così confusa (con l'affollarsi contro una causa troppo grossa, quindi ignora) fu di sicuro una danza in vista di una battaglia: l'agitarsi minaccioso si uniformava a un ritmo comandato dall'affannoso tam-tam di un tamburo, nascosto in un buio cunicolo scavato in profondità.

### ***Lipogramma in O***

L'asta, che batteva decisa sulla vecchia pianta, tac... tac..., spaventava le minute creature nella tana scavata nelle trincee. Gran parte della pianta ruvida appariva spalmata da una patina umida, densa e bruna in effervescenza che emanava una puzza acre e parte di quelle creature guadagnava all'impazzata la superficie mentre cercava l'entità intrusa.

Pareva una danza di guerra quell'agitarsi di lance e scudi nella cadenza inquietante della grancassa celata in una galleria segreta scavata nell'estremità inferiore della vecchia pianta. (Luigina)

### ***Lipogramma in U***

Ho colpito il tronco dell'abete: toc...toc ... Immediatamente l'intero esercito delle formiche rosse, travolte dal caos era all'esterno delle trincee. Parte del tronco appariva spalmata da sostanza molliccia e appiccicosa piena di bollicine rossastre.

Dal tronco sprigionava odore acre di ammoniaca e le formiche correvano all'impazzata spingendosi in ogni direzione, cercando di intrappolare il nemico troppo grande per farsi notare. Pareva la danza dello scontro: lance e barriere di difesa in metallo nel ritmo affannoso del tam-tam di grancassa nascosto nella segreta galleria scavata nella parte interna del tronco. (Luigina)

### ***Lipogramma in U***

Colpivo il tronco di castagno: tac... tac... All'improvviso l'esercito delle formiche rosse era all'aperto, in ordine sparso: parte del tronco pareva come spalmato di materia in ebollizione, sembrava viva pece fatta di bollicine nere e rosse, che sprigionava forte odore di ammoniaca. Quel correre all'impazzata in mille direzioni, scontrandosi e sovrapponendosi in cerca del nemico troppo grande per essere visto, sembrava essere danza che arrovella e sgomenta: in quell'agitarsi di lance e spade c'era ritmo: comandato dall'affannoso tam-tam, nascosto e segreto, scavato nella midolla del tronco. (Giusi)

### ***Testo di partenza***

### ***Il lupo e l'agnello***

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si erano trovati presso lo stesso ruscello. Il lupo stava più in alto, mentre l'agnello era molto più in basso. Il lupo, spinto dall'insaziabile ingordigia, cercò un pretesto per litigare e disse: "Perché mi sporchi l'acqua mentre sto bevendo?"

L'agnello intimorito rispose: "Scusami, ma come posso fare ciò di cui ti lamenti? L'acqua infatti scorre da te verso di me!". L'altro, allora, di fronte all'evidenza dei fatti, soggiunse: "Sei mesi fa hai parlato male di me". "Ma come, se non ero ancora nato!" rispose l'agnello. "Allora è stato tuo padre a parlare male di me" ribatté il lupo, e, saltando addosso all'agnello, lo sbranò.

La favola è per tutti quelli che, con pretesti infondati, opprimono gli innocenti. (Favola di Fedro)

### ***Lipogramma in I***

Un lupo e un agnello per attenuare la sete vanno presso un ruscello. A monte sta quel lupo mentre quell'agnello sta a valle. Quel lupo cerca un pretesto per contrastare l'agnello: "Per colpa tua l'acqua che sto bevendo è malsana". L'agnello un po' spaventato contesta: "Come posso sporcare l'acqua se scorre da te verso me?" L'altro, che la preda non vuole perdere, controbatte: "Qualche mese fa un agnello ha detto parole avverse contro me". L'agnello domanda al lupo come poteva aver sparato se qualche mese passato non era ancora nato. Quel mascalzone salta addosso all'agnello e lo sbrana.

La favola è per coloro che con scuse senza senso tormentano persone rette. (Luigina)

### ***Lipogramma in A***

Un lupo con un piccolo e semplice bovido giunse presso un ruscello per bere. Verso il vertice del ruscello il lupo volle un pretesto per discutere con il sempliciotto: "Sporchi il rivolo e non posso bere". Il mucchio di pelo con decisione discusse: "Non sporco il ruscello se esso fluisce verso di me...". Il lupo risentito lo volle intimorire: "Sei mesi or sono dicesti cose vili su di me". Il piccolo rispose: "Come potevo se sono venuto nel mondo due mesi or sono?". Il lupo disse: "Se non fosti tu fu il tuo genitore", quindi sul piccolo bovido si buttò e lo divorò. (Luigina)

### ***Lipogramma in E***

Un lupo con un piccolo bovido arriva al rivolo, assapora l'acqua, dall'alto ammira il panorama ma contro il batuffolo di lana borbotta: "Mi sporchi l'acqua ". Il piccolo illustra al lupo il suo punto di vista: "Io sto più in basso, non posso sporcarti l'acqua, da quando l'acqua va in su"?. Il lupo contrariato trova una scusa: "Un anno fa hai parlato in malo modo riguardo alla mia figura". Il batuffolo di lana con coraggio giura: "Ho solo diciotto giorni, un anno fa ignoravo la vita", allora il lupo gli salta addosso sbranandolo! (Luigina)

### ***Lipogramma in U***

L'agnello andava al rivolo per dissetarsi e a valle si fermava; anche il grosso e ringhioso cane che a monte arrivava si abbeverava e, siccome voleva litigare, rimproverava il mite agnello di sporcare l'acqua che esso beveva; ma l'animale ribatteva che non era possibile dato che l'acqua scorreva dall'alto verso il basso.

Il cane litigioso allora lo incolpava di averlo criticato sei mesi prima ma il timido agnello ribatteva che nel periodo citato egli non era ancora nato. Il cane affamato il padre dell'agnello sospettava e il mite animale divorava. (Luigina)

### *Lipogramma in U- La belva e l'agnello*

La belva e l'agnello, spinti dalla sete, si erano trovati presso lo stesso rio. La belva stava in alto e l'agnello era al di sotto. La belva, spinta dall'insaziabile ingordigia, cercò pretesto per litigare e disse: "Perché sporchi dove sto bevendo?" L'agnello intorrito rispose: "Perdonami, ma non è possibile ciò che mi contesti. Ogni cosa scende dall'alto al basso L'altro, allora, di fronte all'evidenza dei fatti, disse: "Sei mesi fa hai parlato male di me". "Ma come, se non ero ancora nato!", rispose l'agnello. "Allora è stato chi ti ha generato a parlare male di me" ribatté la belva e, saltando addosso all'agnello, lo sbranò.

La favola è per tutti quelli che, con pretesti infondati, opprimono gli innocenti. (Alessandra)

### *Lipogramma in O*

Una bestia veemente va a bere al fiume e incappa in un animale mite per natura.

La bestia aggressiva, che sta nella parte alta degli argini, si lamenta: "Per causa tua, l'acqua è malsana". Il mite animale discute serenamente: "Ma è fattibile se l'acqua fluisce a valle mentre tu stai lassù e prima di me?" La bestia cerca una scusa per litigare: "Sei mesi fa dicesti sentenze maldicenti su di me". L'animale mite disse: "E' ben difficile, perché l'aldilà era la mia casa sei mesi fa, difatti la mia età è di tre mesi appena". La bestia sempre più incattivita dell'animale mite fece una bella cenetta. (Luigina)

### *Lipogramma in A*

Un lupo e un piccolo ovino, pieni di sete, ristettero presso lo stesso ruscello, Il lupo in posizione superiore, il piccolo ovino molto più sotto. Il lupo, sempre molto ingordo, cercò un pretesto per discutere e disse: "Perché mi sporchi il liquido del ruscello mentre sto bevendo?" Il piccolo ovino intorrito rispose: "Come posso riuscire in ciò per cui frigni? Il liquido scorre in declivio nel mio senso e tu ti trovi in posizione superiore"

Questi, quindi, non potendo dire di no, soggiunse: "Sei mesi or sono mi muovesti delle critiche".

"Come è possibile se non ero, in quel momento, neppure venuto nel mondo?"

"Quindi fu il tuo genitore che mi screditò", replicò il lupo e, di colpo fu sull'ovino e lo colpì uccidendolo.

L'episodio è per tutti quelli che, con scuse inesistenti, opprimono gli innocenti. (Marisa)

### *Lipogramma in E*

Un lupo accanto a un piccolo ovino, spinti dall'arsura, si trovarono vicini a un rio. Il lupo stava più in alto, l'ovino molto più in basso. Il lupo, spinto dalla smisurata ingordigia, individuò una scusa in modo da attaccar briga, quindi incominciò così: "Illustrami il tuo motivo di intorbidirmi l'acqua da sorbirmi". L'ovino intorrito sbottò: "Scusami, ma in qual modo posso far ciò di cui ti lagni? L'acqua infatti va dal tuo piano al mio". L'altro allora, davanti all'ovvio, continuò: "Circa un anno fa hai criticato chi ti parla".

"Sbagliato! Nacqui più tardi!"

"Allora fu il tuo papà a criticarmi...", intanto gli saltava addosso sbranandolo.

La favola si indirizza a chi, con appigli infondati, schiaccia gli ignari. (Marisa)

### ***Il lupo e il piccolo ovino (lipogramma in A)***

Un lupo e un piccolo ovino, con forte sete, si videro presso lo stesso ruscello, più in su il lupo, molto più giù l'ovino. Il lupo, troppo ingordo, cercò un pretesto di litigio e disse: "Perché, mentre bevo, mi sporchi il limpido ruscello?" Il piccolo ovino, intimorito, rispose: "Ti chiedo perdono, ciò non è possibile, il liquido scorre in giù, tu sei su e io sono sotto".

Il lupo, visto l'errore, mutò pretesto e soggiunse: "Ci fu un tempo, sono più di sei mesi, in cui tu dicesti brutte cose su di me!". "Impossibile, in quel tempo non ero vivo!", rispose il piccolo ovino. "Fu il tuo genitore che lo fece!", insistette il lupo che si gettò sul piccolo e lo uccise. Questo scritto è per tutti quelli che, con finti pretesti, opprimono gli innocenti. (Paola S.)

### ***Il lupo con un piccolo ovino (lipogramma in E)***

Un lupo con un piccolo ovino, spinti dall'arsura, si trovarono sulla riva di un rivo; sopra stava il lupo, molto più in basso l'ovino. Il lupo, tanto ingordo, trovò una scusa adatta al litigio iniziando così: "Io assumo l'acqua, ma tu la sporchi!" L'ovino, intimorito, provò a scusarsi: "Non sono così i fatti! L'acqua va da sopra a sotto, ma tu stai in alto!" L'altro allora, innanzi al chiaro fatto, rincalzò: "Ascolta: un tratto di anno più un altro pari fa un anno, ora tu, trascorso il primo, parlasti con biasimo al mio riguardo!" "Assurdo! - scandì l'ovino - io sono nato molto dopo." "Allora fu colui da cui hai avuto i natali a farlo!", urlò il lupo saltando addosso al piccolo ovino sbranandolo.

La favola riguarda chi, con motivi infondati, infuria su chi non ha colpa. (Paola S)

### ***Lipogramma in A***

Un lupo con un ovis in posizioni diverse un liquido fresco insieme bevve: il lupo in su, l'ovis in giù, incredibilmente discutenti furono. Il lupo stuzzicone sostenne: "Tu inzozzi il mio bere".

L'ovis: "Non è detto. Io bevo dopo di te!"

Lupo: "Oltre giorni e giorni che furono, tu dicesti brutte cose di me".

Ovis: "Impossibile, sono più nuovo di quei giorni che tu dici. Tieni meglio il conto".

Lupo: "Se non tu, fu tuo zio". E in un momento, il povero ovis divenne bolo!

Chi vuole intendere meglio si spicci o si disseti solo. (Gilda)

### ***Lipogramma in E***

Lupo con un nuovo bovis bazzicò a una pozza d'acqua. Il primo non covava puntini, puntini, puntini di buono. Con l'acqua ancora in bocca il lupo cominciò così: "Tu sporchi la mia acqua".

Ovis: "Ma dai? Tranquillo. Da qui posso brindar solo con la tua! Guarda". Il lupo non si fa convinto, ricomincia: "Brutti discorsi uscirono dalla tua bocca quattro più uno più uno *months* fa!" Ovis ribadì: "Sono nato dopo, mi sa. Conta con il sottoscritto: uno...uno...uno, quattro, più uno... Lupo: "Non tu, allora, ma i tuoi avi infangarono il mio orgoglio". Con un salto l'ovis fu mangiato.

Didattica: il lupo, non giudicando buona la volontà di altri, li mangia! (Gilda)

### ***Lipogramma in O***

Un lupus e un'agnellina, assetati, insieme van *rapides* a una cascata d'acqua. Lupus, tra mille pensieri malvagi, dice: "Tu mi inzaccheri l'acqua!" Lei: "Dici a me? Ma se mi arriva in differita la tua di acqua!" Lupus: "Mi pare che sei mesi fa tu a frasi brutte mi trattasti!" L'agnellina: "Difficile sai? Me squinzietta piccina, neh..." Lupus: "La tua famiglia fece e disse per te!" E senza dire beh, se la deglutisce. Da qui il celebre "temere la fame dei lupi!" (Gilda)

### ***Lipogramma in U***

Il fiero rappresentante della famiglia dei canidi incontrò, alla fonte di fresca e limpida sorgente, il bell'agnellino. Irrimediabilmente gli vennero bellicose intenzioni. Esordì il canide: "Togliti di lì amorino bello che mi sporchi il bere". L'agnellino sorpreso gli fece notare l'impossibilità dell'affermazione per via delle rispettive posizioni: "Canide a monte, agnellino a valle!" Macché, il canide cercava rognna e riprese: "Te sei il tizio che tre mesi e tre mesi orsono parlò alle mie spalle!" L'agnellino: "Impossibile, sono nato da poco". Il canide: "Forse lo sparlatore era a te padre!" Detto fatto lo divorò. Per certa gente pretesti e rogne non mancano mai! (Gilda)

### ***Lipogramma in I***

Un lupo e un agnello, avendo sete, trovarono lo stesso ruscello. La belva stava a monte del ruscello, mentre l'agnello era a valle. La belva, ratta dalla fame feroce, cercò un pretesto per attaccare l'agnello e urlò: "Perché sporcare l'acqua che bevo?" L'agnello, spaventato, sussurrò: "Ma come posso farlo? L'acqua scorre da te verso me!" L'altro, allora, sbottò: "Un anno fa, ho saputo da un tale che tu, avendo parlato male del qua presente... " L'agnello: "Ma come, se non ero ancora nato!" "Allora è stato tuo padre a parlare male!" e saltando addosso all'agnello, lo sbranò. (Giusi)

### ***Il sole e la nuvola (di Gianni Rodari )***

Il sole viaggiava in cielo, allegro e glorioso sul suo carro di fuoco, gettando i suoi raggi in tutte le direzioni, con grande rabbia di una nuvola di umore temporalesco, che borbottava: "Sciupone, mano bucata, butta via, butta via i tuoi raggi, vedrai quanti te ne rimangono". Nelle vigne ogni acino d'uva che maturava sui tralci rubava un raggio al minuto, o anche due; e non c'era filo d'erba, o ragno, o fiore, o goccia d'acqua, che non si prendesse la sua parte. "Lascia, lascia che tutti ti derubino: vedrai come ti ringrazieranno, quando non avrai più niente da farti rubare". Il sole continuava allegramente il suo viaggio, regalando raggi a milioni, a miliardi, senza contarli. Solo al tramonto contò i raggi che gli rimanevano: e, guarda un po', non gliene mancava nemmeno uno. La nuvola, per la sorpresa, si sciolse in grandine. Il sole si tuffò allora allegramente nel mare.   
Morale: a essere gentili e generosi non si ha nulla da perdere. (Luigina )

### *Lipogramma in A*

Il sole, giulivo e glorioso, si muove in cielo nel suo biroccio di fuoco diffondendo luce in tutte le direzioni con enorme furore di un nuvolone che, tempestoso, dissente: "Sciupone, sperperi luce e tepore, pure il tuo vigore, più niente ti ritrovi. Nelle vigne ogni chicco del viticcio per merito tuo è più dolce, ogni filo verde, ogni piccolo insetto, ogni fiore e tutte le goccioline se non c'è luce non vivono. Permetti che tutti ti derubino, dubito buoni sentimenti verso di te un giorno..."

Il sole prosegue lieto il suo percorso e con decisione offre luce e tepore milioni e milioni di volte per l'intero giorno.

Il sole sotto l'orizzonte si rende conto del vigore che sente e con stupore diffonde luce e tepore come quello d'inizio giorno.

Il nuvolone sorpreso si converte in diluvio e il sole felicemente nel fiume s'immerge.

Gli esseri gentili e generosi nulla devono perdere. (Luigina)

### *Lipogramma in E*

Il vispo astro dorato viaggiava tra la volta azzurra in un carro di fuoco buttando i suoi raggi in ogni luogo, con gran rabbia di una nuvola dallo stato d'animo tumultuoso. La massa grigia all'astro parlò: "Mano bucata, butta via i tuoi raggi, chissà chi ti sarà grato quando più non li avrai ... Tra i filari ogni grappolo d'uva si appropria di raggi tuoi, ogni prato o ragno, ogni corolla o goccia d'acqua, privata dal caldo, dagli sprazzi luminosi, non avrà più vita".

Intanto l'amico dorato continuava il suo viaggio donando tanti, tantissimi raggi fino al tramonto. Solo allora contò i raggi rimasti ma, guarda un po', non mancava proprio nulla, anzi illuminava, in più scaldava al pari d'inizio giorno.

Dalla nuvola sbalordita scaturì una grandinata.

Il giulivo astro dorato in acqua si tuffò.

I bravi hanno solo da arricchirsi. (Luigina)

### *Lipogramma in I*

L'astro sole passava nella volta celeste con un carro che pareva andato a fuoco, spruzzando luce sull'enorme globo terrestre.

Con grande collera una nuvola brontolava: "Mano bucata, spreca pure la tua luce ma nessuno sarà grato alla tua bontà, quando tutto sarà oscurato a te nulla resterà. Nelle pergole qualunque grappolo matura al sole, qualunque stelo d'erba o ragno o corolla trae guadagno dal tuo calore e luce perché senza muore. Non permettere che sottraggano ancora la tua luce perché nessuno sarà grato quando la luce verrà a mancare a te".

L'astro sole avanzava sereno per la strada celeste e con fervore regalava tutta la sua luce e calore senza contare per quante volte.

Al tramonto contò quanta luce e quanto calore ancora avesse e s'accorse che aveva tutto quello della trascorsa alba.

La nuvola sorpresa scatenò un temporale mentre l'astro sole andò oltremare.

A essere cortese e generoso non c'è nulla da perdere. (Luigina)

### *Lipogramma in O*

Nella distesa celeste la stella incandescente girava in una biga infiammata mentre la terra scaldava.

Una nube irritata per l'elevata temperatura barbugliava: "Disperdi pure le tue energie, butta via i raggi caldi, niente rimarrà per te.

Nelle vigne l'uva ruba la calura dei raggi, anche l'erba, l'aracnide, il seme, la minima quantità d'acqua per vivere necessita della tua calda temperatura. Lasciati pure depredare, vedrai quanta gratitudine riceverai, il dì che mai più scalderei".

La stella incandescente seguiva per la sua strada mentre tantissimi raggi a tutti elargiva senza pretendere nulla. Alla sera rilevava di avere tanti raggi quanti ne aveva all'alba.

La nube stupita grandine diventava mentre la stella incandescente scendeva allegramente nel mare.

A essere gentili e magnanimi non si ha nulla da perdere. (Luigina)

### *Lipogramma in U*

Il sole vispo e glorioso viaggiava in cielo nel carro infiammato gettando i raggi in tante direzioni con grande rabbia del nembo, dallo stato d'animo temporalesco, che borbottava: "Sprecone, sperperi raggi e calore così non ti rimane niente. Nelle vigne ogni acino dei grappoli si appropria dei caldi raggi, ogni istante non c'è stelo d'erba, ragno, fiore o gocciolina che viva senza chiarore né calore. Lascia che ogni cosa ti sottragga i raggi e il calore, vedrai se ti ringrazieranno il giorno che sarai privato dei poteri che hai".

Il sole perseverava allegramente nel cammino regalando tanti, tantissimi raggi senza contarli. Solo al tramonto contò i raggi che gli rimasero e guarda caso non ne mancavano proprio.

Il nembo, per la sorpresa, si sciolse in grandine.

Il sole, beato, s'immerse nel mare.

A essere gentili e generosi non si ha niente da perdere. (Luigina)

### *... da "Marcovaldo", di Italo Calvino*

Ogni giorno il postino deponava qualche busta nella cassetta degli inquilini; solo in quella di Marcovaldo non c'era mai niente, perché nessuno gli scriveva mai, e se non fosse ogni tanto per un'ingiunzione di pagamento della luce o del gas, la sua cassetta non sarebbe servita a niente.

### *Lipogramma in I*

Sempre l'addetta deponava qualche busta nelle cassette dell'androne della casa.

Solo nella buca del lavoratore Marcovaldo non c'era nulla perché nessuno aveva nulla da segnalare, e se non fosse qualche volta per le bollette della luce e del gas da pagare, sembrava che la cassetta fosse un oggetto trasparente. (Piera)



### *Lipogramma in O*

Tutti i dì l'addetta a recapitare le lettere metteva qualche busta nella cassetta degli inquilini; ma in quella di Marcovalda niente c'era, mai, perché nessuna amica le scriveva mai, e se raramente arrivava una richiesta era quella di saldare i debiti della luce e del gas, altrimenti la sua cassetta pareva a niente servire. (Piera)

### *... ancora da "Marcovaldo", di Italo Calvino*

L'inverno se ne andò e si lasciò dietro i dolori reumatici. Un leggero sole meridiano veniva a rallegrare le giornate, e Marcovaldo passava qualche ora a guardar spuntare le foglie, seduto su una panchina, aspettando di tornare a lavorare. Passò un tempo freddo e regalò un malore generale alle ossa.

### *Lipogramma in I*

Un leggero sole venne a rallegrare l'uomo, e Marcovaldo passava qualche ora a guardare spuntare la forza della natura, seduto sulla panca, aspettando l'ora del lavoro. (Piera)

### *La cicala e la formica (favola di Esopo)*

L'estate passava felice per la cicala che si godeva il sole sulle foglie degli alberi e cantava, cantava, cantava. Venne il freddo e la cicala imprevedente si trovò senza un rifugio e senza cibo. Si ricordò che la formica per tutta l'estate aveva accumulato provviste nella sua calda casina sotto terra. Andò a bussare alla porta della formica. La formica si fece sulla porta reggendo una vecchia lampada a olio: "Che cosa vuoi?", chiese con aria infastidita. "Ho freddo, ho fame!", balbettò la cicala. Dietro di lei si vedeva la campagna innevata.

Anche il cappello della cicala e il violino erano pieni di neve.

"Ma davvero?", brontolò la formica: "Io ho lavorato tutta l'estate per accumulare il cibo per l'inverno. Tu che cosa hai fatto in quelle giornate di sole?". "Io ho cantato!"

"Hai cantato? Bene! Adesso balla!" La formica richiuse la porta e tornò al calduccio della sua cassetta, mentre la cicala, con il cappello e il violino coperti di neve, si allontanava, ad ali basse, nella campagna.

### *Lipogramma in A*

Per tutti i giorni estivi un insetto melodico prese il sole sulle foglie dei cespugli emettendo il suo tipico verso per ore e ore. Venne il freddo, e quell'insetto imprevedente si trovò privo di domicilio e sprovvisto di cibo. Si ricordò di un piccolo essere che per tutto il periodo estivo portò molto cibo nei profondi cunicoli del terreno, per il proprio nutrimento e per quello dei componenti del suo nido per l'imminente inverno. Lo cercò, poi bussò sull'uscio, e il prudente insetto gli chiese innervosito il perché fosse lì. Esso rispose: "Ho freddo e ho bisogno di cibo". L'operoso insetto brontolò: "Con il mio impegno estivo ho messo insieme molti viveri per l'inverno; e tu?" "Io ho composto delle melodie nel periodo estivo", rispose l'insetto melodico. "Bene! Per non sentire il freddo muoviti velocemente", e si ritirò nel tepore del suo nido mentre il melodico coperto di neve s'inoltrò nel folto bosco. Chi nulla fa, nulla ottiene. (Luigina)

### *Lipogramma in E*

La cicala passò il gran caldo all'ombra di alti fusti dalla folta chioma, cantando, cantando, cantando. Il clima rigido arrivò, la campagna ghiacciò, tutto s'imbiancò.

La cicala ricordò il cibo stipato in cunicoli scavati sotto il suolo dalla formica, così andò davanti alla porta di casa sua supplicandola di aiutarla. La formica irritata sull'uscio domandò: "Cosa vuoi?"

La cicala un discorso iniziò: "Il clima rigido ormai arrivato, ghiaccio tutt'intorno ha portato, così non trovo più cibo". La formica brontolò: "Io ho lavorato col gran caldo, tanto cibo ho accumulato, tu, cara cicala, cosa hai fatto?"

"Io ho cantato!" "Hai cantato? Allora ora balla!"

La formica in casa al caldo tornò, la cicala intirizzita si allontanò.

Chi nulla fa, nulla ha. (Luigina)

### *Lipogramma in I*

L'estate passava allegramente per la cantarella che godeva sole e dolce far nulla sulle fronde dell'albero mentre cantava, cantava, cantava.

Vennero freddo e neve e la cantante sprovveduta restò senza casa e senza sostentamento.

Pensò a quell'essere accorto e benevolo dell'estate precedente che aveva accumulato tante cose buone per quando avrebbe fatto molto freddo, e andò a bussare alla sua porta.

"Ho la veste coperta dalla neve, ho fame e freddo", balbettò la cantarella.

Quell'essere un po' seccato e reggendo una lampada le domandò che cosa avesse fatto durante l'estate mentre esso lavorava costantemente per colmare la sua cambusa per poter affrontare freddo e gelo. "Ho cantato", proclamò la cantante.

"Ma davvero?", brontolò quell'essere prudente, "Bene! Adesso balla!"

L'essere prudente serrò la porta e tornò al caldo della sua casetta, mentre la cantarella coperta dalla neve ballava per la tremarella.

Se nulla fai, nulla ottieni. (Luigina)

### *Lipogramma in O*

L'estate passava felice per la cicala che, tra i rami degli alberi, cantava, cantava, cantava.

Venne la fase invernale e la cicala imprevedente rimase senza casa e senza alimenti.

Rammentava che l'amica della tana per l'intera estate si era munita di tanti alimenti per l'imminente temperatura bassa e li aveva messi nella casina nella parte più bassa della superficie terrestre. Si mise a chiamare la sua amica e picchiava sugli infissi. L'amica che reggeva una lampada le chiese infastidita: "Perché mi cerchi?" La cicala timidamente ribatté: "La neve sugli abiti raffredda la mia figura, mi manca da mangiare e anche una casa e la temperatura esterna è bassa, aiutami". "Ma veramente?", disse la sua amica, "Tutta l'estate fui attiva per prepararmi ai tempi duri, tu che facesti nei dì caldi?" Ella ribatté: "L'estate fui cantante!"

"Cantante? Bene! Quindi balla".

L'amica richiuse gli infissi della sua casetta, mentre la cicala, innevata, si distanziava ad ali basse, nella gelida campagna.

Chi nulla fa, nulla avrà. (Luigina)

### *Lipogramma in U*

L'estate passava felice per la cicala che si godeva il sole dall'alto degli alberi e, tra le foglie, cantava, cantava, cantava. Venne il freddo e la cicala imprevedente si trovò senza riparo e senza cibo.

Si ricordò che la formica, nell'intera estate, aveva raccolto provviste in abbondanza ponendole nella calda casina sotto terra. Percosse allora la porta della casina della formica che si presentò con la lampada a olio chiedendole che cosa volesse. "Ho freddo e ho fame", balbettò la cicala.

Dietro di lei si vedeva la campagna innevata. Anche il cappello della cicala e il violino erano pieni di neve.

"Ma davvero?", brontolò la formica, "Io ho lavorato l'intera estate per mettere da parte il cibo per l'inverno. Che cosa hai fatto nelle giornate di sole?" "Io ho cantato!" "Hai cantato? Bene! Adesso balla!"

La formica rinserrò la porta e tornò al tepore della casetta, mentre la cicala, con il cappello e il violino coperti di neve, si allontanò tremante, ad ali basse, nella gelida campagna.

Chi non fa niente, non avrà niente. (Luigina)

### *La lepre e le rane (La Fontaine)*

Una lepre stava a rammaricarsi per la sua incorreggibile paura che la faceva sempre scappare da ogni cosa, e faceva grandi propositi di comportarsi più coraggiosamente quando un rumore la fece fuggire a gambe levate.

Arrivò allo stagno e tutte le rane, non appena la udirono, si tuffarono in acqua e si nascosero nella fanghiglia.

"Meno male!" si consolò la lepre.

"Per quanto si possa essere paurosi, c'è sempre chi ha più paura di noi!"

### *Lipogramma in A*

Per essere un incorreggibile fifone, un leprotto, triste, desiderò di divenire più sicuro di sé e di non temere più ogni minimo brusio.

Immerso nei suoi buoni propositi sentì un rumore che lo intimorì, così fuggì verso il fiume.

I rospi lo videro e, lesti e timorosi, si immersero nel fiume.

Il leprotto si consolò nel vedere i rospi fifoni come lui e fece un sospiro di sollievo. (Luigina)

### *Lipogramma in E*

Un coniglio si rammaricava quando provava paura scappando da ogni cosa.

Assorto in grandi propositi si augurava un po' più di coraggio quando un frastuono lo impaurì, così fuggì.

Arrivò allo stagno, i rospi allarmati con piccoli salti in acqua si tuffarono, tra la fanghiglia si imboscarono. Il coniglio ammirando i rospi paurosi si consolò. (Luigina)

### ***Lipogramma in I***

Una lepre provava amarezza per la sua paura costante che la faceva sempre scappare da qualunque cosa. Mentre prometteva a se stessa un contegno audace, un rumore la fece scappare a gambe levate. Corse verso lo stagno e tutte le rane, non appena captarono la sua presenza, saltarono nell'acqua spaventate e, celate nel fango, non muovevano. La lepre le osservava e tra sé pensava che non fosse la sola ad aver paura e questo la consolò. (Luigina)

### ***Lipogramma in O***

Una lepre stava a rammaricarsi per la sua inguaribile fifa che la faceva sempre scappare da qualunque entità. Mentre fra sé e sé pensava di agire più audacemente, una cagnara inaspettata la fece impaurire e fuggire a gambe levate. Giunta al fiume, vide le rane spaventate dalla sua presenza e rasserenata nella sua tana rientrava. (Luigina)

### ***Lipogramma in U***

La lepre stava a rammaricarsi perché aveva sempre timore e scappava da ogni cosa. Mentre faceva bei propositi per comportarsi coraggiosamente, sentì del fracasso che la fece scappare a gambe levate. Arrivò allo stagno e le rane, non appena la videro, vi saltarono dentro e si nascosero nella fanghiglia. "Meno male!" si consolò la lepre. (Luigina)

### ***Il pescatore (Gianni Rodari)***

Pescatore che vai sul mare, quanti pesci puoi pescare? Posso pescarne una barca piena con un tonno e una balena, ma quel ch'io cerco nella rete forse voi non lo sapete: cerco le scarpe del mio bambino che va scalzo, poverino. Proprio oggi ne ho viste un paio nella vetrina del calzolaio: ma ce ne vogliono di sardine per fare un paio di scarpine..... poi con due calamaretti gli faremo i legaccetti.

### ***Lipogramma in O***

Tu, che vai per mare a pescare, quanti pesci la tua barca riesce a caricare? Tante specie e pure la balena, la mia barca è sempre piena. Magari nella rete avrai le scarpe della mia creatura che è piccina e va scalza, tapina. Stamattina ne vidi nella vetrina della rivendita delle scarpe ma è utile pescare tante sardine per barattarle con le scarpine... e due calamaretti per legaccetti metterai. (Luigina)

### ***Lipogramma in I***

Pescatore, se nel mare c'è lavoro quanto pesce la tua barca può portare? Posso pescare anche una balena e un tonno senza prendere sonno. Quello che cerco, nella tua rete non c'è: cerco le scarpe del pargoletto che ora è scalzo, poveretto. Un modello uguale era esposto dal calzolaro, ma servono tante sardelle per barattarle con le scarpe novelle... dopo col calamaro un bel nastro faremo e al pargoletto le metteremo. (Luigina)

### *Lipogramma in U*

Pescatore, tanti pesci peschi nel mare ma nella barca li potrai caricare? Posso pescare anche il tonno e la balena, la mia barca è sempre piena. Ma io cerco nella rete ciò che voi non sapete: cerco le scarpe del mio bambino che va scalzo, poverino.

Proprio oggi ne ho viste esposte nella vetrina del calzolaio: ma ce ne vogliono di sardine per comprare le scarpine... poi con i calamaretti faremo dei bei legaccetti. (Luigina)

### *Lipogramma in A*

Vecchio lupo che peschi nel fiume, col tuo gommone molto pesce puoi prendere?

Posso prenderne moltissimo, pure un tonno se c'è mio nonno, il gommone sempre ho pieno se il cielo è sereno. Quel che io cerco non potete credere: cerco gli zoccoli del mio piccino, i suoi piedi son nudi, poverino.

Proprio oggi ne ho visti nel negozio, di un signore sempre in ozio.

Però ce ne vogliono di pescetti per convertirli in zoccoletti...

poi con due vermicelli un fiocchetto formeremo e nei piedi del piccino gli zoccoli metteremo. (Luigina)

### *Lipogramma in E*

Un tipo con la barca andò al largo con la canna, quanti animali marini sulla barca avrà caricato? Tanti, tantissimi, tra i quali un tonno, non ho dormito, ora ho sonno. Con la canna avrà agganciato gli scarponi di mio figlio, il più piccino? Ha scalzi gli arti il ragazzino.

Proprio oggi ho visto dal calzolaio di sandali un paio: occorrono più chili di abitanti marini in cambio di un paio di scarponcini.

Con i calamari una stringa o più facciamo poi al piccino li doniamo. (Luigina)

### *Guarda che luna (Massimo Gramellini)*

Esistono notti in cui la natura non trasmette paura, ma meraviglia. Notti in cui, oltre che piccoli, ci fa sentire grandi. Di queste esperienze ad alta fascinazione ipnotica ne abbiamo appena vissuta una, e il modo in cui l'abbiamo fatto è un termometro che misura la temperatura del nostro umore. Così enorme e così vicina la luna non si palesava da sessantotto anni e tornerà a farlo soltanto tra diciotto. Qualcuno avrà tenuto gli occhi bassi e, nei casi più gravi, preferito gustarsi un dibattito sul referendum alla tv. Qualcun altro si sarà goduto lo spettacolo in solitudine: per destino o per scelta, a volte altrui. Mentre i fortunati in grado di dividerlo con chi amano si saranno schierati in due categorie. Quelli che avranno fatto un selfie con la luna, considerandola un'emozione che andava più testimoniata che vissuta. E quelli che l'avranno gustata insieme in silenzio, lasciandosi assorbire dalla sua potenza e imprimendosi nella memoria un momento di eternità. Il mio pensiero commosso va però a coloro che avranno sollevato lo sguardo verso l'astro cantato da Leopardi e, trovato soltanto una schiuma irritante di nuvole, avranno mandato affettuosamente l'universo a quel paese.

### *Lipogramma in E*

Ci sono notti in cui la natura non comunica paura ma lo straordinario. Notti in cui ci fa piccoli ma financo grandi, di tali fatti ad alto fascino ipnotico uno lo abbiamo vissuto da poco; il modo in cui l'abbiamo fatto dà la misura di nostri umori. Così grossa, così vicina, la luna non si mostrava dal 1948 e lo rifarà soltanto in un anno lontano, il 2034. Qualcuno avrà lasciato gli occhi bassi o, in casi più gravi, avrà guardato, alla tv, un dibattito sul prossimo voto politico. Qualcun altro si sarà goduto l'incanto da solo, in alternativa propria o obbligata. Intanto i fortunati in grado di guardarlo con chi amano si saranno divisi in due fazioni. Coloro che avranno fatto un autoscatto con la luna, un fatto di cui dar prova ma poco vissuta. Gli altri l'avranno vissuto in compagnia stando zitti, tuffandosi in grandiosi orizzonti ricordando così un attimo di immortalità .

Ma il mio punto di vista commosso va a quanti avranno alzato gli occhi sull'astro cantato dal bardo marchigiano i quali, trovando soltanto una nuvolaglia fastidiosa, avranno mandato l'universo ...al diavolo. (Giovanna)

### *I fiori*

(da: Grom, Storia di un'amicizia, qualche gelato e molti fiori, Bompiani, p.257)

Non ci ricordiamo mai perché i fiori sono così belli. Diamo per scontato che ci siano, come spesso accade con la vita. C'è ma non l'apprezziamo: viviamo così, leggeri.

La corolla di un fiore, i suoi colori, la capacità di riconoscere le sfumature, sono merce scontata. Ma i fiori non sono colorati per i nostri occhi, e non lo sono neanche per il cuore: né per quello di chi desideriamo conquistare, né per il nostro, quando lo vogliamo rallegrare. I fiori sono belli per se stessi, perché diventeranno presto nuova vita.

### *Lipogramma in A*

Non ti ricordi che i fiori sono così belli, dici che essi ci sono sempre, come spesso succede per tutto il nostro vivere, c'è, dopotutto, il vivere, ed è così leggero.

Lo stelo di un fiore, i suoi colori, il riconoscerne i molteplici toni, sono merce comune. Però i fiori non sono colore per i nostri occhi, e non lo sono neppure per il cuore: né per quello del nostro "sogno", né per il nostro, per divertirlo.

I fiori sono belli per se se stessi, perché possiedono in sé il futuro. (Silvina)

### *Lipogramma in E*

Non ci ricordiamo mai il motivo ma i fiori sono così magici. Siamo distratti, non ci ricordiamo di loro; così facciamo con la vita. Viviamo ma non l'abbiamo davanti. La corolla di una passiflora, i suoi colori, la capacità di analisi di tutti i suoi tanti toni, sono cosa scontata. Ma i fiori non sono colorati a vantaggio nostro, o a vantaggio di lui da poco conquistato: non di colui da acquisire, non nostro quando ci vogliamo gioiosi. I fiori sono cari in assoluto in quanto saranno in futuro vita nuova. (Silvina)

### *Lipogramma in I*

Non rammento che una corona possa essere bella, do per scontata la sua realtà, come spesso accade con tutta la realtà. C'è ma non l'apprezzo: sono leggera. La corolla dal petalo lucente e colorato, la consapevolezza della bellezza delle sfumature, sono merce scontata. Ma queste bellezze non lo sono per la nostra luce e questo nostro cuore: né per quello della persona da assoggettare né per quello nostro, quando lo vorremmo rallegrare. Le corolle sono belle per se stesse, perché diventeranno presto nuovo futuro. (Silvina)

### *Lipogramma in U*

Non ci ricordiamo mai perché i fiori sono così belli. Diamo per scontato che ci siano, come spesso accade con la vita. C'è ma non l'apprezziamo: viviamo così, leggeri. La corolla del fiore, i suoi colori, la capacità di riconoscere le molteplici gradazioni, sono merce scontata. Ma i fiori non sono colorati per i nostri occhi, e non lo sono neanche per il nostro core: né per quello che desideriamo avvicinare, né per il nostro, se lo vogliamo rallegrare. I fiori sono belli per se stessi, perché diventeranno presto novella vita. (Silvina)

### *Cognomi in rima*

Luisa Albertini  
che cammina a passettini

Lorenza Crotta  
innamorata cotta

Filippo Trentani  
allungato sui divani

Michelangelo Centore  
sempre di buonumore

Per il maestro Giulio Perboni  
tutti gli allievi sono buoni.

Il terribile Enzo Franti  
è appassionato di elefanti

Mario Precossi  
ha gli occhi neri e grossi,  
i capelli mossi  
ed è amico di Crossi  
quel ragazzo dai capelli rossi.

Il timido Angelo Coraci  
osserva il volo dei rapaci

Per il compleanno Giorgio Votini  
ha offerto ai compagni dei deliziosi biscottini

Il signor Enrico Bottini  
mi ha regalato due splendidi gattini

L'alunno Sandro Garrone  
ha disturbato durante la lezione  
il maestro per punizione  
lo ha mandato in direzione.

Al gobbino Andrea Nelli  
che è del segno dei gemelli  
piace dipingere con gli acquerelli. (Luigina)

Il contadino Dino Zufolo  
nell'orto ha colto un cavolo (Luigina)

Alessandra Cavallotto  
dove passa fa casotto

Patrizia Giroladini  
vuole avere tanti bambini

Maria Lomello ride felice quando il tempo è bello (Alessandra)

Nerone mangiava il torrone  
Amerigo Vespucci non vestiva da Fiorucci  
Maurizio Costanzo non salta mai un pranzo  
Elsa Morante, scrittrice brillante  
Cesare Pavese, scrittore di paese  
Massimo Manfredi, chi saranno i suoi eredi?  
Marco Travaglio, non teme il bavaglio  
Maurizio Mercalli, gioie e dolori delle valli  
Chiara Appendino, sindaco di Torino  
Giorgio Napolitano, ex presidente anziano (Paola S.)

Sergio Mattarella?  
È l'amico di mia sorella!  
Deborah Serracchiani  
venditrice di divani.  
Lucia Mondella  
mai andata in camporella!  
Renzo Tramaglino  
schiaccia sempre un pisolino. (Gilda)

Filipot Segunta ha la camicia unta.  
Federica Rampini  
porta sempre i bigodini.  
Renzi Matteo  
si direbbe un filisteo!  
Susanna Tartaro  
è l'amica del giaguaro.  
Tartaro Susanna fa la torta con la panna.  
(Gilda)

Federico Tortagiada  
osserva gocce di rugiada!  
Luisa Merosino  
ha proprio un bel nasino!  
Felicina Sibillina  
va a spasso con una farfallina!  
Clara Trenico  
ha la passione per il palcoscenico!  
Teresina Chioggia  
balla e ride sotto la pioggia  
Francesca Bonetto  
prima di uscire, si mette sempre un bel  
rossetto!  
Lucetta Bonacore  
vive tutto con ardore!  
Simone Tristano  
cuce abiti solo a mano!  
Lisa Mentori  
coltiva e dipinge fiori! (Giusi)

Carlotta Percoso  
ha sempre uno spirito giocoso!  
Carlo Trotto  
gioca e perde al lotto!  
Angelo Puista  
è un grande musicista!  
Luca Ferrante ha un'amante!  
Saverio Lodile ha rubato un bel monile!  
Mirco Tonello è sempre più cicciettello!  
Angelina Lopazzo  
ieri ha incontrato un pazzo!  
Giuseppe Liverino  
ogni sera si fa un bel bicchierino!  
Lucia Delledici  
sa contare solo fino a tredici!  
Andrea Giusti  
ha strani gusti!  
Anita Bisasa è scappata di casa! (Giusi)



Franco Riccardi  
non ammette ritardi.

Claudia Baudracco  
aveva sempre un acciacco.

Marinella Fiori  
spera in tempi migliori.

Michela Carrozza  
correggeva la bozza.

Michele Buniva contro il vaiolo inveiva (Piera)

Piera Passerò  
Amica ti sarò  
Tiziana Demonte  
Fresca come acqua di fonte  
Silvina Bruera  
Sempre scrive da mane a sera  
Napoleone Bonaparte  
Della guerra conosce l'arte  
Il sig. Chiantore  
Sempre sveglia a tutte le ore  
Menenio Agrippa  
Tutto muscoli e niente trippa. (Marisa)

Giovanna Camusso  
Alla tua porta busso  
Loretta Badino  
Del tuo affetto al caldino  
Chiara Gamberale  
Non se ne abbia a male  
Umberto Veronesi  
Per la scienza gli anni ha spesi  
L'avvocato Pietro Ciochino  
Ama bersi un bel bianchino.

(Marisa)

Tiziana Demonte ha il sole in fronte.  
Demonte Tiziana lavora la lana.

Passerò Piera ama indossare l'abito da sera.  
Dice Piera Passerò': "Al gran galà andrò".

A Marisa Fossat ai piasu i gatt.  
Fossat Marisa é molto decisa.

Rita Previati: "Fai sogni dorati!"  
Previati Rita: un inno alla vita.

Scafa Paola mantiene la parola.  
Paola Scafa non sopporta l'afa.

Silvina Bruera digerisce anche una pera  
("pietra" in piemontese)  
Bruera Silvina sale la china.

Loretta Badino ama il turchino.  
Badino Loretta: "Benedetta la tua  
tavernetta!"

Sandra Baraldi sfilava con gli araldi.  
Baraldi Sandra non fa la Cassandra.

Giovanna Camusso non ama il lusso  
Camusso Giovanna ama la panna.  
Cottura Luigina al "Cuore" è molto vicina.  
Luigina Cottura ai versi dà la stura. (Giovanna) (Giovanna)

Anny Gonnet Maria porta l'allegria.  
Gonnet Anny Maria ama le gonne a godet.

Laura Centanni  
fa sempre tanti danni.

Stefania Crottin  
gioca con i burattin.

Tonia Garavatto gioca sempre con il gatto.  
(Silvina)

Sonia Trentin burlescamente fa i passettin.  
(Silvina)

Luigi Vattelapesca  
usa sempre l'esca.

Tina Annario  
guarda sempre il calendario. (Silvina)

Margaret Mazzantini  
è golosa dei tramezzini.  
Mazzantini Margaret  
Scrive per il cabaret.

Michela Murgia  
È affetta da allergia.  
Murgia Michela  
Fa la spesa con Daniela.

Andrea Camilleri  
fuma e vive senza pensieri.  
Camilleri Andrea  
Sarà presto a Ivrea. (Gilda)

Bruera Silvina  
fa la birichina,  
Silvina Bruera  
a casa non passa mai la cera.

Rita Previati  
ama i prati,  
Previati Rita  
lei sì che ama la vita!

Alessandra Cavallotto  
quando parla scatena un quarantotto.

Gonnet Anny Maria  
cammina sempre per via.

Paola Scafa  
d'estate soffre per l'afa. (Silvina)

Luca Coriandolo  
cammina e svolta l'angolo.

Giosuè Incarnato  
ride estasiato. (Silvina)

Dacia Maraini  
adora i mandarini.  
Maraini Dacia  
si cura con l'acacia.

Roberto Saviano  
scrive e legge in italiano.  
Saviano Roberto  
Buon amico di Adalberto.

Nicolò Ammaniti  
Ama cibi ben conditi.  
Ammaniti Nicolò  
Oggi tarda un po'. (Gilda)

Giovanna Camusso  
vive in una casa di lusso  
Camusso Giovanna  
in cucina non usa la panna.

Loretta Badino  
quando saluta fa un inchino,  
Badino Loretta  
a lezione è come una scolaretta.

Tiziana Demonte  
va su e giù per il monte.

Passerò Piera  
va sempre alla fiera.

Teresa Ungolo  
canta come un usignolo. (Silvina)

## **Parola magica** (e modi di dire)

- **bicchiere** (levare il bicchiere; affogare in un bicchier d'acqua; tempesta in un bicchier d'acqua)
- **linea** (mantenere la linea; in linea di principio; linea di difesa; linea di partenza)
- **acqua** (all'acqua di rose; acqua e sapone; acqua in bocca; tirare l'acqua al proprio mulino)

## **Animali... improbabili**

- |   |   |
|---|---|
| - <b>Cavallo</b> di san Francesco       | <b>Gatto</b> delle nevi                     |
| - <b>cavallo</b> di Troia               | - <b>gatto</b> a nove code                  |
| - <b>cavallo</b> dei pantaloni          | - <b>cimice</b> (per spiare)                |
| - <b>cavallo</b> di Frisia              | - <b>gazzella</b> (dei carabinieri)         |
| - auto <b>civetta</b>                   | - <b>bufala</b> (giornalistica)             |
| - <b>tigre</b> della Malesia (Sandokan) | - <b>aquila</b> di Ligonchio (Iva Zanicchi) |
| - <b>tigre</b> di carta                 | - <b>leonessa</b> d'Italia (Brescia)        |
| - <b>tigre</b> di Cremona (Mina)        | - <b>lupo</b> di mare                       |
| - <b>pantera</b> di Goro (Milva)        | - <b>corvo</b> (Giovanna)                   |
| - <b>topo</b> di biblioteca             | - <b>agnello</b> di Dio (Giovanna)          |

## **Braccio-braccia**

Il candidato **parlava a braccio**, infilando strafalcioni, uno dopo l'altro! Se non avesse avuto il "**braccino**" **corto**, avrebbe potuto ricorrere a un professionista per la stesura del suo discorso elettorale. L'attenzione del pubblico fu distolta all'improvviso da quello spregio ai congiuntivi, attirata dai richiami di una donna in difficoltà che annaspava tra i flutti del vicino corso d'acqua. In quel **braccio** la corrente era forte! D'istinto una mamma **prese in braccio** il suo bambino che giocava sulla riva. Un atletico astante si tuffò e aiutò la malcapitata a raggiungere la sponda. Si scoprì trattarsi di una attivista che aveva voluto compiere un gesto simbolico per focalizzare l'attenzione di quell'assembramento di persone sulla grave situazione di un uomo che, detenuto in attesa di esecuzione **nel braccio della morte**, era probabilmente innocente. Il condannato era stato **il braccio destro** di un losco e potente mafioso che lo aveva incastrato, ritrovandosi incolpato al posto suo di un orrendo delitto. L'attivista si augurava che il suo gesto fungesse **da braccio** per la leva della pubblica sollevazione contro quell'ingiustizia. Tutta la platea si interessò alla vicenda invece di continuare a essere **presa in braccio** dalle favole elettorali del politicante. La donna fu presa **sotto braccio** e accompagnata alla vicina caffetteria per una pausa ristoratrice. All'interno due giovani marinai si sfidavano a **braccio di ferro**. In strada **il braccio** della gru del carro attrezzi stava rimorchiando la loro auto. Dietro un separé, una ragazza **gettò le braccia al collo** del suo innamorato. Approfitando del comizio elettorale sfilava un corteo di scioperanti che avevano **incrociato le braccia**. Il politico si difese: **aveva le braccia legate**, a suo dire mancavano le larghe intese. Un uomo con **un braccio al collo** si fece avanti dicendo di aspettare **a braccia aperte** gli accordi sul contratto. Il politico si sperticò in una replica da **far cadere le braccia**. Appoggiandolo, ci si doveva aspettare di **finire in braccio** ai soliti noti. Intanto, alla donna salvata dall'annegamento stava venendo sonno e si ritrovò ben presto **tra le braccia di Morfeo!** (Marisa)

## Diavolo

Come ogni giorno a Venezia c'era **una confusione del diavolo**! Un **povero diavolo** si ritrovava a passare su un ponte trafficato colmo di turisti e pedoni frettolosi. Uno di questi **lo mandò al diavolo** perché era d'intralcio sulla sua strada. Un po' più avanti, pareva proprio che **il diavolo ci avesse messo lo zampino**, il turista lento inciampò, forse a causa della pavimentazione sconnessa, e cadde. **Un buon diavolo** lo aiutò a rialzarsi. Il passante frettoloso incappò nuovamente nel poveretto: **aveva un diavolo per capello** per essere continuamente ostacolato, proprio lui che **aveva una fretta del diavolo**! Esclamò: "**Per tutti i diavoli!** Deve fare più attenzione a dove mette i piedi!" Quando si avvide che l'infortunato insinuava che forse proprio a causa sua aveva perso l'equilibrio, l'altro divenne paonazzo, sembrava **avere un diavolo in corpo**. Iniziò **a fare il diavolo a quattro**, pareva **un diavolo in carne e ossa**! Il buon uomo che cercava di portare aiuto al malcapitato osservava quell'altro sempre più esagitato: i due erano **come il diavolo e l'acqua santa**. Pensò che, a voler **fare l'avvocato del diavolo**, la situazione avrebbe preso una gran brutta piega se non ci si fosse data una bella calmata. Era il gestore del ristorante all'angolo, propose quindi ai due di riappacificarsi davanti a una buona **pasta alla diavola!** (Marisa)

## Ruota

In tv c'era la "**Ruota della Fortuna**". Era il programma che **seguiva a ruota** il notiziario delle 19. Il concorrente era vanitoso e **faceva la ruota** per fasi notare dalla conduttrice, Si lasciò andare parlando **a ruota libera** di argomenti senza capo né coda. Aveva il suo momento di gloria, era stanco di essere visto come **la ruota di scorta**, di non venire mai preso in considerazione: era sempre **l'ultima ruota del carro**! Ma per vincere occorreva bravura e fortuna, non bastava **ungere le ruote!** (Marisa)

## Occhio

Lo **teneva d'occhio** da un po' di tempo. Non c'erano particolari comportamenti che **saltavano all'occhio** perciò voleva ancora aspettare per parlargli **a quattr'occhi**. Quell'automobile sportiva le era **costata un occhio** e il pensiero che sparisse non le faceva **chiudere occhio**. Lo sospettava, vedendolo aggirarsi circospetto al **riparo da occhi indiscreti**. Doveva tutelare il suo investimento con **un occhio di riguardo**. Stava in ansia, teneva costantemente **gli occhi aperti**. Nel suo palazzo, alla fine di una strada con prati **a perdita d'occhio**, abitava quel nuovo inquilino che faceva di tutto per non **dare nell'occhio**. Ma tanta circospezione in realtà si notava **a colpo d'occhio**. E adesso... lo vedeva **lustrarsi gli occhi** adocchiando la lucente auto sportiva. Chiamò la polizia: adesso il losco individuo era davvero **nell'occhio del ciclone!** (Marisa)

## Sole

Con il suo duro lavoro, anche tre turni al giorno, si era fatto finalmente **un posto al sole**. Adesso che poteva godere i frutti di una vita di fatiche, si era trasferito nel **paese del sol levante**. Sentiva di avere il **sole in fronte**: la sua fortuna l'aveva accumulata agendo sempre **alla luce del sole**. Aveva con sé la figlia, Amanda, il suo **raggio di sole**! La osservava distesa in spiaggia, mentre **prendeva il sole**. Era una grande soddisfazione averla vicino, stare **insieme sotto lo stesso sole**... Un insetto lo infastidiva, aveva prurito proprio là, **dove non batte il sole**! Si mise a osservare il cielo: era prevista **una eclissi di sole**. (Marisa)

## Vita

Indossò quei pantaloni **a vita alta** che aveva acquistato in boutique. Erano un po' troppo cari, ma si sa, il **costo della vita** aumenta in continuazione. L'ultima volta che aveva acquistato un capo di lusso era stata **una vita fa**! Voleva partecipare alla gara intitolata "miss **girovita**" e doveva farsi notare: era **questione di vita o di morte** per lei che era **una donna di vita**. Non si sarebbe guadagnata **la vita eterna**, ma non voleva nemmeno **fare la vita**! Cercava il modo per avere una **vita facile**. Andò a fare un colloquio di lavoro: con lo spettacolo **non era vita**! La assunsero all'anagrafe, sportello certificati: stato di famiglia, di residenza, di **esistenza in vita**... che **vita da cani**, per lei che sfoggiava il suo **vitino di vespa** e sottolineava in tanti modi il suo **punto vita**! Purché al lavoro non riducessero il personale: era nell'aria **un giro di vite**! Avrebbe tanto voluto avere un bel **vitalizio**, allora sì che sarebbe stata "**vita vita**"! (Marisa)

## Tempo

**Chi ha tempo, non aspetti tempo**! Così, **senza porre tempo in mezzo**, si avviò verso il campo sportivo. Salì sulla sua auto dal motore rombante **a quattro tempi** e arrivò allo stadio che si giocava **il primo tempo supplementare**. Era così che amava trascorrere il suo **tempo libero**, non era un semplice modo per **ammazzare il tempo**. In ufficio c'era sempre **chi faceva il bello e il cattivo tempo**, almeno finché non era **scaduto il tempo**, cioè fino alle 18 in punto. Era arrivato alla partita **fuori tempo massimo**. Ora, che era finita, tornò a casa a cucinare due spaghetti. Controllò **il tempo di cottura**, mentre aspettava che gli spaghetti fossero pronti ascoltò un po' di musica. Senza rendersene conto, con quel ritmo, il suo piede stava **battendo il tempo**. (Marisa)

## Sale

L'acqua per gli spaghetti era **giusta di sale**. Il cuoco indossava il classico cappello bianco sulla chioma color **pepe e sale**. A un secondo assaggio gli parve ancora un po' **dolce di sale** e ne aggiunse. Intanto l'aiuto cuoco girò la frittata che cadde sul pavimento: il giovane ci **restò di sale**. Così è a essere presuntuosi: **si credeva il sale della terra**, altro non era che un principiante! Lo chef gli spiegò dove aveva sbagliato a impugnare la padella e la giusta rotazione del polso. Avrebbe dovuto arrivarci, **mettendoci un grano di sale**. Ma il giovane **aveva poco sale in zucca**. Nel tempo libero era cronista per il giornalino parrocchiale, anche i suoi testi erano un po' **senza sale**. Visto l'insuccesso avuto con la frittata, mise **sotto sale** le melanzane. Fu a quel punto che si succhiò un dito: **sapeva di sale** come dopo un bagno in mare! (Marisa)

Dopo anni trascorsi in disparte, la fanciulla, un'**acqua cheta** talvolta soffusa di **acqua di rose**, fragranza che molto le donava, si stancò della parte di bimba **acqua e sapone** che i familiari le avevano da sempre attribuito e, zitta zitta, **acqua in bocca**, iniziò a **tirare acqua al suo mulino**.

**In linea di principio** restò quella di prima, ma, stabilita una **linea di partenza** (**recuperare la linea persa** negli ultimi tempi) e una **linea di arrivo** (trovare un lavoro e andarsene di casa) iniziò la sua **linea di attacco**. (Paola S.)

## Cavallo

Napoleone, sul suo **cavallo** bianco, osservava la pianura dove l'esercito francese e quello nemico stavano per scontrarsi.

Sui lati il generale aveva fatto allestire recinzioni di **cavalli di Frisia** in modo da non essere circondato.

L'esercito nemico disponeva di numerosi cavalieri e fanti che avevano solo il **cavallo di San Francesco**.

Purtroppo per i nemici, il sarto dell'esercito aveva tagliato il **cavallo dei pantaloni** corto, costringendo i soldati a rialzarsi i calzoni ogni pochi passi per evitare di rimanere in mutande.

L'esercito francese avanzava cantando la "Marsigliese", **cavallo di battaglia** dei soldati.

Napoleone, per quel combattimento, aveva fatto costruire speciali macchine con i cingoli che impiegavano migliaia di **cavalli vapore** e distruggevano tutto al loro passaggio.

Su una collinetta il gran capo indiano **Cavallo Pazzo** guardava sbalordito la scena.

Su un'altra collinetta un gruppo di ragazzi, viaggiatori dal futuro, in mano una strana scatoletta che emetteva raggi luminosi, cercavano di documentare un così straordinario avvenimento del passato pregustando la soddisfazione di vedere quello scoop in testa alle classifiche del Web. Purtroppo però, chissà per quale disgraziata circostanza, un **cavallo di Troia** (virus del computer) si era infiltrato distruggendo irreparabilmente tutti i filmati.

Poco lontano un **cavallo di nome Donato**, un regalo, troppo vecchio per partecipare alla battaglia, sorrideva mostrando tra i denti numerose finestre.

Quella fu l'ultima battaglia vincente di Napoleone, poi sarebbe arrivata Waterloo. (Giovanna)

### Abito

- L'abito non fa il monaco; Abito nel pinerolese

### Amico

- Chi trova un amico trova un tesoro

- Amico da sempre; - amico invisibile

### Sole

- Il sole bacia i belli

- C'è un sole che spacca le pietre

- Girare come il sole; sei il sole dei miei occhi

### Mare

- Un mare di guai; un mare di latte

- Mare lunare; fondo del mare

- Mare nostrum; una goccia nel mare (Luigina)

### Tetto

- Tetto del mondo

- Avere un tetto sulla testa

- Sotto il tetto paterno

- Dividere lo stesso tetto

### Cielo

- Toccare il cielo con un dito

- Tre metri sopra il cielo

- Cielo a pecorelle, pioggia a catinelle

- Cielo azzurro

- Tra cielo e terra

- Un limpido cielo

- Essere al settimo cielo (Luigina)

Appena sveglia al mattino, vado in cucina a preparare il caffè e nel frattempo accendo e ascolto la **radio**.

La **radio** l'ho scoperta quando anni fa sono rimasta a casa dal lavoro perché avevo male al **radio** del braccio destro.

É stata una bella sorpresa la **radio**!

Devo ringraziare la mia amica Annalisa che in più occasioni ha elogiato la **radio**, in particolare Rai tre.

Però mi chiedo: se non ci fosse stato il **radio**...mi sarei avvicinata alla **radio**? (Piera)

## Versi ropalici

- Versi ropalici, cioè crescenti, dal greco *rhópalon*, «clava», con riferimento alla crescita della sua sezione dall'impugnatura verso la punta

a  
me  
che  
sono  
stato  
sempre  
credulo  
seguendo  
qualsiasi  
capopopolo  
appoggiando  
avventurieri  
magniloquenti  
neocapitalisti  
guardiam'innanzi  
delegittimiamoli  
autoironizziamoci  
relativisticamente  
disinteressiamocene

**Angelo**  
**custode**  
  
tu  
sei  
mia  
luce  
amato  
**Angelo**  
custode  
creatura  
amorevole  
messaggero  
fedelissimo  
gratuitamente  
ringraziandoti...

(Giusi)

**Annuncio**  
  
do  
un  
bel  
cane  
fulvo  
docile  
femmina  
mansueto  
Terranova  
addestrato  
salvataggio  
intelligente  
giocherellone  
professionista  
affettuosissimo

(Giusi)

e  
poi  
oggi  
sembra  
esserci  
dispettoso  
venticello  
irriverente  
infreddolito  
sussurrante  
mulinellante  
testardamente  
prederminato  
d'intrufolarsi  
sommessamente  
tutt'all'intorno  
prepotentemente

(Marisa)

**Artista**

a  
te  
che  
arte  
muovi  
induci  
piacere  
emozioni  
ispirando  
meraviglia

(Giusi)

**Donna**

è  
a  
te  
già  
ch'io  
penso  
sogno  
essenza  
mirabile  
profumata  
ossessione

(Giusi)

**Mare**

sì  
bel  
mare  
spuma  
regale  
incanto  
turchese  
imponente  
dirompente  
invincibile  
protagonista

(Giusi)

i  
sì  
che  
dico  
sanno  
d'essere  
attuabili  
altrimenti  
preferisco  
astenermi  
impossibilitata  
a incondizionato  
soddisfacimento  
consapevolmente

(Marisa)

**Fulmine**

tu  
sei  
luce  
lampo  
temuto  
energia  
squarcio  
terribile  
illuminato  
incendiario  
terrificante  
ramificazione  
affascinatrice

(Giusi)

**Viandante**

io  
ora  
sono  
fiero  
stanco  
cammino  
stagioni  
figurante  
sanguigno  
pellegrino  
viaggiatore  
appassionato

(Giusi)

**Spirito**

è  
la  
via  
pura  
fiore  
eterno  
spirito  
migrante  
trascendi  
silenzioso  
liberandoci  
gioiosamente  
dall'effimero

(Giusi)

e  
ci  
sia  
cine  
amore  
grande  
ambisce  
apporre  
capacità  
selettive  
differenti  
appoggiate  
esattamente  
riadattamento  
compromettente

(Gilda)



<i>Luna</i>	<i>Eros e Psiche</i>	<i>Male...</i>	<i>... e Bene</i>
a	a	se	col
te	te	col	bene
che	che	male	fiumi
bella	eros	fiumi	d'amore
vieni	muovi	lividi	delicato
appari	psiche	d'orrore	scorrono
vestita	induci	scorrono	incantati
d'argento	piacere	insidiosi	penetrando
romantica	liberando	penetrando	cuori felici
sognatrice	voluttuosa	cuori feriti	
incantevole	meraviglia		
protagonista	passionalità		
	elettrizzante		
(Giusi)	(Giusi)		(Giusi)

e	o	e	e
io	tu	se	tu
per	ami	sia	mai
amar	come	solo	sola
volti	amore	breve	sarai
volare	chiede	lavoro	domani
(Loretta)	casomai	compito	possano
	seguendo	compiuto	cantando
	esagonali	capiranno	ritornare
	geometrie	i professori	magnifiche
	passatiste	sicuramente	artificiose
	travolgendo	intelligenti	proposizioni
	stravolgendo	rimembrando	incomparabile
	immaginazioni	ragionando	spensieratezza
	differentemente	trascorsi	
	tradizionalistiche	avvenuti	(Paola S)
	appassionatamente	obliati	
	abbandoniamocene	memori	
	(Gilda)	ormai	
		come	
		non	
		si	
		è	
		(Paola S.)	

Se  
tu  
non  
fossi  
emigrato  
forse sarebbe arrivato  
l'abbraccio tanto atteso

(Piera)

Sono  
e son desto  
e ancor di più  
attento, e ancora  
attentissimo e ancora  
doppiamente vigile e  
nuovamente sveglissimo

(Silvina)

### **Guerra**

solo  
l'ignoto  
davanti a sé  
alle spalle solo  
rovina guerre dolore morte  
(Piera)

### **Sogno**

di una vita  
migliore per sé  
per la propria famiglia  
paura di essere rifiutati  
tentazione di farla finita

(Piera)

### **Emigrazione**

ti  
vedevo  
poche volte  
durante l'anno  
ti guardavo curiosa  
mi facevi paura, eri un intruso

(Piera)

Ma  
volevo  
un abbraccio  
che non è mai arrivato

(Piera)

Ora  
che sei  
mancato  
ti immagino  
bambino in Sardegna  
giovane emigrante in Svizzera  
penso alla mamma sola con i suoi bambini

(Piera)

### **Il giorno di San Silvestro, Capodanno! (Marisa)**

A  
noi  
tutti  
piace  
finire  
ciclica  
rotazione  
terrestre  
denominata  
anno-solare  
festeggiando  
amichevolemente  
intrattenendoci  
dissennatamente  
predestinandoci  
imperturbabilmente  
all'invecchiamento:  
alziamo i lieti calici!

(Giovanna)

E  
tu  
che  
ami  
versi  
alati  
e parole  
poetiche  
affidati  
fiducioso  
all'eterna  
ammirazione  
dell'universo  
divinamente  
trascendentale  
e illusionistico,  
incommensurabile  
sì!

## ***Chi l'ha detto che la vita è solo dolore?***

Chi l'ha detto che la vita è solo dolore? In realtà ogni giorno ci mostra almeno un motivo per sorridere.

Facciamo una piccola lista di piccole gioie quotidiane:

- innamorarsi
- una doccia calda
- uno sguardo speciale.
- restare sdraiati a letto ad ascoltare la pioggia
- trovare un biglietto da 50 nella giacca dello scorso inverno
- ascoltare per caso qualcuno dire qualcosa di carino su di te.
- svegliarti nel cuore della notte e renderti conto che hai ancora qualche ora per dormire

Ogni mattino al mio risveglio ho un buon motivo per essere felice: sono viva e ringrazio Dio per questo dono. Sono felice quando sento mia figlia al telefono che mi racconta della sua gravidanza gemellare, le sue emozioni e timori; quando l'abbraccio e accarezzando il suo pancione saluto i piccolini.

Mi rende felice andare a Collegno per aiutare mio figlio che vive da solo dopo una fallita convivenza.

Gioisco al saluto mattutino della mia cagnolina, sembra proprio che col suo mugolio dica mamma. Mi segue in ogni stanza della casa, ormai è vecchietta e quasi cieca ma per me è sempre quel cucciolo di diciotto anni fa.

Un gatto, mesi fa, mi ha adottata e puntuale ogni mattina si struscia sullo zerbino di casa mia e miagola per avvisarmi che c'è anche lui a darmi il buongiorno; poi scendo in cantina a dargli la pappa. Soddisfatto lui si rotola sul pavimento, poi mi dà la zampina e nel miagolare pare ringraziarmi. Anche se per alcuni può sembrare futile questa mia felicità, per me è un motivo per sorridere.

Sorrido quando vedo un ragazzo o una ragazza fuori dalla scuola o per strada buttare nell'apposito cestino l'involucro della pizza o la lattina vuota della bibita perché è segno di maturità e di rispetto per l'ambiente. Questo gesto mi rasserena e mi sembra più bella la giornata.

Mi carica di gioia vedere gli scoiattoli saltare tra i rami o quando scendono a sgranocchiare le noci che spargo in alcuni punti del giardino o quando metto il mangime agli uccelli che felici saltellano a beccare; poi, tra le fronde, li sento cinguettare, paiono ringraziare.

Mi rende serena poter recitare il Santo Rosario la sera con la diretta da Lourdes perché nella preghiera ricordo la mia famiglia, tutte quelle persone che mi vogliono bene e i loro problemi, le persone che mi hanno aiutato a essere quella che sono. Prego per il futuro incerto dei giovani e per quello dei bimbi che al mondo verranno ... durante la preghiera dimentico ogni affanno.

Sono felice di aver potuto pubblicare anche il terzo libro grazie alla generosità di molte persone che hanno creduto nella finalità dei miei progetti e spero che in futuro continuino ad appoggiarli. (Luigina)

### *Piccole gioie quotidiane*

Andare a piedi al lavoro e lungo il tragitto guardarmi intorno e, nonostante sia in città, notare un pettirosso sull'aiuola lungo la strada, una margherita che prepotentemente spunta tra le crepe dell'asfalto... e, nonostante le macchine e il cemento, sentire un filo che ti lega alla natura. Sorridi dentro di te, e ti senti più serena.

Al mattino, quando tiro su le tapparelle del salone, il mio sguardo si posa sui miei ciclamini. Ne ho di diversi colori, sul davanzale e su un tavolino del balcone. Ora sono in piena fioritura; io li guardo con orgoglio, li accudisco come se fossero dei cuccioli da proteggere. Mi stupiscono sempre con i loro colori.

Quanto bene fa incontrare un'amica; chiacchierare, confidarsi le proprie gioie e dolori. Prendere un caffè al bar... e continuare, nonostante le difficoltà, a sorridere alla vita.

Ho un'amica piccola piccola, ogni tanto bussa alla porta. È Ilaria, tre anni.

- Ciao Piera, puoi venire a giocare con me?

- Ciao Piera, volevo farti vedere le mie scarpe nuove che luccicano.

La piccola Ilaria non lo sa, ma quando la incontro mi riempie di gioia con la sua spontaneità, curiosità e fiducia nel futuro. (Piera)

### *Giochiamo a scombinare!*

C'è un piacere per me che li racchiude tutti. Lo **scombinare**. Certo me lo posso permettere ora che sono in pensione, e i figli sono grandi... Mi è rimasto solo un impegno fisso: la visita quotidiana a mio padre, grosso scombinatore anche lui fino a pochi anni fa peraltro. A 90 anni no. Scombinare anche solo di poco ti angoscia. A 90 anni hai bisogno di certezze proprio come quando sei bambino. E allora finché si può: **andiamo a scombinare!** Solitamente mi alzo presto, colazione in pigiama, mi vesto, riassetto, spesa, pranzo, riassetto, relax papà, cena, TV. Oggi no.

Sveglia, vestizione sommaria, e prima improvvisata al cane: passeggiata nei campi mattutina. (Non ritengo sia necessario che vi dica quanto sia rigenerante per mente e corpo, vero?) Mi merito un premio: compro le brioches e sono a casa in tempo per una sorpresa ai figli con una colazione speciale. Che bello fare entrare l'aria e il sole in camera al mattino mentre rifaccio il letto. Quando lavori è un piacere che non conosci se non la domenica quando hai mille cose da fare. E ora una bella doccia con i tempi di un'adolescente che si prepara per la festa!

Caspita è tardi! Corro a fare la spesa al centro commerciale. Che meraviglia, è quasi deserto a quest'ora: saranno tutti a pranzo ormai... Idea: perché non chiedere ai ragazzi, che stanno studiando in biblioteca, di raggiungermi al fast food per un insolito pranzo?

Ora torno a casa. Mentre ritiro la spesa ascolto un vecchio disco e canto a squarciagola proprio come da ragazza, tanto in casa non c'è nessuno! Quanta roba ho comprato. Posso sbizzarrirmi per preparare una cena speciale, ho tutti gli ingredienti! Ma ora non si scappa. Papà mi aspetta.

Sulla strada del ritorno pregusto la cena ma... Che succede? È arrivato mio marito. Me lo son scelto **scombinatore** seriale! Vuole **scombinare** anche lui, propone *Pizzeria*.. .. Eh no! A tutto c'è un limite. Stasera c'è Sanremo!!!! (Alessandra)

Dal dizionario, *quotidiano*: ciò che si fa, avviene o ricorre tutti i giorni. Ora, una mia piccola gioia quotidiana, meglio scrivere *la* mia piccola gioia quotidiana.

È costituita dal tempo che precede la resa al sonno, il piacevole ricordo di questo momento si perde nel mio più lontano passato, la giornata nera, i pensieri tristi, gli eventi tragici hanno sempre trovato sollievo e in un certo qual modo conforto, quando, sistemata nel letto, avvolta da lenzuola, coperte e completata da un cuscino, mi ritiro in me stessa per ritrovare quell'equilibrio che tante volte, durante le ore di veglia, perdo. Quasi sicuramente è un ritornare alla serenità del periodo prenatale, cosa che detta da una persona di 65 anni può anche fare ridere.

Poi ci sono le innumerevoli occasioni di apprezzare piccole gioie che ogni qualsiasi giorno si propongono, a volte basta fare attenzione: lo spettacolo della natura nei suoi vari aspetti è cosa normale, scontata, ma quanto è appagante guardare il cielo pieno di stelle, la posizione delle costellazioni, la luminosità di Venere, il tramonto così colorato dietro le nuvole... quelle bellissime nuvole dalle mille forme, mi sembra di essere stupida, ma ho vissuto per gran parte del tempo a Torino dove le stelle si vedono solo dopo una giornata ventosa e, in ogni caso, sono molte di meno e le nuvole sono coperte dal famoso velo pietoso grigio opaco a forma di cappa che da lontano si vede ricoprire la città.

Potrei continuare all'infinito con fiori, prati, alberi, uccelli e animaletti vari... Che dire dell'aiuto inaspettato da parte del venditore che, al mercato, uscito dal banco, mi ha aiutata a sistemare nel modo appropriato gli acquisti? E del mio vecchio cane sordo e ipovedente che, quando finalmente realizza che sono ritornata, scodinzola festoso e sorride in quel suo particolare modo che sembra stia ringhiando? E del gatto in attesa paziente che finalmente io mi metta seduta per accomodarsi sulle gambe dopo averle impastate ben bene, ma solo se leggo o guardo la televisione, perché se cucio o scrivo non è sufficientemente tranquillo e comodo?

Fonte di piccola gioia può anche essere ritrovare un libro che credevo perso, poter bere un bicchiere di acqua fresca quando desidero farlo, ascoltare una canzone, cantare senza stonare troppo, andare fuori per una pizza e non cucinare, avere i capelli corti e non occupare tanto tempo per lavarli e pettinarli... e così via, come ho scritto sopra, a volte è sufficiente fermarsi, accorgersi di quello che ci circonda e anche accontentarsi. (Paola S.)

### ***Piccole gioie quotidiane...***

- Trovare parcheggio proprio davanti all'ingresso, mentre sta piovendo a catinelle
- Trovare il semaforo verde. Se invece è rosso, essere la prima a partire quando cambierà
- Incontrare una vecchia compagna di scuola o di lavoro in modo imprevisto e fare due chiacchiere davanti a un caffè
- Ricevere una inattesa telefonata da un'amica che vive dall'altra parte del globo
- Gli esami del sangue andavano tutti bene
- Poterti permettere di leggere un libro fino alla fine o fin quando ne hai voglia
- Finire prima del previsto certi lavori fastidiosi e ritagliarti il tempo per un piacevole hobby (Marisa)

... scoprire che oggi, venerdì, è il venerdì del mio corso preferito e non avere impedimenti a frequentarlo... (per me oggi è stato così) (Loretta)

## *Sfrecciare nel traffico...*

Sono convinta che molti automobilisti del pinerolese mi abbiano ormai individuato. Sicuramente non passo inosservata quando, a bordo della mia utilitaria, mi destreggio nel traffico cittadino ed extra urbano. Ho la costante sensazione di percepire gli stimoli esterni in modo diverso da quasi tutti gli altri conducenti davanti a me. Premetto che rispetto le regole e se tutti lo facessero, guidare sarebbe un piacere. Mi inquieta osservare le infrazioni e le libere interpretazioni al codice della strada: il parcheggio in seconda fila, lo svoltare a sinistra negli incroci dove è consentita soltanto la direzione a destra, l'incolonnarsi a destra e andare dritto quando, a meno di tagliare la strada a tutti, proseguendo nella traiettoria scelta si andrebbe a sbattere contro un muro... Il non partire prontamente a semaforo verde, l'impedire l'affiancamento di altre vetture restando in mezzo alla strada e occupando tutta la carreggiata... Il distrarsi al telefono e sbandare vistosamente mentre lo si fa! Questi e altri ancora sono i comportamenti che mi indispongono. Io guido in modo nervoso, a sentire mio marito, se lo faccio è perché odio perdere tempo. A volte percorro alcuni chilometri supplementari, allungo, pur di evitare vie di traffico lento, con incolonnamenti. Non di rado suono il clacson a chi sta leggendo un messaggio al semaforo e non riparte al verde, inveisco perché alcuni semafori hanno una durata ridicola e se tutti facciamo la partenza al rallentatore non si passerà più... abbasso il vetro per far segno di no a qualcuno che fa una manovra sbagliata...

Quando mi capita di andare a Monza per incontri di famiglia, mi soffermo a pensare a quante code, lunghe e lentissime, la gente che abita lì deve affrontare ogni volta che va in autostrada tra Cormano e Sesto San Giovanni... Allora ringrazio di abitare a Pinerolo, di continuare a viaggiare sulle mie strade che per me rappresentano già una sfida alla pazienza. **Una mia piccola gioia quotidiana?** Infilare due o tre semafori verdi di seguito, accorciando il tempo di trasferimento tra casa della mia mamma e casa mia. Ma attendo speranzosa il teletrasporto, come in certi famosi film di fantascienza... (Marisa)

### ***Piccoli piaceri***

Ricevere in regalo un libro che è proprio quello che desideravo.

Ricevere la telefonata delle mie nipotine che mi annunciano : "Nonna veniamo a trovarvi!".

Trovare in un cassetto un oggetto che pensavo perduto.

Trovare in un vecchio libro una vecchia fotografia di famiglia.

Scovare in un mercatino delle pulci un oggetto da trasformare,

Creare una decorazione.

La telefonata di una vecchia amica che non sentivo "da secoli".

Gli amici che mi chiedono la ricetta di un cibo che hanno gustato a casa mia.

Accendere una candela e, ogni tanto, fissarne la fiamma.

Ascoltare un CD di canzoni natalizie anche se è ferragosto.

La prima "sfogliata" veloce dal quotidiano appena acquistato.

Rievocare momenti felici.

Leggere un libro ambientato in luoghi che conosco.

Una lode o un riconoscimento per un lavoro da me fatto in qualsiasi campo.

Un regalo fatto a una persona e accolto dal destinatario con molto entusiasmo. (Giovanna)

## Esattismi (e neologismi)

Mentre gli esperti della politica tendono sempre più a parlare terra terra (o di pancia), nei tg, sui luoghi di lavoro e nei bar vanno di moda gli "esattismi".

La definizione è del linguista Giuseppe Antonelli (dal libro "Un italiano vero", Rizzoli) e indica il modo di parlare finto-preciso che fa dire "ho effettuato" anziché "ho fatto" o cose tipo "tempistica", "problematica" o l'abusatissimo "criticità", insieme a "rimuovere", usato freudianamente al posto di "ho dimenticato" ("l'ho rimosso"). O per imitazione del linguaggio della rete: si rimuove una password (nel senso di hackerarla) per entrare gratis nell'ultimo programma o nell'email di presidenti o fidanzati. "Siamo in un'epoca di rimozione forzata", conclude l'autore. (Da: *D-Repubblica*, articolo di Laura Piccinini)

Conosciamo altri "esattismi"? Facciamo un elenco o narriamo una storiella

La cara zia Domenica, salutandoci per sempre, ci manifestò le sue precise e ultime volontà.

Noi nipoti decidemmo di **dettagliarle** al meglio.

Sostenuti dal nostro **correttismo**, certamente acquisito con **l'adulità**, senza che nessuno di noi si desse al **poltronismo**, iniziammo con **esodare** la badante. Badante che aveva funzionato, per l'aspetto economico della zia, come un flussometro difettoso.

Dai twitter scambiati con la zia, fummo informati delle propensioni al **poltronismo**, all'**impiattare** le solite verdure bollite, per non parlare della mania del **docciarsi** continuamente. Per queste ragioni nel tempo di un selfie decidemmo di **bannarla** per sempre. (Gilda)

Il telecronista si aggira per le bancarelle del mercato rionale. Per il gelo i prezzi delle verdure sono **impazziti**. I negozi che se lo possono permettere hanno assunto una guardia armata: si sono verificate rapine **seriali** nel centro storico. Alcune porte sono state **allarmate**.

E intanto il freddo è pungente. Il meteo in tv mette in guardia, è allarme **gelicidio**. Fa notizia la nota squadra di calcio che ha voluto **blindare** il giocatore di punta. Ma l'argomento del giorno è la finanza e, più precisamente, le **sofferenze** bancarie e la necessità del **pompaggio** di denaro fresco nelle casse degli istituti di credito in affanno. La pagina politica si dedica all'ultimo **trombato** che dal **rottamare** è risultato lui stesso **rottamato**. Poi si pone l'accento sul personaggio decisamente **euroscettico** e sulla **sportellata** in faccia ricevuta in certi ambienti di Bruxelles. Si pone l'accento sul vizio della nostra classe politica affetta da una inguaribile **annuncite** senza poi far seguire alle parole i fatti. Per di più c'è nell'aria un **riposizionamento** di elementi in cerca di una nuova identità. A metà fra politica e cronaca è l'argomento **cimici** in Campidoglio. Da alcuni dettagli trapelati sull'inchiesta, non sembra ancora tutto chiaro circa i 6 morti **sparati** di Duisburg. È decisamente pagina di nera, ma seguita da argomenti più leggeri: è nata la bellezza **equo-solidale** qualunque cosa significhi. E per concludere, la quinta legge di Murphy: "errare è umano, ma per **incasinare** tutto, ci vuole un computer!" (o un **mezzobusto**, dico io). (Marisa)

Se sarete invitati a un vertice o a un summit o a un **tavolo di lavoro**, non pensate di trovarvi prelibatezze, ci saranno soltanto bottigliette di acqua minerale.  
E adesso aspettatevi noiosissime e interminabili discussioni infarcite di **esattismi**, linguaggio **politichese, sindacalese**, condito con numerosissimi anglicismi.  
Sarete invitati a considerare **criticità, priorità, tempistiche, impasse** ecc., e a cercare di risolverle **portando avanti un discorso, facendo progetti 2.0** o anche **3.0** e addirittura **4.0**, **facendo quadrato** o sforzandovi perfino di effettuare **convergenze parallele**, il tutto condito da chiarificatrici slides. (Giovanna)

Una volta aspettavi un istante, adesso un **attimino**.  
Un po' di tutto è diventato **di tutto un po'**.  
Invece di precipitarci oggi **ci fiandiamo**, le vivande sono **impiattate** e da **inoltre** siamo passati a **quant'altro**. (Paola)

Da un discorso terra terra  
Zitto zitto  
Poco poco  
Mi allontano  
Di quel buio fitto fitto  
Sotto sotto ho timore  
Piano piano sul sentiero  
Coglierò tutte le more (Paola)

## *Scrivere...*

Scrivere è una della gioie più grandi.  
Quando si scrive scegliamo le parole, le frasi e il tono;  
facciamo attenzione e ci prendiamo cura  
delle nostre parole.  
I latini dicevano che le parole dette volano via  
mentre quelle scritte restano: scrivere ferma il tempo.  
Scrivere è creare qualcosa di nuovo...

**Scrivere è creare o rovistare in un alfabeto interiore alla lettera C**

### **C come canzone**

... la canzone di quella volta che la mia classe di terza elementare partecipò alla recita di fine anno al teatro del paese. Fummo selezionati dal maestrone, l'esperto canterino, il quale,



inforcata la chitarra, si prodigò chiedendo a ogni alunno di cantare di un pittore cui bisognava parlare mentre dipingeva un altare! Finì che il maestro suonò per i fatti suoi inseguendo il tizio che dipingeva, mentre a me non uscì la voce. Eppure a casa mia cantavano tutti!

... mamma, lavorando da sarta, se affrontava delle prove difficili come tagliare un tessuto pregiato, posava la sigaretta nel piattino sbeccato, esprimendo il desiderio di volere, anche solo per un'ora, un tale che non aveva nome...

... la nonna Marta intonava a certi amici suoi scariolanti che a mezzanotte in punto andavano a lavorare...

... il nonno Angelo conosceva una signora dell'Abissinia e la chiamava faccetta nera...

... le due zie, le sorelle della mamma, mentre ricamavano i corredi da sposa, ringraziavano per certi fiori che, assicuravano riconoscere tra tanti altri ricevuti. Era una bugia perché nessun fidanzato di quelle annate regalò loro fiori...

... mia sorella si prodigava per farsi mandare a prendere il latte...

... infine il figlio magnificava, con strilli insopportabili, le bollicine della coca-cola.

Sono rimasta al filo di voce, io. Con l'arrivo dei nipoti mi sono fatta coraggio, riuscendo a cantare di pesci e porcellini e, mentre stono, penso al pittore che non incontrai mai. (Gilda)

#### ***Contro ogni tipo di sofferenza:***

Andare al cinema da soli

Leggere tutti i giorni

Mangiare porcherie di nascosto

Capirci qualcosa del computer

Stare lontano dai social

Piacersi con moderazione (Gilda)

... ***scrivere è creare qualcosa di nuovo...***

... che porta gioia o dolore, dipende dalle circostanze.

Bisogna ricordarsi di ponderare bene le parole; un innamorato deluso può scrivere all'amata frasi di cui un giorno si potrebbe pentire.

Le parole a volte feriscono, fanno male all'anima!

Ma una frase gentile può portare in chi legge un senso di benessere.

Scrivere di sé, è una forma molto intima di esprimersi; può portare alla luce nuove emozioni, aiutare a capire i propri lati oscuri...

Le parole sono potenti, ne sa qualcosa l'uomo di potere il quale le usa per ammaliare la folla.

La scuola deve dare alle giovani menti la capacità di pensare e di ragionare in modo critico e costruttivo.

Scriviamo per costruire un mondo migliore. (Piera)

### ***Scrivere è una delle gioie più grandi...***

Scrivere ci mette in contatto con il nostro vero io. Mentre cerchiamo il miglior modo possibile per dire una cosa, in quel momento sveliamo ciò che siamo e ciò che sentiamo in profondità, anche nel caso in cui ciò che esprimiamo è frutto di fantasia. Si scrive un numero grande di parole e frasi ogni giorno e ognuna è lo specchio della nostra umanità, del nostro "essere umani". I moderni luoghi dello scrivere ci invitano a dire come ci si sente e a che cosa si sta pensando, non a caso, visto che è da questo che ha origine l'impulso alla scrittura spontanea. Ricordo momenti belli o drammatici della mia esperienza, quando scrivere sembrava l'unica cosa da fare, la zattera in mare aperto, la chiave di una complicata serratura, la cima gettata nella palude o nelle sabbie mobili... Scrivere del momento che stavo vivendo mi ha sempre aiutato a lenire il dolore, a schiarirmi le idee, a farmi un quadro più completo e a elaborarlo per poter ripartire. La gioia di scrivere nasce da giorni lontani, dalle prime letture e riassunti, dallo stimolo di un illuminato insegnante che, di sicuro, amava il suo lavoro e contagiava i suoi allievi con un virus che li avrebbe accompagnati per la vita intera: il piacere della scrittura. (Marisa)

### ***Scrivere a scuola...***

Una mia insegnante della scuola media, un'entusiasta, sull'eco dell'esperienza di Don Milani e della scuola di Barbiana ci propose un esercizio di scrittura creativa, il primo che io ricordi: ogni alunno della classe scriveva una sola frase su un argomento proposto: non un testo, soltanto una frase. Raccolti i contributi di ciascuno, prendeva forma un testo collettivo e il divertimento era assicurato! (Marisa)

### ***Scrivere lettere e tenere un diario...***

Quando ero ragazza, il mio "fidanzato" abitava in Brianza. Il telefono era costoso, il suo uso quotidiano era impensabile. Lui lo aveva in casa, io ancora no, e dovevo uscire a chiamare dal vicino posto telefonico pubblico. Perciò ci scrivemmo tante lettere, che ancora conservo - fino a due alla settimana - alcune contenevano più di 20 pagine, scritte fitte fitte, su ogni facciata, rigorosamente a mano. Che cosa ci si scriveva? Era un "facebook" d'altri tempi, si raccontavano stati d'animo, emozioni, come andavano le nostre giornate, si allegavano foto, si ritagliavano dai giornali articoli o vignette che si desiderava condividere, si trascrivevano testi di canzoni e la loro traduzione dall'inglese... Scrivere lettere, per due lunghi anni, ha sostituito la tenuta del diario, il precedente esercizio di scrittura quotidiana, avviatosi nel periodo della scuola media, attività che si espanse con le prime "cotte" dell'adolescenza. Anche i vecchi diari, come le nostre lettere riunite dopo l'inizio della nostra vita insieme, sono stipate tra il ciarpame dello sgabuzzino e ogni tanto, quando me ne ricordo, mi ripropongo di fare un bel falò: mi imbarazza pensare che un giorno, quando non me ne potrò più occupare, qualche estraneo le possa vedere, toccare, leggere, riderci...

Mi devo proprio decidere, mentre è inverno, a gettare tutta quella vecchia carta nella stufa accesa! (Marisa)

### ***Io scrivo perché...***

- perché il foglio bianco è una tentazione irresistibile
- perché la scrittura è un grande piacere, superato solo dalla lettura
- perché, a volte, è più facile scrivere che parlare
- perché la scrittura mi insegna il rigore e la precisione
- perché, almeno sulla carta, posso decidere come indirizzare la vita dei miei personaggi
- per annegare ed esorcizzare preoccupazioni, dolori, rabbie frustrazioni
- io scrivo poesia perché mi illumina la vita
- io scrivo fiabe per rituffarmi nel magico mondo dell'infanzia
- io scrivo vecchie storie di famiglia perché nipoti e pronipoti non perdano le loro radici
- io scrivo storie vere e testimonianze perché non vadano perdute per sempre (Giovanna)

### ***Io leggo perché...***

- perché la lettura è la mia fuga e la mia droga
- perché con un libro in mano non sono mai sola
- perché spesso un libro è più amico di una persona in carne e ossa
- perché la lettura mi permette di sentire la voce di autori morti da secoli
- perché con un libro mi "libro" in mondi fantastici
- perché mi insegna a scrivere
- perché il mondo senza carta stampata sarebbe un deserto grigio
- perché la lettura è uno dei massimi piaceri della vita
- perché la lettura è la mia finestra sul mondo
- io leggo poesia perché mi fa volare alto
- io leggo giornali e libri di carta perché sono più "caldi" di un freddo video
- io leggo di tutto perché anche dal peggiore dei libri c'è sempre qualcosa da imparare (Giovanna)

### ***Leggere...***

leggere rapisce il cuore, lo riempie e lo svuota come l'onda del mare che si insinua tra gli scogli. Leggere può liberare l'anima, ma può anche ingorgarla di pensieri e umori sotterranei, in entrambi i casi: movimenti utili e liberatori per librarsi e accorgersi di un orizzonte vasto e bello, a volte, a portata di mano, altre volte, lontano e faticoso da vedere, ma sapere che esiste ci sprona a non cedere e ad andare avanti anche nelle avversità, poiché la vita ha sempre gusto.

Ci sono autori che hanno la capacità d'investigare sentimenti ed emozioni come se stessero orchestrando una musica divina; a noi lettori giungono note, ora luminose e liete, ora ombrose e disperate; tutto appartiene al vivere, sono moti dell'anima che risalgono indecifrabili, ma tangibili. La lettura affina di un libro ci avvicina e ci permette d'incontrare quel moto sfuggibile e impalpabile che all'improvviso si dipana e si esplica davanti ai nostri "occhi". (Giusi)

## **Centone**

- è un testo ottenuto accostando frasi (o pezzi di frasi) originariamente estranee tra di loro
- \* con i titoli delle canzoni
- \* con la pubblicità
- scrivi su strisce di carta i titoli delle canzonette
- inventa delle combinazioni in modo da ottenere un testo

### ***Cuore matto***

Vedrai vedrai  
immaginando  
giochi proibiti  
lui andava a cavallo  
nel blu vestito di blu

### ***Vita spericolata***

La gatta  
ballando sull'onda  
avrà una storia sbagliata

### ***Vedrai vedrai***

Immaginando  
giochi proibiti  
lui andava a cavallo  
nel blu vestito di blu

- La spada nel cuore che mi è venuta quando mi hai detto che lei mi darà un bambino.
- La prima cosa bella da quando sono tornato dall'Isola di Wight è l'eternità di na canzuncella iniziata a It's five o'clock.
- E Anna cosa dice? Ma chi se ne importa se ti amo da un'ora? Importante è che pa' diglielo a ma' sperando che sta bambola blu non svenga per l'eternità.
- Sai che faccio? Le spedisco fiori bianchi e finché la barca va, andiamo da lady Barbara io e te da soli e pazienza se bruciasse la città io mi fermo qui, e ci pensi l'uomo ragnol! (Gilda)

## ***Viva il Tricolor***

Addio mia bella addio, (Addio mia bella addio)  
che l'armata se ne va,  
tra boschi e valli d'or (La montanara)  
echeggia un cantico d'amor.

Stringiamoci a coorte (Fratelli d'Italia)  
siam pronti alla morte  
e tutti uniti in un sol patto, (La bandiera dai tre colori)  
stretti intorno alla bandiera  
griderem mattina e sera :  
viva, viva il Tricolor.

Lassù fra le bianche cime (Vecchio scarpone)  
tra le rocce e i burroni (Va l'Alpin)... noi vogliam la libertà (La bandiera dai tre colori) (Luigina)

## *Quel mazzolin di Fiori*

Quel mazzolin di fiori  
lo voglio regalare  
al bersagliere che ha cento penne  
e all'alpino che ne ha una sola  
ma i fiori più belli e più profumati  
li voglio regalare  
alla mamma mia che riposa nel cimitero abbandonà. (Luigina)

## *Preghiera*

Signore delle cime ti preghiamo,  
in mezzo al fango con la pioggia e col sol  
perché non siam popolo  
perché siam divisi.  
Campane di Monte Nevoso  
suonate nel vespro divin  
sopra le dune del deserto infinito  
lungo le sponde accarezzate dal mar  
affinché l'unione e l'amore  
rivelino ai popoli le vie del Signore. (Luigina)

## *Perdere l'amore*

Perdere l'amore  
Nell'ultimo treno della notte  
A un passo da te  
Margherita  
Pensiero stupendo

## *Emozioni*

Nel blu dipinto di blu  
Il cielo in una stanza  
Emozioni

## *Pensiero*

E penso a te  
Un' estate fa  
Papaveri e papere  
in Via del campo (Luigina)

## *Mi sono innamorata di te*

Mi sono innamorata di te  
Voglio vivere così  
Di sole e d'azzurro  
sull'Isola che non c'è  
Telefonami tra vent'anni

## *Vedrai*

La storia siamo noi  
Niente è impossibile  
Vedrai, vedrai

## *Parlami d'amore*

Parlami d'amore Mariù  
Fin che la barca va  
Una ragione in più  
Se stasera sono qui (Luigina)

### *Sarà quel che sarà*

Fatti mandare dalla mamma  
Sul ponte di Bassano  
Il silenzio  
Sarà quel che sarà

### *Incertezza*

Ti prego Signore delle cime  
Che sarà, che sarà della mia vita.

La notte ( Arisa)  
Sotto casa (Max Gazzè)  
Il tempo se ne va (Giusi Ferreri)  
Ti amo (Tozzi)

Cose della vita (Eros)  
Ti sembra normale (Max Gazzè)  
Perdere l'amore (Massimo Ranieri)  
Sotto casa (Max Gazzè)

### *Grazie dei fiori*

Ora le colline sono in fiore e son tornate a fiorire le rose, ma una rosa di sera non diventa mai nera (titolo la rosa nera).

### *Un'estate al mare*

A luglio con le pinne, il fucile e gli occhiali, vamos a la playa

### *Un'avventura*

Marina! Laura! Renato! Paola! Anna! andiamo a mietere il grano!

### *Ma che freddo fa!*

Ci sono il vento, la pioggia e cade la neve.

### *Ma che bontà!*

Il peperone ha sapore di sale.

### *La fine di un amore*

Non c'è più niente da fare, ora sei rimasta sola... vedrai vedrai che il cielo in una stanza non è azzurro. (Paola S.)

### *Lontano amor*

Ho preso la chitarra  
e delle Rose rosse  
poi Sul ponte di Bassano  
quante canzoni ho cantato  
per farne dono a un lontano amor.

(Luigina)

Su di noi (Pupo)  
nessun grado di separazione (Francesca  
Michielin)  
Volevo te (Giusy Ferreri)  
O sole mio

Tu (Tozzi)  
La notte (Arisa)  
Sarà perché ti amo ( Ricchi e Poveri)  
(Piera)

## *Il centone*

Il mare d'inverno, onda su onda, senza te ha un'aria strana, un sapore di sale, un'emozione da poco: è anonimo. Scende la pioggia, da capo, ma che freddo fa! È l'ultima neve di primavera. Vedrai, vedrai i giorni dell'arcobaleno nei giardini di marzo, poi sarà agosto, l'estate...

Ma quale allegria? La tartaruga verde, una stella di mare, il trenino in lontananza, è solo una macchina del tempo: dalle capre, la prima cosa bella legata a un granello di sabbia.

Se le cose stanno così, il cuore è uno zingaro ma ho visto anche degli zingari felici. Tutt'al più la voglia di sognare la nuova America, l'anima latina, la città vuota, la piazza grande e, perché no?, pensiero stupendo!... sì, viaggiare...

Per te, nel triangolo non c'è niente da capire. Se le cose stanno così, te lo leggo negli occhi, per un somaro come te, in generale, sei sulla cattiva strada!

Se telefonando stanotte sentirai una canzone, appendi un nastro giallo dedicato a una donna per amico. Barbara, Anna, Margherita... una bella dentro e, giusto o no? una donna di fiume verrà in ginocchio da te.

Genova per noi, gente per bene gente per male, per quelli che hanno un cuore, per noi che andiamo a mietere il grano il sabato pomeriggio e balliamo il twist in piazza grande... e io tra di voi, per un pugno di dollari vendo casa e, come fanno i marinai, quando finisce un amore, baratto l'immensità per un letto 26 e... Lugano addio!

Che sera di luna nera, chissà se va l'ultima occasione alla partita di pallone? (Marisa)

## **Poesia**

Arrendermi mai!  
io canto l'immenso  
senza te, vagabondo.  
Fatelo con me l'identikit  
con tutto l'amore che posso.  
Solo vivrò in confusione e poesia  
il posto mio cosa sarà?  
figlio unico nel giardino  
dell'amore.  
Chitarra suona più piano  
è un giorno che non va,  
io vivrò senza te, a mano a mano.  
(Marisa)

Io, vagabondo, nel sole con te partirò, finché la barca va, nel blu dipinto di blu e nell'azzurro; come è profondo il mare e il cielo è sempre più blu. Sì, viaggiare. Vedrai, vedrai, New York, New York, Granada, Samarcanda, Pinareul sitadina... il mondo!

Notte di ferragosto, che magnifica notte di stelle e casta Diva, sapore di sale, una rotonda sul mare. Balla Linda: il valzer delle candele, il ballo del mattone, il ballo del qua qua., il tango delle capinere. Nessun dorma! Libiam nei lieti calici. E tu, piccolo grande amore, vedrai nell'alba chiara un mondo d'amore, di rose e di spine. (Giovanna)

### **Noël Noël**

Le minuit de Noel, il est né la Divin Enfant. Brilla una luce, cantano gli angeli: mille cherubini in coro, les anges dans nos campagnes: cantique de Noël. Questa notte è nato il Fior, su muoviamo o pastorelli, adeste fideles!

In notte placida, tranquillo sopra il fieno, entre le boeuf et l'âne gris, bella notte, silent night, tu scendi dalle stelle, astro del ciel, caro Gesù Bambino. Noël, è nato il redentor. Ave, Maria!

Che magnifica notte di stelle, o tannenbaum, bianco Natale... e Babbo Natale va in città. We Wish you a Merry Christmas! Happy Christmas! Felice Natale!. (Giovanna)

### **... con la pubblicità**

É sempre l'ora dei Pavesini  
o così o con Pomì,  
con Gran Soleil che delizia il palato  
e favorisce la digestione  
con la Nutella  
che mondo sarebbe senza ?  
Oppure con la Red Bul  
che ti mette le ali  
perché tu vali  
con Trony non ci sono paragoni.

(Luigina)

Contro il logorio della vita moderna  
bevi Cynar  
o risveglia il palato con Yomo  
oppure con una Fiesta  
che ti tenta tre volte tanto  
poi va da McDonald's  
senza i Tabu  
puoi farlo più spesso  
e con l'IPHONE chiama il Mulino Bianco  
perché dove c'è Barilla c'è casa  
oppure chiamami Peroni  
sarò la tua birra. (Luigina)

Ora è la mia super nonna/ il tuo aiuto creativo in cucina/ e la fatica sparisce!/  
Una rete migliore, migliora la vita/ riduce il colesterolo/ aiuta a spegnere il mal di gola/anche sabato e domenica!/  
Quando s'accende l'inverno/ noi vediamo l'opportunità/ per sentirci meglio, basta provarci/ senti le coccole della natura su di te/ è sollievo in un batter d'occhio/  
Cambia musica!/ nessuna copia potrà levarti dalla mente l'originale/: non sentirti sola ora dipende solo da te/ torna a dare il meglio di te!/ (Marisa)



Niente male, eh?/ non è buono come quello fatto in casa/ ma facciamolo più spesso/ abbiamo l'energia per farlo!/  
Con gli artigiani della qualità/ l'operazione bis si fa/ perché le cose fatte con amore hanno un gusto migliore/  
In un mondo buono/ buono da diventar cattivi/chi fa dolci il ciel l'aiuta:/ solo il meglio per i capitani di domani!/  
Una pizza come nessuna/ scopri quanto è nuova/ costruita intorno a te!/ reintegra la tua vitalità/ e ti senti un re:/ benvenuti alla felicità al quadrato!/  
Sorprenditi ogni giorno/ digerisci meglio e resti in forma/ sgonfia le tue preoccupazioni/ nutri la tua forza/ regala un gesto d'amore/ per buonissime ragioni!/ (Marisa)

Per buonissime ragioni il futuro sarà donna: il futuro è semplice.

Non ho più vent'anni, non si vede? La giovinezza non ha età, il passato diventa futuro, la bellezza ritorna, l'ansietà ha trovato il suo metodo. Su con la vita, si nasce, si cresce, si rinasce, non importa quanti anni hai! Festival della vita, su con la vita, cambia musica, di sera si può. Dille che l'ami, diglielo con un fiore.. speciale: la Gardenia profuma di rosa, davvero lo stile ha il suo profumo.

Attenzione! La felicità può contenere residui di pistacchi. La casa dei sogni? Non è vero amore se non ha il doppio lavabo.

Fare testamento non porta sfortuna, la sfiga non esiste, ma, in caso di dubbio, facciamo le corna ... col peperoncino: è buono, ti vuole bene, ti fa bene. Guarda il futuro dopo di te, trova la gioia di donare. Fate i buoni!

Il mistero del colon irritabile: siamo fritti!, contro il logorio della vita moderna, trova la via della regolarità, basta la parola.

Quando il buongiorno si vede dalla sera, metti il pigiama, toglì i pensieri. Chi non conta le pecore conta teneri amici per la notte. Ti piace vincere facile? Consulta le stelle. (Giovanna)

Come hai detto che si chiama? (Sammontana)

Magico Lipton, per me è il numero uno!

Non ci sono paragoni. (Trony)

... ti mette le ali! (Red Bull)

Cosa vuoi di più dalla vita? (Amaro Lucano)

Io? Clio. (Renault)

Altissima, purissima Levissima.

La magia è il suo potere (Mastro Lindo)

Ricca di piacere. (Acqua Lete) (Giusi)

Tu resistere non puoi, devi, devi, devi... (Caramelle Fruit Joy)  
... Non c'è uomo che resista! (Caffè Paulista)  
Cos'è la vita senza Morositas?  
No party!

La morale è sempre quella, più lo mandi giù, più ti tira su! (Lavazza)  
... E ti senti un Re! (Caffè Borbone)

É nuovo? (Perlana)  
Vecchia Romagna!

Che mondo sarebbe senza Nutella?  
Roventa.

Ho una buona cera?  
Splendid!

Il contorno che ti vizia, (Peperlizia) ti dà gusto a volontà. (Calvè)

Amore al primo assaggio (Fruttolo Nestlè)  
Appuntamento con Punt e Mes  
Profumo d'intesa. (Malizia)

... Cinque minuti, solo cinque, vedrai! (Rovagnati)  
Fate l'amore con il sapore.  
Fatto? Già fatto?  
Per chi non si accontenta! (Roventa)

Il Biondo che fa impazzire il mondo! (Crodino)  
Più buono proprio non ce n'è! (Beltè)

Le stelle sono tante, milioni di milioni, non finiscono mai! (Carta igienica Regina)

É crema e gusto, ogni momento è quello giusto, più lo mandi giù, più ti tira su. Non c'è uomo che resista. (Paulista)

Dove c'è Barilla, c'è casa. No casa? Ahiaiaiaiaiaiaiaiaiah...

É buono qui, è buono qui. (Tè Infrè)  
Soprattutto. (Fernet Branca)

La potenza è nulla senza controllo. (Pirelli)  
Ascolta la tua sete. (Sprite)

Silenzio, parla Agnesi... (Giusi)

Idee chiare, tempismo  
la sfida più dura è con te stesso.

Offerte chiare e semplici  
prezzi bassi e fissi  
in viaggio verso di voi.

Ancora più spazio  
ancora più silenzio  
l'avventura è la nostra routine.

Igiene profonda?  
Ti senti come se tu fossi sott'acqua.

Se credete nei sogni  
tutto può succedere  
è il segreto più buono che c'è.

Come si esce di qua?  
Guida senza pensieri.

Un sorriso bello e sano  
per un viso dall'aspetto  
sempre giovane.

Una bontà naturale  
è parte di te.

La casa delle bambole  
non vende sogni  
ma solide realtà  
perché capisce le tue passioni.

(Silvina)

La minestra piace il doppio  
In un piatto l'energia di un giorno: i quadrati, i triangoli, le strisce per terra, tutto fa brodo!

Bella, dolce, cara mamma, siamo alle solite, è un'ingiustizia, però per fare buoni dolci, con la ricetta della nonnina, in casa c'è chi li (lo) fa meglio di te!

Crea un'atmosfera  
Fino dai tempi dei garibaldini, l'aperitivo a base di carciofo si prende la sera

Anch'io ho commesso un errore!: credevo di condurre una vita sana

Gli artigiani della qualità (dicono): " Persone! (Oltre le cose) (Paola S.)

## *Il congiuntivo*

Inventa una breve storia di dieci righe che contenga almeno quattro frasi in cui il congiuntivo esprima rispettivamente:

- un ordine; - un dubbio
- una concessione; - un augurio

Penso che Giorgio abbia l'influenza, perciò voglio che domani tu vada all'aeroporto a prendere il capo che dovrebbe arrivare nel primo pomeriggio. Pensi di riuscirci?

Mi auguro che non ci siano disguidi, altrimenti dovrò disdire la prenotazione del locale che ho prenotato per festeggiare tutti insieme il suo ritorno.

Per cortesia prima che tu parta fammi uno squillo e avvisami quando il capo sarà atterrato, spero che non sia così stanco da rinunciare alla festa.

Pronto? Oh no!

Incredibile, non posso aver confuso il giorno... (Luigina)

### *Al supermercato*

"*Abbiate pazienza!*" (ordine)

La cassiera si rivolse ai clienti in coda per intimare un po' d'ordine e calmare gli animi che si stavano accendendo.

"*Quelli che non hanno la spesa da pagare, passino pure oltre la transenna*"(concessione).

"*Dubito che il problema ai computer si possa risolvere subito!*" (dubbio)

*Mi auguro che si tratti di una decina di minuti, perciò vi chiedo gentilmente di calmarvi!*" (augurio) (Marisa)

### *A scuola*

"*Che tutti stiano in silenzio!*"(ordine).

La voce dell'insegnante tuonò sopra il vociare dei ragazzi, sottolineata da un colpo con il palmo della mano sulla cattedra.

Aprì il registro e disse: "*Vorrei interrogare qualcuno di voi. Venga alla lavagna Andrea. Spero che tu non abbia un abbassamento di voce proprio adesso!*" (augurio).

Tra i risolini nervosi dei compagni, concesse all'interrogato: "*Mi potrebbe andar bene che scegliessi tu, liberamente, un argomento*" (concessione).

Dopo aver ascoltato la relazione dell'allievo, disse: "*Dubito che tu sia preparato e che quanto esposto valga la sufficienza... ma premierò la tua buona volontà, per questa volta*" (dubbio). (Marisa)

Il grande Re Artù esordì: "Nobili cavalieri, ordino che voi vi sediate intorno a questa tavola rotonda perché abbiamo importanti argomenti da discutere."

C'era una sedia vuota e il re espresse un dubbio: "Non vi sembra che manchi qualcuno? Come mai non siamo in otto?"

Risposero i cavalieri in coro: "Perché manca Lancillotto!".

Il re Artù si fece scuro in viso: "Da ieri manca anche la regina Ginevra!". Ai cavalieri scappò un sorriso malizioso di reciproca intesa.

"A chi mi riporterà mia moglie può darsi che decida di onorarlo con l'ambita onorificenza dell'ordine della giarrettiera. Se poi qualcuno di voi ritroverà il sacro graal potrebbe essere che decida di regalargli la spada Excalibur! Buona caccia nobili cavalieri, vinca il migliore!"  
(Giovanna)

Ti prego di raggiungere tua sorella prima che si metta a piovere, così evitiamo che si bagni dato che è appena guarita dall'influenza e non vorrei che avesse una ricaduta.

Dopo, potrai andare con i tuoi amici al cinema sperando che la sala sia riscaldata, altrimenti rischieresti di prendere un bel raffreddore e non potresti presentarti al colloquio di lavoro venerdì.

Mi spiacerebbe se tu perdessi anche questa opportunità, dato che aspettavi da tempo la chiamata.

Preferirei che tu mi facessi sapere se andrete al cinema o vi troverete in pizzeria così eviterei di cucinare.

Ti auguro che Chiara non prenda il treno e ti raggiunga presto.

Se sapessi l'ora di arrivo andrei ad aspettarla in stazione prima che prenda un taxi.

Se perdesse la coincidenza gradirei mi mandassi un messaggio.

(Luigina)

Bussammo alla porta e una forte voce disse: "Entrino!". Davanti a noi, dietro la grande scrivania, un uomo enorme, con folte sopracciglia accigliate, ci guardava severamente.

Io ebbi paura e pensai: "Ah, se non fossi uscito a giocare!"

Feci un lungo respiro e guardai i miei compagni di sventura. Tutti avevano gli occhi al pavimento, tranne Carlo che sosteneva beffardo lo sguardo dell'uomo. Come avrei voluto che il mio compagno fosse più umile; ebbi paura che non si potesse rimediare al danno senza coinvolgere i nostri genitori. E allora sì che avremmo avuto una severa punizione!

L'uomo guardò l'orologio e noi ragazzi colpevoli di aver rotto la vetrata del suo ufficio..

Il suo viso era severo ma, su quel faccione, comparve un sorriso e disse: "Bisogna che facciate più attenzione, ora andate, che l'incidente non si ripeta". (Piera)

È una mattina piovosa, ed è un caso che il vigile passi proprio per quella strada e noti delle automobili parcheggiate in doppia fila. "Che spostino le auto e cerchino un parcheggio adeguato. E mi auguro che, la prossima volta, facciano meglio, sempre che, nel frattempo, non abbiano già preso una multa...", dice il vigile... (Silvina)

## *Finneghismi*

Nel 1992, Eco inventa un nuovo artificio che chiama "finneghismo", ovvero una parola composta accompagnata da una definizione plausibile, sul tipo di:

*arfabeto*: sistema di scrittura per cani;  
*cornitologo*: etologo che studia l'adulterio tra uccelli;  
*oromogio*: Swatch che suona solo le ore tristi;  
*vampirla*: discendente sciocca del conte Dracula (esempi)

*Liticani*: litigi tra cani

*Cavapolis*: togliere al popolo (Luigina)

*Artrimenti*: altri uomini illustri

*Arcolico*: arco del dio greco Lico (Luigina)

*Catturaccioli*: colui che recupera al volo i tappi dello spumante per evitare danni alle suppellettili di casa

*Marvellata*: marea "lanosa" che si forma alla tosatura delle pecore

*Baffettiera*: astuccio con cassettoni per baffi finti in dotazione agli attori di teatro

*Assedia*: asse a forma di zeta per accerchiare, stando comodi, le città nemiche

*Coccibella*: grazioso insetto con livrea colorata a foglia di frammenti ceramici

*Stradivano*: panchina stradale imbottita

*Grattore*: veicolo agricolo dotato di dispositivo per alleviare i pruriti del conducente

*Riccanaso*: personaggio che ha fiuto nell'abbordare vecchie ricche signore

*Mutarde*: indumento intimo per ritardatari

*Tamburro*: condimento che accompagna certi piatti... ritmici

*Naneddoto*: ornamento da giardino contastorie

*Tribanale*: tre gradi di giudizio, nessuno da prendere sul serio...

*Scancello*: gomma che sostituisce qualunque chiave...

*Otango*: danza d'accoppiamento tra primati di area latina

*Silenzuolo*: arredo-letto per residenti in zone ad alto inquinamento acustico. (Marisa)

*Rimestrone*: composizione poetica con rime varie

*Numerobeto*: elenco dei numeri

*Frettata*: frittata che si mangia velocemente

*Cioccoletto*: cioccolatino da mangiare prima di andare a dormire. (Paola S.)

**Dodecammello:** cammello a dodici gobbe  
**Cavallotto:** cavallo a otto zampe  
**Parallelelebipedi:** parallele con due piedi  
**Papalissiano:** un papa che dice verità evidenti  
**Pentaquadrato:** un quadrato con cinque lati  
**Esatriangolo:** un triangolo con sei lati  
**Orologio:** un orologio ligio al suo dovere  
**Lampamario:** lampadario personalizzato  
**Passaggiando:** passeggiare assaggiando stuzzichini  
**Vagabendaggio:** vagabondare per il pronto soccorso aspettando i bendaggi dopo una rovinosa caduta dalla bicicletta sull'asfalto. (Giovanna)

**Eserstile:** la giovane che fa esercizio di stile per farsi notare  
**Archiocchio:** l'occhiale che diventa architettura  
**Corrirosa:** corsa riservata esclusivamente a chi veste di rosa. (Piera)

**Partito:** probabile politico in viaggio  
**Smarrimento:** perdita del mento/ bugia dispersa  
**Sorbetto:** signore laziale  
**Rubinetto:** piccolo gioiello/furto senza IVA  
**Spaissato:** società per azioni in tenuta  
**Fariottomil:** aggeggi illuminanti per millepiedi  
**Coltofresco:** laureato all'ombra. (Gilda)

**Tristallografia:** tristezza che si fonde nel cristallo  
**Valligrafia:** valle in cerca di successo. (Silvina)

**Fuffologo:** dottore nella scienza della Fuffa  
**Cattivendolo:** venditore di cattiveria  
**Ansitrice:** creatrice di ansia  
**Ponderatometro:** misuratore di buonsenso. (Alessandra)

**Ziping:** tirare su e giù una zip  
**Gatturale:** gatto dalla voce roca  
**Agricoltura:** l'università della terra  
**Gattasmorta:** gatta pallida  
**Venernotte:** venerdì notte  
**Pidocchio:** Pinocchio pidocchio bugiardo  
**Dario fu:** Dario Fo è morto. (Giovanna)

## *Se tu sei... io sono*

- gioco simbolico e metaforico, fondato su tre figure retoriche:

\* *anafora*, ripetizione di una o più parole all'inizio di enunciati successivi

\* *metafora*, sostituzione di una parola con un'altra sulla base di una somiglianza

\* *antitesi*, forte contrapposizione fra due termini (parole o frasi)

- scrivere due o tre distici con la stessa struttura (*se tu sei x... io sono y...*, dove a x e y corrispondono a due metafore in reciproca antitesi)

*Se tu sei la terra abbandonata*

*io sono un frutto nato per caso.*

*Se tu sei la notte buia*

*io sono ombra nel giorno.*

*Se tu sei la pozzanghera sola dopo la tempesta*

*io sono l'arcobaleno che nasce da te. (Valentina Fasani)*

*Se tu sei il mare, io sono la tua richiesta d'aiuto.*

*Se tu sei la luna, io sono il tuo riflesso nell'acqua.*

*Se tu sei un fiore, io sono la tua oasi nel deserto.*

*Se tu sei una lanterna, io sono il tuo cerino usato.*

*Se tu sei un fiume in piena, io sono muta come un pesce.*

*Se tu sei l'arcobaleno, io sono la tua tempesta.*

*Se tu sei una rosa, io sono la tua spina nel fianco.*

*Se tu sei un cavallo, io sono la tua terapia.*

*Se tu sei una montagna, io sono l'eco che rimbomba.*

*Se tu sei l'alba, io sono la rugiada sulla corolla. (Luigina)*

... ad Anny

*Se tu sei la lama  
che affina la mina  
io sono la rima  
che dalla mina scorre*

*Se tu sei il righello  
che traccia la via  
io sono la penna  
che sulla riga corre*

*Se tu sei carezza  
coi sorrisi che doni  
io sono la guancia  
che quei sorrisi coglie  
(Loretta)*

... a Tiziana

*Se tu sei fumante tazza di cioccolato  
io sono golosa panna montata*

*Se tu sei rosetta fragrante  
io sono mortadella invitante*

*Se tu sei candela che in gocce si scioglie  
io sono piattino che con cura le coglie (Loretta)*



... a mio marito

Se tu sei cerino nella notte più buia  
io sono stoppino che da te s'infiamma  
Se tu sei una goccia nel deserto  
io sono la formica per cui la goccia è il mondo (Loretta)

... a un amico che non c'è più

Se tu sei la battuta io sono la risata	Se tu sei il cuore che trema io sono la lacrima che scende	Se tu sei vela che si allontana io sono spiaggia che ti saluta (Loretta)
---	---	--

**Se tu sei...**

Se tu sei notizia  
Io sono il cronista che ne parla  
Se tu sei prato  
Io sono l'erba che ti ricopre  
Se tu sei vento  
Io sono foglia che si solleva in alto

Se tu sei primavera  
Io sono gemma che si apre al tuo tepore  
Se tu sei estate  
Io sono spiaggia che si arroventa  
Se tu sei autunno  
Io sono timida foglia che arrossisce  
Se tu sei inverno  
Io sono neve a primavera (Marisa)

Se tu sei un pozzo di scienza  
Io sono un volenteroso analfabeta

Se tu sei tavola imbandita  
Io sono mendicante che bussava alla tua porta

Se tu sei distante  
Io mi brucio nella tua orbita

Se tu sei una stella  
Io sono un buco nero

Se tu sei un cucchiaino da minestra  
Io sono un piatto di spaghetti...

(Marisa)

Se tu sei fresca sorgente  
Io sono rivo asciutto che riempi

Se tu sei fiaccola splendente  
Io sono buio spezzato dalla tua luce

Se tu sei acqua che porta la vita  
Io sono fuoco che brucia e consuma (Paola S.)

Se tu sei imbronciato  
io ti sorrido.

Se tu hai odio dentro il tuo cuore  
io ho amore da donare.

Se tu sei il sole  
io ti cerco per un po' di calore.

Se tu sei il futuro  
io sono il passato che non riesci a dimenticare.

Se tu sei un adulto  
io sono il bambino dentro il tuo cuore.

Se tu sei una madre  
io sono la figlia che ti cerca. (Piera)

Se tu sei la mia auto io sono il tuo autista      Se tu sei il mio cannone io sono il tuo fiore

Se tu sei la mia pianta io sono il tuo fiore      Se voi siete le mie fronde io sono le vostre radici (dedicato alle nipotine)

Se io fossi una diva vorrei che tu fossi il mio red carpet (Giovanna)

Se tu sei acqua,  
Io sono fuoco.  
Se tu sei temerario,  
Io sono la paura.  
Se tu sei sincero,  
Io sono la menzogna.

Se tu sei il cane,  
io sono la tua pulce.  
Se tu sei al guinzaglio,  
io sono la mano che guida.  
Se tu hai il pedigree,  
io sarò tuo estimatore.

Se tu sei la danza,  
io sarò la tua musica.  
Se tu sei movimento,  
io sarò il tuo gesto.  
Se tu sei la gioia,  
io sarò la tua risata. (Gilda)

Se fossi vento, asciugherei il tuo pianto.  
Se fossi mare, sazierei la tua fame.  
Se fossi acqua, disseterei la tua bocca.  
Se fossi casa, ti procurerei un riparo.  
Se fossi stella, brillerei al tuo fianco.  
Se fossi albero, ti offrirei la mia ombra.

Se fossi terra, ti porgerei i mie frutti.  
Se fossi fuoco, riscalderei il tuo corpo.  
Se fossi sole, illuminerei le tue ore.  
Se fossi prato, ti regalerei i miei fiori.  
Se fossi luna, esaudirei i tuoi sogni  
Se fossi cielo, t'insegnerei a volare. (Giusi)

Se tu sei il seme, io sono la pianta cresciuta da te e con il tuo prezioso aiuto ho dato ottimi frutti dolci e gustosi.

Se tu sei il mio uomo, io sono la donna che ti ama, che ti accoglie quando tu ritorni la sera, che sa darti l'amore e l'amicizia che tu cerchi in me.

Se tu sei un principe, io sono la tua principessa, che trepidante attende il tuo ritorno al castello sul tuo magnifico cavallo bianco aprendoti le braccia e donandoti un dolcissimo bacio.

Se tu sei un vagabondo, io sono la donna che ti segue in capo al mondo, nella buona e nella cattiva sorte, amandoti come solo io posso fare.

Se tu sei debole, io sono quella che ti dona la forza di reagire, di renderti forte, donandoti tutte le certezze di cui tu hai bisogno.

Se tu sei infelice, io sono quella che ti può donare la felicità, mostrarti attraverso i miei occhi le bellezze del creato, un uccello che si posa su un ramo, un bambino che corre gioioso in un prato, così la tua infelicità, attraverso i miei occhi, potrà dissolversi.

Se tu sei ombroso

io sono quella che ti può far vedere la luce e condurti per mano nel tuo cammino.

Se tu sei dolente

io sono pronta a lenire il tuo dolore, curare le tue ferite e risanare il tuo corpo e il tuo spirito.

Se tu sei triste

io sono l'amica che in un momento di allegra follia può travestirsi da clown e farti scoppiare dalle risate e tu nel frattempo mi prendi tra le braccia e mi fai volteggiare a ritmo di musica.

Se tu vuoi cambiare il mondo

io sono pronta a battermi con te all'infinito contro tutti.

Se tu sei la guida nel mio difficile cammino

io sono quella fiduciosa perché la tua grande bontà mi aiuterà a vincere tutte le mie paure.

Se tu sei la sorgente

io sono la bocca che succhierà, avidamente, il tuo dolce nettare e ne rimarrà dissetata.

Se tu sei il fiore

io sono l'ape che succhia il tuo nettare e lo trasforma in dolce miele.

Se tu sei la montagna

io sono la persona coraggiosa che ti scalerà fino alla cima per ammirare l'infinito.

Se tu sei una stella

io sono la luna e insieme rischiariamo il buio della notte (Maria Maddalena).

Se tu sei il bagno schiuma,

Io sono l'acqua per risciacquare.

Se tu sei la locomotiva,

io sono il vagone che dà senso alla corsa della locomotiva.

Se tu sei la sorgente,

Io sono le mani a tazza per dissetarsi. (Alessandra)

Se tu sei il fuoco ardente che brucia

Io sono la brace avvinghiata al tuo calore.

Se tu sei il gelido manto di neve che ricopre la terra nel freddo inverno

Io sono il timido tepore del sole che ti scioglie nel suo abbraccio primaverile portando le tue acque nel fiume che scorre.

Se tu sei la vetta del Re di Pietra che si staglia nel cielo azzurro.

Io sono il passo sicuro dell'alpinista che a te vuole arrivare.

Se tu sei la rabbia

Io sono il calmo abbraccio che ti quieti.

Se tu sei l'erba verde del campo

Io sono la mucca che brucia placida. (Tiziana)

### *Al mio papà*

Se tu sei stato albero vigoroso  
io sono stata scimmietta che nei tuoi rami trovava rifugio e gioco.

Se tu sei stato faro che solitario s'innalzava tra gli scogli della vita  
io sono stata barchetta arrogante che ha preso il largo senza voltarsi e notare il tuo fascio di luce se non quando, lontana, ho avuto bisogno di un porto sicuro e tu mi hai guidata.

Se tu ora sei mano che trema  
voglio essere per te sorriso che ti rassicura. (Loretta)

Se tu sei il mio oceano io sono la tua goccia  
Se tu sei il mio deserto il sono il tuo granello di sabbia  
Se tu sei la Mole Antonelliana il sono il campanile di Roletto  
Se tu sei un Picasso io sono il quadro di un pittore della domenica  
Se tu sei la mia guerra io sono la tua pace  
Se tu sei la mente io sono il tuo braccio  
Se tu sei il vulcano io sono il tuo magma. (Giovanna)

## Parole inventate

(adattato da E. Zamponi, Draghi Iocopei)

- inventare dieci parole inesistenti e attribuire loro un significato (pensando, per esempio, a quello che suggerisce il suono della parola inventata)
- comporre una storiella in italiano che utilizzi i dieci nomi
- sostituire ai nomi iniziali la corrispondente forma inventata
- cercare parole nuove per tutti gli altri nomi, verbi e aggettivi
- non c'è limite alla fantasia, l'unica regola è che le parole devono "sembrare" italiane ma non devono figurare nel vocabolario
- conservare qualcosa in italiano come, per esempio, "C'era una volta"
- alla fine risulta un testo misterioso che presenta la struttura e la sonorità della lingua italiana, ma che appare incomprensibile

Esempio (da Draghi Iocopei):

- |                              |                     |                         |
|------------------------------|---------------------|-------------------------|
| - cirà (strega)              | - zépilo (flauto)   | - rumella (formaggio)   |
| - gragliano (bosco)          | - lonco (grotta)    | - senzone (uomo saggio) |
| - ariello (ragazzo, giovane) | - fondura (osteria) | - morondo (scimmia)     |
|                              | - tranzo (vino)     |                         |

### *La garosa cirà*

*C'era una volta una garosa cirà che romiva in un gragliano.*

*Un giorno, voltendo matare un ariello, cruse il suo zépilo serace e cominciò ad artusare. L'ariello, curito dalla fosa ametosa, golcì la cirà che lo combò in un lonco e lo missicò in un morondo. Ma un picirò aveva voltito la sace e squirò a braciare. Alla fondura suscì un senzone che gli tastì: "Satto io come tantirlo!". Cruse una rumella e un tarente di tranzo, e col picirò si vessì al lonco. Il senzone fonsì il tranzo alla cirà che maniò e si offosò. Il morondo gnammò la rumella serace e invò l'ariello di prima. Zippati, invarono al casù e si soffestarono nella vusa.*

*C'era una volta una strega cattiva che abitava in un bosco. Un giorno, vedendo passare un ragazzo, prese il suo flauto magico e cominciò a suonare. Il ragazzo, affascinato dalla dolce melodia, seguì la strega che lo condusse in una grotta e lo trasformò in una scimmia. Ma un bambino aveva visto la scena e corse a chiedere aiuto. All'osteria trovò un uomo saggio che gli disse: "So io come liberarlo!". Prese un formaggio e un fiasco di vino, e con il bambino si avviò alla grotta. L'uomo saggio offrì il vino alla strega che bevve e si addormentò. La scimmia mangiò il formaggio magico e ritornò il ragazzo di prima. Felici, ritornarono al paese e fecero festa in piazza.*

Parole inventate nella seconda fase del gioco:

**verbi:**

artusare = suonare; braciare = chiedere aiuto  
combare = condurre; crùdere = prendere  
fònsere = offrire; gnammare = mangiare  
golciare = seguire; invare = ritornare  
maniare = bere; matare = passare  
missicare = trasformare; offosare = addormentare  
romire = abitare; sattare = sapere  
soffestare = fare festa; squirare = correre  
suscire = trovare; tantire = liberare  
tastire = dire; vessire = avviare; voltire = vedere

**aggettivi:**

ametoso = dolce  
curito = affascinato  
garoso = cattivo  
serace = magico  
zippato = felice

**nomi:**

casù = paese  
fosa = melodia  
picirò = bambino  
sace = scena  
tarente = fiasco  
vusa = piazza

### ***La cirà Gattiva***

La cirà Gattiva (amava gnammare gatti) romiva in un piantaio ai piedi di una panettona. Sulla panettona c'era un barcolo casaio romito anche dalla faye Fantina che i miao li buffava con l'amiso di poncio il casaio.

Un luciao la cirà Gattiva ebbe moglie di un taco piattonio.

Allumò la sua magna tondosa e rancò sulla panettona a ronza di miao. Ma la Fantina e i casaini erano all'orva e, alluma la cirà Gattiva si palusò in cilta, la ammerarono altoso e, virda zumo, la cirà Gattiva zampò proprio dentro la tondosa e, ira molliva, aruzzò vittolo per miao sotto rirà di cric croc.

### ***La strega Gattiva***

*La strega Gattiva (amava mangiare gatti) abitava in un bosco ai piedi di una collina.*

*Sulla collina c'era un grazioso villaggio abitato anche dalla Fantina, una fata che i gatti li proteggeva con l'aiuto di tutto il villaggio.*

*Un giorno la strega ebbe voglia di un buon pranzetto. Accese la sua grande caldaia e salì la collina in cerca di gatti. Ma la fata Fantina e gli abitanti del villaggio erano all'erta e, appena la strega si affacciò in cima alla collina, la spinsero indietro e, guarda caso, la strega Gattiva cadde proprio dentro il suo calderone e, questa volta, diventò lei cibo per gatti sotto forma di croccantini. (Giovanna)*

### **La fiachina Guendalina**

La fiachina Guendalina si arlevava ogni aurina all'ursare dell'isco e impartava a immenditare. In solicella l'isco si cleviava con prea sui germani e la sua possida era germana... Intorno alle 6,30 mageva cucolino Red, l'arfolino dal pendico calido, dopo l'asca viandata al suanduccio dentro la sotta di Marianna e fiachina Guendalina immenditava ancora più ardolo. Poco dopo si parventavano nel suo teppo anche le piubecche calide e purpee, tra brocanti e luenghi per buleo. Guendalina allora sconcheggiava, il suo mendito più non legarsava: l'apprea di Marianna, del suo succio, delle sue scrinate e delle sue pucciole apparviva un persisto, siblissimo flubulato iagrio. Come ogni aurina, alle sette, si arlevava anche il gominato e Marianna impaliva con i suoi pluvici ocrici nel carcinto di Guendalina la fiachina a cui, talvolta, traviggevano menditi a siblo uglà! (Marisa)

### **La ciuchina Guendalina**

La ciuchina Guendalina si svegliava ogni mattina al sorgere del sole e incominciava a pensare. In primavera il sole si alzava con anticipo sugli umani e la sua padrona era umana... Intorno alle 6,30 faceva capolino Red, il cagnolino dalla coda bianca, dopo la notte trascorsa al calduccio dentro la casa di Marianna e ciuchina Guendalina pensava ancora più forte. Poco dopo si presentavano nel suo prato anche le galline bianche e rosse, tra schiamazzi e canti per l'uovo. Guendalina allora esplodeva, il suo pensiero più non tratteneva: l'attesa di Marianna, del suo cibo, delle sue strigliate e delle sue coccole diventava un lungo, altissimo e modulato raglio. Come ogni mattina, alle sette si svegliava anche il vicinato e Marianna compariva con i suoi stivali gialli nel recinto di Guendalina, la ciuchina a cui talvolta sfuggivano pensieri ad alta voce! (Marisa)

Ciuchina = fiachina; ciuco = fiaco  
mattina = aurina; sole = isco  
primavera = solicella; anticipo = prea  
umano = germano; padrona = possida  
capolino = cucolino; cane = arfo  
cagnolino = arfolino; coda = pendico  
notte = asca; caldo = suando  
caldino = suandino; calduccio = suanduccio  
casa = sotta; prato = teppo  
gallina = piubecca; schiamazzo = brocanto  
canto = luengo; uovo = buleo  
pensiero = mendito; attesa = apprea  
cibo = succio; strigliata = scrinata  
coccola = pucciole; raglio = iagrio  
vicinato = gominato; stivali = pluvici  
voce = uglà; recinto = carcinto

Svegliare = arlevare; sorgere = ursare  
incominciare = impartare  
pensare = immenditare  
alzare = cleviare; fare = magire  
trascorrere = viandare;  
presentare = parventare  
esplodere = sconcheggiare  
trattenere = legarsare; diventare = arparvire  
comparire = impalire; sfuggire = traviggiare  
  
bianco = calido; forte = ardolo  
rosso = purpeo  
lungo = persisto  
modulato = flubulato  
alto = siblo; altissimo = siblissimo  
giallo = ocrico

## Nandeva

Tanto tempo fa, in uno strabeo chiello, isteva un grongo con l'arvella Nandeva, ninnola e griziosa che allea in spiosia, par una additea, a un crorcaio, usto isteva nel futo di un rugolo. La ninnola per non spiosiare l'orribbo rugolo si runtìnò nella cantudruna del chiello indo la sua ancreola Albertilla di nustrio le inorpava da gnammare. Roccolito, l'arvello del vardavao del chiello e amaro della ninnola, iscisse in cantudruna con la squisa di preivare del roticello susintò di nascontado la ninnola. I due si arricchiarono poi egli la rassirò che avverria tutto al grongo del loro sentimento. Il dì andoppo Roccolito disse al grongo che gli averia porteto l'arvella bienestata a paro che egli la lasseia limbra di spiosiare lo uomono che amarrava.

Il grongo sappì di aver sbandì e volle sappir chi mai este illo ma il ninnolo non estrosse e lo fece gnurrare affinchè mantenissasse la promissia. Il crorcaio al chiello si prisintò con una maracca per pretindare la spiosia ma il grongo lo fece spintare; egli tanto si arrufferruttò che dal puonto si tonfolò e la maracca con illo trascinettò. Roccolito si prisantò al chiello tenindo per manno Nandeva, il grongo l'arracchiò e perdindosa le pondeò. Il matrimoglio a chiello una ninca celebriò, avvindata da ghiochi e ninitelli del rugolo, Roccolito arivviò sul follocco indo e vissirono tutti fellaci e contenti. (Luigina)

## Nandeva

*Tanto tempo fa, in un bellissimo castello, viveva un re con la figlia Nandeva, giovane e bella, promessa sposa a un orco, il quale abitava nel folto di un bosco. La giovane, per non sposare l'orribile essere, si nascose nella cantina del castello dove la sua ancella Albertilla furtivamente le portava i viveri. Roccolito, il figlio del guardiano del castello innamorato di Nandeva, scese in cantina con la scusa di prendere del vino e incontrò segretamente la giovane donna. I due si abbracciarono, poi egli la assicurò che avrebbe parlato al re del loro amore. Il giorno seguente disse al re che gli avrebbe riportato la figlia sana e salva a patto che egli la lasciasse libera di sposare l'uomo che amava. Il re capì di aver sbagliato e volle sapere chi mai fosse costui ma il giovane non rispose e lo fece giurare affinché mantenesse la parola data. L'orco al castello si presentò con una strega per pretendere la mano della sposa ma il re lo fece cacciare; egli tanto si arrabbiò che dal ponte si buttò e la strega con se trascinò. Roccolito andò al castello tenendo per mano Nandeva, il re l'abbracciò e scusa le domandò. A palazzo una fata il matrimonio celebrò attornata da gnomi e nani del bosco, Roccolito arrivò sul cavallo bianco e vissero tutti felici e contenti.*

(Luigina)

Albertilla (Personaggio)

Arvella (Figlia)

Chiello (Castello)

Crorcaio (Orco)

Follocco (Cavallo)

Ghioco (Gnomo)

Grongo (Re)

Maracca (Strega)

Rugolo (Bosco)

Nandeva (Personaggio)

Ninca (Fata)

Ninitelli (Nani)

Roccolito (Personaggio)



additea= promessa  
 allea= voleva  
 amarrava=amava  
 amurato= innamorato  
 ancreola= ancella  
 andoppo = dopo  
 arracchiò= abbracciò  
 arricchiarono= abbracciarono  
 arvella= figlia  
 arrufferruttò= arrabbiò  
 avveria= avrebbe  
 bienestata= sana e salva  
 cantudruna= cantina  
 este illo = fosse costui  
 estrosse= rispose  
 follocco indo= cavallo bianco  
 sentiminto= amore  
 spintare= cacciare  
 spiosia= sposa  
 tonfolò= tuffò

futo= folto  
 ghiochi= gnomi  
 gnammare= mangiare  
 gnurrare=giurare  
 griziosa= graziosa  
 imporpava= portava  
 indo= dove  
 iscisse=scese  
 isteva= viveva  
 lasseria = lasciasse  
 limbra= libera  
 mantenissasse = mantenere  
 maracca= strega  
 nascontado= nascosto  
 ninca= fata  
 ninitelli= nani  
 spiosiare= sposare  
 squisa= scusa  
 strabeo= bellissimo  
 susintò= incontrò

ninnola= giovane  
 nustrio= nascosto  
 orribbo= orribile  
 paro= patto  
 perdindosa= perdono  
 pondeò= domandò  
 preivare= prendere  
 pretindare= pretendere  
 promissia= promessa  
 puonto= ponte  
 purola= parola  
 rassirò= rassicurò  
 roticello= vino  
 runtindò= nascose  
 sapirre= sapere  
 sappì= capì  
 sbandì= sbagliato  
 uomono= uomo  
 vardavao= guardiano  
 (Luigina)

### *Lucicere*

Lucicere  
 è camplo siotto sciugo  
 lucicere!  
 É jan ologlio aznes sciugo  
 lucicere  
 è jan tro emo tedabrisia sciugo  
 lucicere tru idiocose  
 lucicere  
 è camplo siotto sciugo  
 lucicere  
 è jan ologlio aznes sciugo  
 lucicere  
 è jan emo sciugo  
 lucicere tru idiocose iedd iaugais  
 piottì emo onona siatto miei  
 tru ioppi ciccic xeia mamonni jarzà bacà  
 ermausa  
 utto onon sciò sciugo  
 utto oxiliov statì sussuffiè

### *Vivere*

Vivere  
 è passato tanto tempo  
 vivere!  
 È un ricordo senza tempo  
 vivere  
 è un po' come perder tempo  
 vivere e sorridere  
 vivere  
 è passato tanto tempo  
 vivere  
 è un ricordo senza tempo  
 vivere  
 è un po' come perder tempo  
 vivere e sorridere dei guai  
 così come non hai fatto mai  
 e poi pensare che domani sarà sempre  
 meglio  
 oggi non ho tempo  
 oggi voglio stare spento (Gilda) .

Vivere= lucicere  
è = è  
e = tru  
dei = iedd  
così = piotti  
come = onona  
un = jan  
passato = camplo  
passare = camplotto  
tanto = siotto  
tempo = sciugo  
ricordo = ologlio  
poi = ioppi

domani = mamononi  
che = xeia  
senza = aznes  
sorridere = idiocose  
sarà = jarzà  
perdere = tedabrisia  
guai = iaugais  
sempre = bacà  
meglio = ermausa  
oggi = utto  
voglio = oxiliov  
stare = statì  
spento = sussufie (Gilda)

Valsia telasi pacora  
elo setio della mua vata marvale  
olde calà resea  
sali nacchi mui soranti e laggisivi  
e mu fita e sentosa il talicare  
di gimantù casivi?

*Silvia rimembri ancora  
quel tempo della tua vita mortale  
quando beltà splendea  
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi  
e tu lieta e pensosa, il limitare  
di gioventù salivi?*

Castavan le quiete  
granze e le gie d'aperno  
al muo meseto lanto,  
allor che all'avre fassinili calenta  
tadevi, assai morenta  
di elo mego assenir che in lasie agevi  
era il liggio coroso e mu tolevi  
così nesare il fonio

*Sonavan le quiete  
Stanze, e le vie d'intorno  
Al tuo perpetuo canto,  
allor che all'opre femminili intenta  
sedevi, assai contenta  
di quel vago avvenir che in mente avevi.  
Era il maggio odoroso: e tu solevi  
Così menare il giorno*

(Paola S.)

### **Lolomini bococco**

C'era una volta un Lolomini bococco molto vaioso che aiava il vaino non ancora aiito e lo aiava con sufficienza.

Un ginonò un unico ololò nel vraso acciallò.

Era talmente abello che la ionnina che lo iurava lo mise alla porrara dell'oliardo di tutti, tanto era abello e particolare con le sue amature di fulilla. (Piera)

## *Il ciclamino bianco*

*C'era una volta un ciclamino bianco molto vanitoso che guardava il vicino non ancora fiorito e lo guardava con sufficienza. Un giorno un unico bocciolo nel vaso sbocciò.*

*Era talmente bello che la nonnina che lo curava lo mise alla portata dello sguardo di tutti, tanto era bello e particolare con le sue sfumature di fucsia.*

### **nomi**

Lolominì = ciclamino  
ginonò = giorno  
ololò = bocciolo  
vraso = vaso  
ionnina = nonnina  
oliardo = sguardo  
porrara = portata  
ammatura = sfumatura  
fulilla = fucsia

### **verbi**

Aiare = guardare  
aiire = fiorire  
acciaiallare = sbocciare  
iurare = curare

### **aggettivi**

Bococco = bianco  
vaioso = vanitoso  
abello = bello  
vaino = vicino

(Piera)

## *Il malo*

*C'era una volta un malo che aveva appa ai farri ma troppa songia per andare dal farrista. Si teneva l'appa e continuava a girare per il falgo lamentandosi e terrorizzando tutti i cerli con i suoi grali. Siccome non si curava, l'appa aumentava e i farri diminuivano.*

*A uno a uno perse tutti i farri. Non riusciva più a mangiare ed era ormai debilitato e stremato.*

*Un giorno un grosso cioso, incuriosito dal flebile miorro che udiva, uscì dalla sua balba e quasi non riconobbe, in quel cerlo magro e tremante, il suo acerrimo nemico malo.*

*Sorpreso, si avvicinò e, con un certo songio, gli chiese il motivo della sua braila e del suo caderlo. Lo squalo gli raccontò di come e perché a uno a uno avesse perso i farri.*

*Il cioso, impietosito e stupito nell'apprendere della songezza del terrore del falgo, gli propose un prolo: avrebbe convinto tutti i cerli della zona a sottoscrivere una elembra per comprare una farriera al malo. Unica condia: la farriera doveva essere come quella della bolga che permette solamente di nutrirsi di plancton.*

*Il malo fu ben appio di accettare il coliendo che gli avrebbe dato la possibilità di vivere e di avere tanti nuovi mirri.*

*Fu così che nacque il primo esemplare di squalena.*

*(Alessandra)*

Squalo = malo  
denti = farri  
paura = Songia  
male = Appa  
mare = falgo  
balena = bolga  
amici = mirri  
clausola = condia  
felice = appio; decadimento = caderlo

Compromesso = coliendo  
polpo = cioso  
tana = balba  
scoglio = sindo  
urla = grali  
pesci = cerli  
lamento = miorro  
colletta = elembra  
patto = prolo; disperazione = braila

### Lo squalo

*C'era una volta uno squalo che aveva male ai denti ma troppa paura per andare dal dentista. Si teneva il dolore e continuava a girare per il mare lamentandosi e terrorizzando tutti i pesci con le sue urla. Siccome non si curava, il male aumentava e i denti diminuivano. A uno a uno perse tutti i denti. Non riusciva più a mangiare ed era ormai debilitato e stremato. Un giorno un grosso polpo, incuriosito dal flebile lamento che udiva, uscì dalla sua tana e quasi non riconobbe, in quel pesce magro e tremante, il suo acerrimo nemico squalo. Sorpreso, si avvicinò e, con un certo timore, gli chiese il motivo della sua disperazione e del suo decadimento. Lo squalo gli raccontò di come e perché a uno a uno avesse perso i denti. Il polpo, impietosito e stupito nell'apprendere della debolezza del terrore dei mari, gli propose un patto: avrebbe convinto tutti i pesci della zona a sottoscrivere una colletta per comprare una dentiera allo squalo. Unica condizione: la dentiera doveva essere come quella della balena che permette solamente di nutrirsi di plancton. Lo squalo fu ben felice di accettare il compromesso che gli offriva la possibilità di vivere e di avere tanti nuovi amici. Fu così che nacque il primo esemplare di squalena. (Alessandra)*

*C'era una volta in un criscolo di murella un bruscolo che voleva fare l'ondero. Sognava belle aschere su cui paligare, vele che si bosandassero al soffio gagliardo di parri impetuosi e il lamento del milotto che sentiva il cullare delle marze. Invece liseva seguire le sue zorbe fin nei più alti pascoli, poi filerle e fare tanto fotò. I suoi meschi lo afarevano in liso ma lui non si guariva. Con pazienza e fusanca lavorando cresceva e con marilla coltivava il suo sogno fiderando di essere abbastanza vincro per partire verso il buretto lontano dove si vedeva il riflesso azzurro del suo miseo. (Loretta)*

*C'era una volta in un paesino di montagna un ragazzino che voleva fare il marinaio. Sognava belle navi su cui navigare, vele che si gonfiavano al soffio gagliardo di venti impetuosi e il lamento del sartiamme che sentiva il cullare delle onde. Invece doveva seguire le sue pecore fin nei più alti pascoli, poi mungerle e fare tanto formaggio. I suoi amici lo prendevano in giro ma lui non si arrabbiava. Con pazienza e determinazione, lavorando cresceva e con la fantasia coltivava il suo sogno aspettando di essere abbastanza grande per partire verso l'orizzonte lontano dove si vedeva il riflesso azzurro del suo futuro. (Loretta)*



### ***La rubantella nel buosco***

*Gli omidi pasturavano nel buosco e parafrasando la bellura sordivano nella pastura lo zinzinnio de montana, e cammicchiando cammicchiando il suonino erante sempre de plù, de plù, fino a devertarsi quasi sordicchiante; lori, ingrafugliati, si dismettero a disguardare, introvicchiarono delle sferoci bastie, che duverbanti (su e giù) per la runimentale rubantella snaturale che sdava tutto intorno un riumoro disdordante. (Silvina)*

### ***La cascatella nel bosco***

*Gli uomini passeggiavano nel bosco e contemplando la natura sentivano lo scrosciare di un ruscello di montagna, e camminando camminando il suono aumentava sempre di più, di più fino a diventare quasi assordante; loro, incuriositi, si misero a guardare e trovarono delle feroci bestie, che saltellavano divertite, su e giù, per la rocambolesca cascatella naturale che dava tutt'intorno un rumore assordante. (Silvina)*

Feroci = sferoci  
rumore = riumoro  
passeggiare = pasturare  
contemplare = parafrasare  
scrosciare = zinzinnio  
camminare = cammicchiare  
loro = lori

uomini = omidi  
bosco = buosco  
natura = bellura  
ruscello = fardello  
di montagna = de montana  
aumentare = erare  
rocambolesco = runimentale

diventare = devertare  
mettersi = dismettersi  
trovare = introvicchiare  
saltellare = duverbare  
dare = sdare  
suono = sonnino  
assordante = sordicchiante

## Mesostici

- scegli una parola (o una breve frase) e scrivila verticalmente in stampatello
- inserisci ciascuna lettera in una parola o frase, in orizzontale, in modo che il testo sia collegato alla parola iniziale
- ne può risultare un messaggio in cui ce ne sia, seminascosto, un altro
- la parola verticale potrebbe essere anche il tuo nome o il nome della persona a cui è indirizzato il messaggio

far	T	i	c	A	ro	qu	E	sto
r	I	dere	pa	D	re	sop	R	annome
s	A	rebbe		D	evo	n	O	n mi
co	M	pletamente	g	I	rare	dispiacer	E	ebbe
f	O	lle (esempio)	il m	O	ndo (esempio)			(esempio)

parla	M	i	at	T	eggiati	in un n	U	ovo
col br	I	llante	trav	E	stiti	mo	N	do
lingu	A	ggio	c	A	muffati	a	L	ternativo
da	G	atto	at	T	tori	sfogl	I	o
l	O	quace	a	R	tefatti	impro	B	abili
al	L	egra	c	O	mmedianti	unive	R	si
l	I	ngua				s	O	rprendenti
"gratt	O	sa" (Marisa)			(Marisa)			(Marisa)

af	F	facciata	il notte	M	bulo	arri	V	A
ai vetr	I		n	O	n è dormiglione	l	A	notte
appan	N	ati		N	eppure un	mentre dor	M	i
v	E	do	mo	D	ello da	e s	P	rofonda
la	S	tagione	imit	A	re perché	i suoi	I	ncisivi
ri	T	ritrovata	la	N	tte è meglio	spo	R	genti
con i ve	R	di	d	O	rmire	nel tu	O	collo
p	A	norami (Marisa)			(Luigina)			(Luigina)

er	A	no	d	A	anni ci	al	L	legra
che non	R	icordavo	conoscia	M	o e		U	nica
	C	ome	sosten	I	amo	s	I	ncera
f	O	sse		C	ome		G	entile
	B	ello	inseparab	I	li amiche, neppure	ama scr	I	vere
ammirarlo	A	rlo	la ziz	Z	ania è	poesie i	N	
ne	L		r	I	uscita	rim	A	
ci	E	lo dopo	a separ	A	rci			
u	N							
temp	O	rale (Luigina)			(Luigina)			(Luigina)

es	S	sere	P	rimavera	I'	A	utunno
an	C	orati a	R	igogliosa	ann	U	ncia
sor	R	isi	d	I	delica	T	amente
br	I	llanti che	a	M	ore	U	na
vi	V	acizzano le	A	utentica	stagio	N	e
tram	E		V	oce	malinco	N	ica e
	R	ridanciane e	d	E	ass	O	pita
impr	E	vedibili forse	R	inascere			
incredibil	I	rende	A	ncora			
i	N	dissolubile la					
sen	S	azione					
d	I						
all	E	gria mai					
mi	M	etizzata nelle					
div	E	erse età					
		(Gilda)		(Giusi)			(Giusi)

	I	n	I'	E	state è una	L	eggere	
i	N	verno il	S	tagione sicu-		É	un po'	
	V	ento	ramen	T	e	come viag	G	iare
	E	la	c	A	lda e		G	irare il
g	R	andine	l'at	T	esa delle	mondo	E	ntusiasti
posso	N	o nuocere	vacanz	E	è forte		R	iscoprirsi
	O	vunque					E	vivere
		(Giusi)		(Giusi)				(Giusi)

	M	ercurio		V	enere	
possi	E	de la maggiore		n	E	l cielo
escu	R	sione termica			N	otturmo
	C	on		sei il più b	R	illante dei
temperat	U	ure che		pian	E	ti
nelle	R	egioni equatoriali				
vanno da	I	427° del giorno ai				
- 173 della n	O	tte	(Giusi)			(Giusi)

	V	enere	G	iove	V	enere è	
D	E	a	G	I	p	E	r
roma	N	a	gass	O		N	atura
dell'amor	E	e	V	estito di		E	legante
ce	R	tamente della	idrogeno	E		R	affinata
b	E	llezza			ed	E	terea
		(Giusi)		(Giusi)			(Giusi)



T erzo  
pian E ta del sistema  
sola R e luogo  
p R imigenio degli  
esseri um A ani

(Giusi)

M arte  
planet A  
R osso a causa  
di T anto ossido  
di f E rro

(Giusi)

S ette  
A nelli  
sa T urno fa  
U n  
gi R o su se  
stesso i N dieci  
O re  
(Giusi)

ha U n nucleo  
molto f R eddo  
irr A dia poco  
calore N ello  
spazi O

(Giusi)

N ettuno ha 13  
sat E lliti, il più  
grande T ri  
T one  
U nico perché  
ha direzio N e  
retr O grada  
(Giusi)

m A re  
a M malato  
c O lpito  
nel cuo R e per  
s E mpre

(Piera)

a P prezza la  
v I ta  
l E ggiadra  
legge R a  
sol A re  
(Piera)

cor S o di  
s C rittura  
c R eativa  
I niziato per  
in T rat-  
T enermi  
duran U te il  
p R imo periodo di pensione  
A nticipata  
ac C corgermi  
p R esto  
ch E  
A vrebbe  
occupa T o  
I l mio  
cer V ello  
A mpiamente (Alessandra)

S orprendente  
 in C ontrare  
 pe R sone che per  
 I ntrattenimento e  
 talvol T a per  
 riflet T ere  
 U nicamente  
 pe R  
 p A ssione  
 s C rivono  
 R ime  
 E  
 A udaci  
 T esti  
 I n  
 V era  
 A micizia (Alessandra)

S pesso  
 C i  
 R itroviamo  
 I n  
 biblio T eca  
 T enacemente  
 U nite per  
 amo R e della  
 scrittur A e  
 rius C iamo a  
 esp R imere  
 E con  
 A llegria  
 sen T imenti  
 r I flessioni  
 vi V aci e con  
 sincerit A (Alessandra)

as S urdo  
 C hi  
 av R ebbe  
 I mmaginato  
 tan T o  
 T ormento  
 U nicamente  
 pe R  
 trov A re parole  
 C he  
 R iescano a  
 esprim E re  
 I A  
 T ua  
 I dea  
 V agamente  
 poetic A  
 (Alessandra)

a S pettare  
 C on  
 R ispetto e  
 ans I a un  
 T empo mio  
 tut T o  
 U nicamente  
 R ubato  
 all A  
 cu C ina  
 e al R iassetto delle  
 cos E  
 A mate...  
 tant T o  
 I l  
 V enerdi  
 A arriva! (Alessandra)

## Riflessioni conclusive

Mi sorprende ad attendere sempre ansiosamente l'appuntamento quindicinale con il corso di *Italiano per scrivere* sapendo che è lo stesso per un'altra dozzina di persone che si ritrovano nei locali della poeteca.

La composizione del gruppo degli scrittori del venerdì è cambiata di anno in anno, comprendendo sempre nuovi elementi, a fronte di rari recessi, segno che c'è una bella armonia, un reciproco apprezzamento e un vero piacere nel condividere l'esperienza del corso, nonché una apertura all'accoglienza dei nuovi membri che ci arricchiscono con l'apporto dei loro lavori.

Ogni divertente sfida che ci viene proposta si declina in molteplici soluzioni fantasiose e tutto questo è sorpresa, è materiale di riflessione, apre la mente sulle infinite possibilità della nostra lingua e sulle tante potenzialità, altrimenti nascoste, che vengono fuori dalle nostre penne.

A me ha risvegliato la voglia di scrivere, prima respinta come perdita di tempo o presuntuoso esercizio a vuoto. Adesso la scrittura ha trovato un suo luogo privilegiato, grazie anche al gruppo del corso di scrittura! (Marisa)

Un "incontro" inaspettato e inconsueto, offre spazi all'esigenza creativa, all'estro senza pretese, ma non solo. Il Gruppo di Scrittura Creativa rappresenta, per me, un momento di piacere, di apprendimento e di stimolo. Le consegne sono uno strumento di "ricerca", di fantasia e di creatività applicata.

Lasciando inizialmente emergere l'inesplorato privo di forma, i pensieri, come tessere di un puzzle, vanno inseguiti e strutturati, accolti o rifiutati. Il bello e il buono di questo "lavoro" sta nel moto dell'anima e della mente.

Durante la "lezione" apprezzo molto la spiegazione inerente alle regole di grammatica.

Mi piace seguire le storie di gente che non conosco; attraverso la loro narrazione ho modo di cogliere tratti della loro personalità e forse anche, della loro vita. Delineando storie inventate, timori, desideri e attese possono passare attraverso un foglio e una penna, filtrati e mascherati sicuramente dalla fantasia di chi scrive, ma dentro le quali si possono celare, in modo contratto o dilatato, passato, presente e futuro. (Giusi)

Posso riflettere, ma è impossibile pensare a qualche cosa di "conclusivo" su un corso che a ogni incontro sorprende e apre nuove possibilità di gioco con parole e sentimenti.

Siamo un insieme di donne con vite, esperienze, atteggiamenti, pensieri, opinioni differenti, ma, a mio giudizio, siamo tutte sufficientemente "grandi" per accettarci così come siamo, unite dalla passione per la lettura e la scrittura, contente di metterci in gioco senza criticare e curiose di conoscere quello che ciascuna esprime.

Gli incontri, sempre piacevolmente attesi, sono intensi; il tempo, sempre troppo breve, scorre velocemente, realizzo con difficoltà che anche questo nuovo anno è quasi terminato, mi viene in mente un verso del Pascoli ... *Giungemmo: è il fine...oh! più felice, quanto più cammino m'era dinanzi...* sorrido fra me mentre scrivo, l'anno prossimo ci sarà un altro corso, inshallah! (Paola S.)

Evviva

il corso di scrittura creativa  
dove donne meravigliose ho conosciuto  
dalle quali molto ho ricevuto:  
entusiasmo, estro e autenticità  
dove ho appreso e ripassato  
condiviso e inventato.  
La creatività abbiamo liberato  
e un giornalino creato  
con la competenza e la passione dell'insegnante  
che ha reso il corso divertente e interessante. (Luigina)

Non lo vogliamo sapere quante settimane sono trascorse, qui il tempo si misura sulla carta, o con il numero di occhiali per focalizzare. Non siamo un gruppo di amiche, siamo qualcosa di difficile definizione, perché, qui, ci scambiamo parole. Parole scritte in punta di penna, con la paura di sbagliare, ma le lasciamo qui a ricordarci di continuare. (Gilda)

Una riflessione sul corso?

Non saprei!

Ma voglio raccontare questa considerazione che ho letto e che mi ha colpito molto.

Se io ho una mela e tu hai una mela e ce le scambiamo, dopo avremo entrambi una mela esattamente come prima.

Ma se io ho un'idea e tu hai un'idea e ce le scambiamo, dopo saremo più ricchi perché avremo entrambi due idee.

Penso che le emozioni siano idee che nascono dal cuore.

In questo gruppo, io mi sento così. Si arriva portando una piccola o grande emozione, con il desiderio di condividerla con semplicità con persone amiche, e si torna a casa col cuore pieno di emozioni che ci sono state donate.

Per me è ogni volta così.

Meravigliosamente appagante.

E poi ... si finisce con un caffè, impagabile un caffè con le amiche. (Loretta)

Quest'anno, nel nostro bel gruppo di scrittura creativa, fin dalla prima lezione ho notato una "miriade" di persone intorno a quel grande tavolo ovale, situato in una stanza particolare della Biblioteca Comunale, la Poeteca, luogo scelto in perfetta sintonia per far sì che si possa svolgere al suo interno proprio un gruppo di scrittura, dove i partecipanti possano elaborare pensieri e manoscritti. Ho visto molti visi nuovi partecipare calorosamente al programma, un po' incuriositi sia dal tipo di corso, sia dal luogo dove si svolgeva, e la sfida era proprio portare a termine dei compiti difficili, dove non basta solo prendere carta e penna e scarabocchiare qualche linea sul foglio bianco, ma bisogna anche soffermarsi e pensare, ispirati sicuramente dalla "traccia" data dalla lezione. Nel nostro gruppo c'è una persona assente, ma allo stesso tempo presente, ed è una nostra compagna di scrittura, che partecipa vivamente al nostro progetto, e noi le siamo grati e siamo contenti che faccia parte del nostro gruppo di scrittura creativa. (Silvina)

### ***Che cosa mi ha dato il corso di italiano creativo?***

Nella vita quotidiana dove si è molto impegnati sia a livello familiare sia a livello lavorativo; le ore passate nella poeteca sono per me solo di assoluto relax, ore di confronto, di "sapere che ci viene infuso", anche se alle volte la mia corteccia cerebrale fa fatica a lasciar penetrare questo sapere. È anche una soddisfazione riuscire a mettere per iscritto le cose su cui siamo stimolati. Il non giudizio rispetto alle creazioni non crea ansia da prestazione, anzi ti tranquillizza e ti dà la sicurezza di essere "capace" in qualcosa in cui ai tempi della scuola non si era proprio bravissimi. (Tiziana)

### ***Scrittura creativa, parole a me sconosciute***

L'incontro è avvenuto per caso, grazie a una cara amica. "Piera, perché non ti iscrivi al corso di scrittura creativa? Sarebbe anche l'occasione per vederci".

Così ebbe inizio l'avventura. Mi si è aperto un mondo nuovo di parole, giochi ed emozioni; a volte difficile, divertente...

Ho dovuto mettermi in gioco, lasciarmi andare...

Le emozioni a lungo nascoste hanno cominciato a emergere. L'incontro col gruppo è sempre momento di confronto e arricchimento interiore. (Piera)

### ***Riflessioni di fine corso***

Dopo oltre trent'anni di frequenza all'Uni3, mi sorprende, a volte, a ricordare le decine di corsi che la mia curiosità o il desiderio di approfondimento mi hanno portato a frequentare.

Di certo il corso di scrittura creativa è tra i primi per gradimento, divertimento e utilità. Tra i partecipanti (dovrei dire le partecipanti perché la presenza maschile è di uno a dieci) si è creata una bella armonia e amicizia. Non c'è tra noi competizione ma, anzi, quando leggiamo i nostri lavori (la maggioranza sono giochi di parole che stimolano il pensiero, la creatività e la logica) ci divertiamo un mondo, a volte vengono fuori anche situazioni esilaranti; e, anche, ci stupiamo di quante diverse interpretazioni le singole persone diano a un unico tema dato.

È stata un'ottima idea raccogliere i nostri lavori in un giornalino, che, dalle poche pagine del primo anno (ora siamo al quarto) si è via via trasformato in un piacevole "libro" anche graficamente apprezzabile, che meriterebbe una grande diffusione, anche in altre Uni3, case di riposo, comunità per disabili, oltre che nelle scuole di ogni ordine e grado. Certamente il giudizio di tutti sarebbe favorevole e, magari, ci scapperebbe anche un: "Ma guarda cosa sanno fare questi 'vecchietti' della terza età!". E anche noi, quando saremo centenari dalla mente lucida, grazie ai nostri esercizi letterari, ricorderemo i tempi passati con divertita nostalgia. (Giovanna)

## **Produzioni libere**

### **Un attimo di poesia**

Ci sono fiori che non nascono nei giardini  
ma sui visi delle donne,  
non profumano di cielo  
ma hanno il puzzo della vergogna,  
non hanno colori allegri  
ma sono scarlatti come l'ira  
che li ha fatti nascere.  
Questi fiori non vengono esposti ai davanzali  
ma nascosti da un pietoso sipario di paura.  
Se colti vanno mostrati a tutti  
perché non ci sia più uomo  
col coraggio di donarli (Loretta)

Ho fatto un tè  
e te l'ho portato  
e tu mi hai detto te' (Silvina)

### **É autunno ormai...**

É autunno ormai,  
camminando tra le foglie secche  
sento l'odore della terra  
respiro forte  
m'inebria  
le giornate corte  
infondono tristezza al ricordo dell'estate  
i bagni in mare  
i sentieri freschi di montagna  
il sole caldo sulla pelle  
ma ogni stagione  
non è meno bella di un'altra  
l'autunno con i suoi colori  
lascia emozioni  
aspettando l'inverno che verrà (Annalisa)

La lama appuntita ferisce  
il lama ignaro  
nella paludosa Lama  
sotto gli occhi stupefatti  
di un lama tibetano (Silvina)

### **Il racconto**

Aveva scritto un racconto, breve ma sorprendente, all'inizio descrittivo, poi la svolta, con un colpo di scena nel finale. Lo rilesse trovandolo quasi sbalorditivo, non cambiò neppure una virgola: era perfetto sotto ogni punto di vista.

Un'ora più tardi passò a trovarla sua nipote, ventiseienne: sull'onda dell'entusiasmo le volle leggere il racconto che, tra l'altro, vedeva protagonista una ragazza proprio della sua età a cui, nella storia, aveva dato il suo nome. Prese in mano i pochi fogli, pregustando l'effetto che avrebbe avuto su di lei la trama spettacolare di quella breve lettura, ma qualcosa la turbava... Rimirava ansiosamente le pagine cercando un filo conduttore, un inizio, un titolo... ma non riusciva a capacitarsi di avere la gola bloccata, la vista appannata mentre un'ondata di panico la attanagliava: le era impossibile riformulare anche soltanto una frase, un pensiero, un brandello di ciò che tanto mirabilmente aveva scritto, non recuperava più nulla, la mente era come svuotata, smarrita. Con un sussulto aprì gli occhi e si accorse di essersi svegliata in quel momento da un sogno che sconfinava nell'incubo.

Ancora adesso spera che le torni in mente la trama del racconto stupefacente che quella notte aveva scritto e riletto con gusto: ecco perché, al tavolino del bar, alle dieci del mattino, sta annotando queste parole sul retro di un volantino, nella speranza che il racconto

non svanisca per sempre dalla sua memoria!

Senza essere vista, Maria, l'operatrice della casa per anziani "La Tranquilla", notò la signora Augustina che, seduta al tavolino sotto la pergola, armeggiava con una matita e un foglietto sgualcito. Si avvicinò annunciandosi per non spaventare la sua ospite, una volta giornalista, ora ricoverata perchè malata di demenza senile, chiedendole di seguirla per unirsi agli altri in refettorio per il pranzo. Sul foglietto, un vecchio volantino, carta di recupero, incerti segni di matita, geroglifici, stenogrammi: il racconto resterà per sempre illeggibile! (Marisa)

### *Improvvisa magia*

Passeggiando nel bosco  
l'occhio attento  
della vigile fanciulla  
venne catturato  
da una pioggia autunnale.  
Decine e decine  
di foglioline gialle  
sbattute dal vento leggero  
e la luce del sole  
creano una magica atmosfera (Silvina)

### *Scrivere...*

Scrivere è sognare a occhi aperti  
scrivere è vita  
scrivere è cogliere l'attimo... (Silvina)

### *Con le canzoni...*

Il tempo se ne va  
in una giornata uggiosa

Sapore di sale  
e una rotonda sul mare

In ginocchio da te  
tra te e il mare  
ci sei tu

A luglio  
questo piccolo grande amore su di noi

Pazza idea  
questa è la mia vita

(Silvina)

## *La madre*

Quel mattino suo figlio era stato rapito mentre lei era fuori a colazione e, al ritorno, l'orribile misfatto era stato compiuto. Lo aveva dapprima cercato ovunque, con crescente ansia, mentre il cattivo presentimento si trasformava in realtà: di suo figlio, nessuna traccia. Succhiava ancora il latte ed era proprio un bellissimo piccolo.

Cominciò a lamentarsi, a piangere e a chiamarlo, non appena fu convinta che non si stava facendo il necessario per restituirle la sua amata creatura. Desiderava sentirselo accanto, ascoltare i suoi versi infantili, accoccolarsi al calduccio del suo corpo tenero e bisognoso di cure: il latte nelle mammelle le faceva male. Era una madre affranta, il cuore le moriva in petto mentre urlava al mondo il suo dolore.

La comunità era già scossa da un incredibile fatto di sangue accaduto di recente: un vicino era stato ucciso con ferocia, letteralmente scuoiato, con inaudita violenza. Il vicino era un tipo pacifico, di colorito roseo, un po' sovrappeso e assolutamente inerme e bonario: chi aveva potuto far tanto male a un essere così buono? La madre in ambascie era perciò ancora più vulnerabile e pensava che qualcosa di simile poteva, in quello stesso momento, star accadendo al figlio scomparso, mentre lei nulla poteva fare per proteggerlo.

L'angoscia le chiudevà il respiro e si alzarono al cielo i suoi richiami lamentevoli per l'intera giornata e ancor più si acuirono al calare del buio.

Nella sua stanza da letto, alle quattro del mattino, Viviana cercava invano di dormire: le vacche al pascolo erano di solito silenziose, salvo quel lento scampanio, monotono e rassicurante. Ma quella notte era carica di disperazione: l'allevatore aveva venduto il vitellino della mucca, madre da poco, e gli incessanti lamenti di quest'ultima erano così accorati da togliere il sonno a qualunque madre del mondo. (Marisa)

## *Prova e riprova*

"Va bene, ho capito benissimo, l'abito fa il monaco. Mmmh, tuttavia qualcosa da chiarire l'avrei."

"Forse."

"Che cosa?"

"No, non va bene, queste sono parole scontate."

"Non vanno bene, quali?"

"Prova a dire."

"Sarebbe come spegnere il sole della curiosità, sostituendola con un lume, una candelina di compleanno!"

"Quello che voglio è ottenere, per qualche istante, il contatto emotivo del mio amico."

"Amico, il mio fraterno amoroso abbraccio di una vita che è e sarà sempre con me."

"Sdolcinato, che sei."

"Voglio trasmettergli onde radio..."

"Voglio essere il suo portatile. Mi potrà captare ovunque. In qualsiasi zona o confine attraverserà."

"Oh beh, sai che c'è? Io sono della moda vecchia e certe cose le capisco solo se le leggo. Dunque, sai che si fa?" "Si lascia il compito a metà!" (Gilda)



## ***Buon anno nuovo, Terra! (Storia quasi vera del mondo)***

Ci fu un tempo in cui l'universo era un luogo spaventosamente buio, fino a quando, qualche centinaio di milioni di anni dopo il verificarsi di ciò che noi umani chiamiamo Big Bang, la perenne notte si rischiarò alla comparsa di luminosissime stelle che scoprirono galassie brillanti, stelle nascenti e buchi neri.

Fu così che Dio creò la luce.

Da antiche galassie, stracolme di energia primordiale, originarono esseri superiori, emanazione di quel Dio creatore, in grado essi stessi di esplorare l'universo, a loro volta immortali e padroni dello spazio e del tempo, con l'unico scopo di portare la vita e seguirne l'evoluzione.

La Terra nasce solamente 9 miliardi di anni dopo il Big Bang: la sua età è di circa 4,5 miliardi dei nostri anni...

La sua nascita fu seguita da una serie fortuita di eventi. L'impatto di un planetoido in formazione originò l'indispensabile luna, l'acqua vi atterrò portata da meteoriti e comete di ghiaccio, che veicolarono anche i primi microrganismi. La forte attività vulcanica del rovente sottosuolo, producendo vapore acqueo, l'ammantò dell'atmosfera e la fotosintesi fornì lo strato di ozono anti-radiazioni che consentì alle forme di vita di colonizzare il pianeta.

Fu così che Dio creò la Terra.

Le forme di vita primitive lottarono con gli eventi estremi di un bizzarro pianeta instabile dalle tipiche intemperanze della giovane età. Iniziarono a ingrandirsi mano a mano che la Terra diveniva più accogliente e ospitale finché, 230 milioni di anni or sono, nell'era del Triassico, apparvero i dinosauri. Erano creature con elevato metabolismo, con comportamenti sociali, alcune stavano in posizione eretta e possedevano un certo tipo d'intelligenza. Ma un "casuale" evento cosmico mise fine alla loro esistenza. Dal pianeta così ottenebrato, solo alcune creature, tartarughe, anfibi e piccoli animaletti con vita sotterranea, si salvarono. Tra tutti, soltanto gli attuali uccelli portano tracce genetiche della popolazione estinta.

Forse i dinosauri furono un esperimento fallito? Dopo 130 milioni di anni di evoluzione i creatori giudicarono concluso quel progetto?

Il popolo stellare dei creatori di mondi accendeva la vita e la plasmava, donava l'intelligenza e, forse, in caso di insuccesso, cancellava la lavagna e ripartiva da capo?

E Dio, nel frattempo, aveva creato animali e piante.

Il popolo divino dei creatori individuò le specie terrene più idonee e le manipolò geneticamente. Erano scimmie, avevano comportamenti sociali e, vivendo sugli alberi, anche una buona resistenza ai predatori. Furono scelte per l'infusione di una piccola frazione di divinità: l'intelligenza cosciente.

Fu così che Dio creò l'uomo.

Quando i creatori si affiancarono al nuovo individuo per favorirne l'adattamento, l'uomo "neonato" sperimentò l'ineffabile esperienza del "paradiso terrestre". Dell'Eden, di quegli antichi giorni felici, è stata per sempre raccontata la beatitudine. Ancora restano tracce dell'operato dei creatori in qualche rovina, in costrutti impensabili per l'uomo primitivo, inspiegabili opere che testimoniano l'intervento di civiltà avanzate in epoche remote.

Quando l'essere umano dovette proseguire da solo, alcune varietà si estinsero e altre, da allora, sopportarono sofferenza e morte.

Non è quantificabile il numero di mondi in cui i creatori hanno agito, portando vita e

intelligenza. Oggi, noi uomini, polvere di stelle, possiamo interpretare almeno in parte ciò che la storia dell'evoluzione ci racconta. Sappiamo che anche gli animali hanno ricevuto dei "doni" divini come l'istinto, il senso dell'orientamento, il sonar, la memoria, l'organizzazione sociale, un certo tipo di linguaggio... Nessuno di questi regali è risultato essere tanto potente e pericoloso quanto l'intelligenza umana!

I creatori hanno continuato a monitorare l'uomo inviando degli osservatori e talvolta, se necessario, dei messaggeri: Cristo ne è un probabile esempio. Il messaggero emana riflessi della propria "divinità" e viene seguito da folle adoranti. Compie miracoli e non muore ma risorge o svanisce. La sua presenza tra il popolo umano ha forse lo scopo di correggere comportamenti distruttivi, di raddrizzare derive che porterebbero all'estinzione? Dopo tutto, qual è la finalità del progetto "uomo"? I creatori verranno nel giorno del giudizio a chiederci conto della nostra tendenza a ucciderci l'un l'altro? Ci chiederanno conto per aver provocato l'estinzione di altri esseri viventi? Ci giudicheranno per aver fatto guerre in nome di falsi dei? Per aver quasi ucciso il pianeta che ci ospita?

Se il giorno del giudizio è vicino, forse a questo si collegherebbe la notizia di segnali radio di provenienza extrasolare, captati nel corso del 2016...

In tal caso...buon nuovo anno, pianeta Terra! (Marisa)

### ***La mutandite***

Sono affetto da questa fissazione dalla nascita.

Me ne resi conto da solo, ma devo riconoscere che mia madre non lesinò mai il suo sostanziale aiuto.

La mia storia non ha nulla di eccezionale. Sono venuto al mondo in casa, attorno agli anni ottanta, per precisa volontà dei miei genitori e con l'assoluto disappunto dei nonni, che si comportarono, secondo papà e mamma, come "quattro scimmioni noiosi". La scelta del luogo e del modo dipese dalla lettura illuminante di un testo che, solo qualche anno dopo, fu ceduto a un mercatino dell'usato. Del resto, le idee sono effimere. Il titolo dell'opera recitava: "Noi e il nostro corpo".

Mia madre lo usò come fosse un'agenda da consultare nei casi di dubbio o di dimenticanza grave. La sua bibbia pediatrica, la definiva. La consultazione! L'azione sacra della mia mamma era questo affidarsi alla parola scritta. L'aveva sempre fatto con tutti i libri di cui si era innamorata. Li faceva diventare membri della famiglia. Come i gatti che raccoglieva per strada o le persone *straordinarie* che incontrava e che per qualche tempo venerava come divinità minori, ma pur sempre divinità! Cercare sui libri gli altrui pareri, dava a mia madre l'idea di condividere la responsabilità con chi, con quel problema, si era già scontrato. Adottava le risoluzioni altrui con una forza tale da allontanare i nonni sgomenti, a volte. Con papà si ammorbidiva, a prima vista. Se lui obiettava o dissentiva, lei non se ne rese mai conto tanto era impegnata con i suoi amici di libro ad avere ragioni da vendere!

Alcune foto di quegli anni mi riproducono proteso con le manine grassocce verso "L'interpretazione dei sogni"; stessa sorte fotografica per il gatto acciambellato su un libro, ma che lascia intravedere un titolo monco, "Innamoramento". Ricordo anche "Il nome della rosa" aperto sul bracciolo di una poltrona. Anche Eusebio, il re dei gatti, già mio destinato compagno agli esordi dell'esistenza, pare osservare pigramente i libri sacri della mamma. Indiscutibile il suo fare annoiato, ma pur sempre vigile.

Non so se, venendo al mondo, avvertissi l'immane tensione familiare. I nonni, fino

all'ultimo, manifestarono la loro più totale preoccupazione espressa dalla frase: "E se qualcosa va storto?".

Di sicuro il parto in casa, inteso come evento naturale con qualche pizzico d'ispirazione mariana, avvenne alla presenza di entrambe le famiglie. Probabilmente in alcuni momenti critici mio padre scomparve dalla scena della natività, lasciando alle nonne la gloria del primo pianto. La mia nascita fu condotta disordinatamente, secondo le narrazioni postume; ma quel che più conta, in linea con le scelte dei miei genitori. Eusebio, per volontà di mamma, avrebbe dovuto, con la sua presenza, simboleggiare il regno animale, ma le prime contrazioni ravvicinate distrassero moltissimo la partoriente che non s'accorse dell'estromissione dell'ambasciatore operata da una decisione unilaterale e congiunta dei nonni.

Ci sono alcune fotografie dove mamma e io, attori principali di quel momento unico della nostra vita, con le nostre nudità, esprimiamo un contrasto e una tenerezza che sarà sovente regola del nostro rapporto. Mamma raggianti mi tiene in mezzo ai suoi seni morbidi, dai capezzoli simili ai girasoli, mentre io, molto provato da tutto quel trambusto, assomiglio a una spugna strizzata.

C'è anche una foto di papà in mutande con me in braccio. Lo scatto è dovuto alla nonna Marisa, sua madre, che, si racconta, ritenne giusto che fosse documentata anche la presenza del padre. Solo che non le pareva il caso che suo figlio fosse immortalato nudo, così si prodigò al punto che papà si arrese, infilandosi un paio di mutande dal colore improponibile, marchio inconfondibile dei candeggi della mamma. Peccato per quella rinuncia paterna, mi sarebbe stato utile, nel tempo, avere con lui accostamenti e misure.

Le foto mi ritraggono che indosso le ghettime, orribili pantaloni di spugna a losanghe verdoline, rigonfie a causa del pannolone che doveva assorbire come una zampogna. In qualche foto più in là nel tempo, alle stesse ghettime è stata tagliata l'estremità dalla quale spunta un piede di tutto rispetto; poiché non bisogna sprecare nulla, il piedino tagliato è utilizzato come manopola per evitare che mi graffi il volto. Ripensando a quella foto e all'atto di autolesionismo potenziale, sono propenso a credere che essa testimoni l'inizio delle divergenze esistenziali con la famiglia. Una protesta contro la quantità sempre crescente di regole cui sarò sottoposto da lì in poi.

Arrivano le mie prime mutande e con loro la scoperta sensazionale di un pezzetto di me, che, se giostrata per bene, gratifica quanto il biberon o certe ciucciatine ai girasoli della mia mamma. Lei ha mutande nere, elasticizzate, che le arrivano sopra l'ombelico. Racconterà in seguito chiamarsi *contenitive*. Papà invece porta mutande di cotone con due strisce sotto l'ombelico che disegnano un calice, una striscia è aperta tanto che lui ci fa passare la mano e tira fuori il pisello per fare pipì senza abbassare i pantaloni. Le mutande di papà continuano ad avere i colori dei candeggi di mamma. Eusebio continua a osservare accovacciandosi preferibilmente nel mio lettino.

Al mare siamo tutti in mutande, anche i nonni. Lo conosco a memoria quel filmino.

Nonna Marisa porta il due pezzi, mentre nonna Fiorella il costume intero. Ogni tanto si controllano le tette e le varicose.

Mamma indossa solo le mutande come, del resto, papà; quando lui la guarda, scuote la testa. Nonna Marisa, suocera della mamma, ripete spesso che il sole alle poppe fa male e la mamma risponde svelta svelta: "Chi se ne frega". Non litigano, si dicono quelle parole veloci e poi stanno zitte. Nonna Fiorella ogni tanto abbassa le spalline e allora si vedono meglio anche le sue poppe.

I nonni hanno i pantaloncini corti, le gambe sono bianchicce e pelose.

Continuano a fare filmini ma, quando si stancano, passeggiano con i piedi dentro l'acqua. Io sono nudo, e posso fare la pipì dove voglio, possibilmente non sull'asciugamano, devo tenere il cappellino in testa e fare i buchi nella sabbia.

Poi le foto non mi servono più, bastano i ricordi.

Le tappe della mia passione ruotano attorno a mia madre che ha sempre indossato biancheria fatta di fibre naturali. Per principio, diceva. Così devo aver cominciato a seminare dentro di me la convinzione che le cose dentro le mutande avessero a stare in buona salute, stato che raggiungevo toccandomi a piacimento, e morendo dalla voglia di sfiorare i pizzi di mamma che a un certo punto non contenevano più, ma coprivano a mala pena certi riccioli chiari che le scappavano dai lati. Mentre morivo dalla voglia di toccare le mutande di mamma, papà si chiudeva in certe corazze aderenti, i boxer neri dall'elastico alto. Mi dava fastidio che papà e mamma avessero delle mutande così belle, le mie erano piene di cartoni animati. Spesso ereditavo quelle dei cugini che mamma accettava perché non bisognava sprecare nulla, così, dalle mie gambe filiformi, troneggiavano le immagini sfuocate dal consumo di Lady Oscar o Dragon Ball.

Mi ribellavo toccando le mutande di tutti, non importava che fossero persone conosciute o perfetti estranei. Mi bastava avere l'inguine alla portata della mia mano. Mamma e papà si preoccuparono di questi fatti, mentre i nonni ridevano senza farsi vedere. Anche quel periodo finì, per la buona pace dei miei genitori.

Le compagne di scuola portavano i fuseaux sotto i quali immaginavo mutande come le mie, magari nuove, con Candy Candy dai colori brillanti. I maschi erano aggiustati come me, ma facevano i duri ripetendo continuamente le stesse parole: cazzo, fica, culo, tette, bacio con la lingua, frocio. Io ero terrorizzato a dirle alle femmine quelle parole, da quella volta che Roberta, una molto più forte di me, mi agguantò baciandomi sulla bocca e ferendomi con uno dei suoi denti accavallati! Sicché preferivo fare l'introverso e curare la mia passione in casa perché, a essere onesti, era mamma che volevo toccare.

Così cominciarono i malesseri notturni, mal di pancia pieni di lacrime e di disperazione da dover dormire nel lettone al posto di papà al quale, però, lasciavo senza alcun problema il mio lettino. I nonni, sempre apprensivi, si attivarono per farmi visitare dai migliori pediatri sulla piazza, senza tuttavia giungere ad alcun risultato risolutivo.

Fu papà che risolse tutto intercettando uno dei miei sguardi indirizzato ai riccioli di mamma e trovando una soluzione adatta e rapida. Tornai nel mio letto a toccarmi fino allo sfinimento alla faccia di Lady Oscar, arrabbiato con papà che mi aveva mandato lontano da mamma, arrabbiato con lei che non mi aveva tenuto nel lettone, con Roberta che aveva dei denti aguzzi; ma deciso a diventare il più grande esperto di cose da mutande. E non dovetti aspettare troppo tempo per affrontare nuove situazioni.

Il destino mise nel mio stesso banco Clementina, una bella ragazzina con la quale m'intesi subito, la cui madre, Gemma, aveva aperto vicino a casa mia una merceria. Era inevitabile che fossi attirato dalle delizie dell'intimo in certi bellissimi pomeriggi quando, giocando tra le scatole di mutande con Clementina, affinai un'esperienza degna di nota e, almeno mentalmente, diedi l'estremo saluto agli slip di Dragon Ball. Eusebio pure scelse senza troppa fatica il suo nuovo trono. Trono dove sostava regale, per tempi variabili e dipendenti dalla pazienza di Gemma, che si diceva allergica al pelo felino ma che finì per lasciargli la vestaglietta di maglina ormai inservibile per essere venduta. (Gilda)

## *L'amica geniale*

Ho letto i quattro libri di Elena Ferrante, l'intero ciclo dal titolo "L'amica geniale". Nel leggere quelle pagine mi arrivavano echi della mia infanzia e rivivevo il rapporto con la mia "amica geniale", quella che forse tutte noi abbiamo avuto, l'amica del cuore, quella con la quale si camminava mano nella mano e si andava talmente d'accordo che, per ogni infantile litigio, era come se si spegnesse il sole! L'autrice ha la mia gratitudine per aver voluto raccontare quel particolare tipo di amore, che è diffuso, esiste e può essere veramente per la vita! Io ho un'amica geniale, l'ho avuta dai sei anni di età e, come le protagoniste della saga della Ferrante, anche noi abbiamo attraversato la vita tra alti e bassi, senza mai esserci perse di vista ma, al contrario, avvicinandoci ancora di più con l'andare del tempo, tanto che, oggi, la mia compagna inseparabile di giochi è ancora l'amica geniale che mi sostiene quotidianamente. Anche noi abbiamo quasi raggiunto l'età delle protagoniste del libro. Ma le nostre vite sono ancora saldamente allacciate e, metaforicamente, camminiamo tutt'ora mano nella mano!

Da bambine, le nostre mamme avevano persino pensato esistesse un rapporto morboso tra le loro figlie: fino all'adolescenza ci accompagnavano per mano ovunque e provavamo dolore (forse era malinconia o rimpianto) ogni volta che dovevamo separarci, o perché lei rientrava a Torino, dove abitava, oppure perché d'estate partiva con la famiglia per una breve vacanza al mare o ai monti. Sì, proprio l'estate era il periodo che ci offriva la possibilità di vivere nella stessa piccola borgata, - casa per me - località di villeggiatura per lei.

Dal risveglio al mattino fino a sera inoltrata (tanto in borgata pericoli non ce n'erano) stavamo sempre insieme, salvo qualche interruzione obbligata per i pasti o per le piccole faccende a cui venivamo costrette dalle nostre madri. Erano pause sofferte tra un gioco e l'altro, si frapponevano al nostro "facciamo finta che..." da cui sempre si partiva verso fantastiche avventure e storie da favola.

Avevo una bambola "disabile", le mancava un braccio o forse una gamba, non ricordo. Era di plastica con pochi capelli in testa: io le cucivo vestitini con stracci di recupero. La mia amica di città aveva sempre giocattoli in buono stato ma eravamo "alla pari" quando si trattava di giocare. Recitavamo come nei film (al solito, il film lo aveva visto solo lei, io non avevo la tv e del cinema non sapevo nulla).

Poi mettevamo in scena il Festival di Sanremo, anche quello io lo sentivo solo alla radio e il resto era tutta immaginazione e fantasia, anche le noiosissime canzoni inventate sul momento, quando era il nostro turno per esibirci, con nomi d'arte inverosimili.

Giocavamo anche con gli altri bambini della borgata (i miei fratelli, il suo, i miei cugini...) e, in quelle occasioni, ero un po' gelosa. Non volevo dividerla con loro, sapevo quanto fosse brava in tutto e temevo di perderla in favore di giochi allargati al gruppo. Ma, più avanti, quando da adolescente si innamorò di mio cugino, inconsapevolmente forse, intravvidi il modo per non perderla mai. A differenza della trama della Ferrante, fu lei a proseguire gli studi, a imparare Latino e Greco al Classico, a studiare Filosofia all'università. Il rapporto con mio cugino, ai tempi del Liceo, si stava un po' raffreddando ed entrò in gioco io per mantenerli in contatto. Poco più che ventenni si sposarono e lei venne a far parte della comunità, mentre io, proprio allora, me ne stavo allontanando. La nuova famiglia funzionò così bene che la mia straordinaria amica divenne mamma per tre volte in cinque anni.

Nel frattempo avevo dato stabilità alla mia vita. Un anno dopo il suo matrimonio, anch'io mi sposai benché già convivessi da cinque anni con mio marito. Il nostro unico figlio nacque dieci

anni più tardi, fu diagnosticato autistico a tre anni. In quel periodo, l'amica d'un tempo mi si avvicinò sempre di più, mentre l'ultimo decennio era stato all'insegna di una normale frequentazione: cene, pranzi, battesimi, prime comunioni, le tappe dei suoi figli; compleanni, Natale, promozioni scolastiche... Eravamo come degli zii per i bambini, sempre presenti, e con la mia amica ricordo lunghe chiacchierate nei miei giorni di riposo dal lavoro di impiegata, mentre lei stirava montagne di panni dei suoi bambini. Ci eravamo scambiate i ruoli: lei era fortemente integrata nella borgata della mia infanzia mentre la mia giornata, dall'alba al tramonto, si svolgeva a Torino, la sua città d'origine.

Al compimento del terzo anno d'età, Lorenzo iniziò la scuola dell'infanzia e, in base alla certificazione di invalidità, ebbe diritto a una assistente alle autonomie e all'integrazione. Secondo l'uso di quel periodo, mi chiesero se avessi una persona da segnalare per quel ruolo. Dopo una iniziale resistenza, proprio lei, la mia amica geniale, accettò di assistere mio figlio a scuola. È stata più di una sorella, da allora, affiancandomi nel difficile mestiere di "genitore disabile", ancor più del figlio diagnosticato tale. I miei errori, la mia cecità di fronte alla realtà, la mia segreta speranza che tutto avrebbe potuto sistemarsi: ho avuto lei accanto in ognuna di queste prove, nelle disillusioni, nel dolore e spesso nella rabbia per regole incomprensibili che formavano ostacoli nella progettazione del futuro del mio bambino. Con grande sorpresa, a quarant'anni diventò mamma per la quarta volta, continuando ad aiutarmi, persino in quel periodo. Lei, l'affidabile amica, sempre disponibile, attenta ai sentimenti e a non ferirmi, è lei l'amica geniale con la quale sto invecchiando, ma so bene che, lei e io, siamo ciò che siamo, l'una per l'altra, per quella nostra incredibile infanzia lontana, per quel sentimento che, allora, ci spinse a prenderci per mano. (Marisa)

### ***Motti di spirito***

- Decimomannu meno Quartu Sant'Elena = Sestu
- Scrivo Settimo e riporto Torres
- Macomer che i conti non tornano?

### ***Altri animali ...improbabili***

Mosca  
Uccellino della radio  
L'usignolo di Cavriago (Orietta Berti)  
Cane della pistola  
Bisonte della strada  
Il cigno di Busseto (Verdi)  
La talpa (anche come scavatrice di tunnel)  
La volpe del deserto (Rommel)  
L'airone (Coppi)  
La chiocciola (dell'orecchio)  
L'Aquila (Giovanna)

## *Alla mia mamma*

*Scricciolo infreddolito, docile e gentile, ripiegata  
nel tuo consueto canto, tra i cuscini rannicchiata,  
sei presenza appesa a un filo  
nella stanza illuminata.*

*Il diurno ritrovarci è una preghiera:  
tu che sopravvivi, io che mi riscaldo  
nell'incontro col tuo sguardo  
i primi occhi in cui mi sono specchiata  
primogenita, appena nata.*

*Certi giorni sei madonna addolorata  
sul fornello hai scordato, smemorata!  
la pentola con l'acqua che è tutta evaporata  
o il caffè che è tracinato...*

*Tuo figlio, brusco, ti ha rabbuffata!  
Entro in casa e sei quasi accartocciata  
stropicciata, vecchio foglio da gettare  
dici: "Che sto quaggiù a fare, meglio andare..."*

*E scende l'inverno a queste tue parole  
il rimpianto non attende che d'entrare  
a fare il nido nel mio cuore.*

*Non t'ho saputa vezzeggiare  
come avrei voluto, quanto avresti meritato  
e non mi riesce di cambiare chi è d'animo volgare.*

*Sei mia mamma, fragile cristallo d'arte  
I tuoi novantacinque lucidi anni vivi, nervi scoperti  
trafiggono me, come aghi acuminati, da parte a parte.  
(Marisa)*

## *Albero d'arancio*

Sito nella Conca d'Oro di Palermo, vi era un albero d'arancio, ricco di rami, foglie sempre verdi e graziosi fiorellini bianco-violaceo, che attendeva con gioia l'arrivo di stormi di uccelli, vecchi amici di lunga data!

Era finalmente arrivata la Primavera, delizia di tutti i cuori!

Fu così che ben presto le piccole creaturine alate arrivarono a destinazione e posarono le loro zampine stanche sulla folta chioma dell'albero. Uccellini di ogni genere si divertivano a giocare a nascondino o a rincorrersi tra i rami, solleticando l'allegra pianta. Godevano di un inebriante profumo di Zagara e di una fresca e umida ombra. Non passava giorno in cui gli uccellini non gioissero tutti insieme per l'amico ritrovato, tant'è che cinguettavano e danzavano felici tutto il santo giorno.

Costruirono, tra i rami, i loro nidi, con accuratezza e maestria, ma si divertirono pure ad abbellirli con foglie e piccole ghirlande di fiori di Zagara.

Nulla faceva presagire il peggio!

Arrivò un violento temporale che in breve tempo spazzò via ogni cosa; l'albero venne privato dei suoi robusti rami e di quanto appartenesse loro: fiori e foglie volarono via precipitosamente, gli uccellini, spaventati, spiccarono il volo con il cuore in gola... Nulla restò integro al termine della rabbiosa tempesta.

Improvvisamente tutto si acquietò, un silenzio assordante dominava la collinetta sulla quale si ergeva il vecchio albero. Gli uccellini fecero ritorno e trovarono l'amico in lacrime, disperato e stremato, senza più forze, poiché aveva lottato fino all'inverosimile per salvare quanto di più bello e caro avesse. Si unirono in un caldo abbraccio tutt'intorno al tronco e gli fecero percepire il loro affetto.

Tutto può volar via, in un solo istante, ma l'amore di chi ti ama, resta!

Questa fonte di calore e di energia alimentò il terreno nel quale affondavano le radici dell'arancio ferito e, sorprendentemente, rami, foglie e fiori rispuntarono più belli e più rigogliosi di prima. (Giusi)



## **Soluzioni falsi indovinelli** (falsi e... non falsi)

1)

- Perseo
- ortiche
- serenata
- trapunta
- nemmeno uno, sono erbe, non fiori
- è un nonsense, un elefante non ti apre il frigorifero
- era un elefante, non un cammello
- Venere è un pianeta, non una stella
- quelli delle cinque hanno staccato un numero basso, quelli delle nove, uno alto
- l'orso e il pinguino non battono i denti per il freddo, Leandro sì
- nessuna delle due, ovviamente!
- è una riflessione!

2)

- quattro: Ada, Gino, Pia, Nino
- bianco!
- Dotto
- sette
- cinque
- no, sono Rossi (non sono Perotto)
- no, abbiamo domande da uomini (non da porci)
- la bici è un mezzo di trasporto a due ruote
- l'ape che ronzia
- i superstiti? Sepolti?
- vestiti? Il re era nudo...
- due nomi per lo stesso lago...
- il pane toscano perché è sciocco
- la banda
- 12 figli di Carducci
- i nuotatori, hanno nuotato nell'oro
- cacciare il mouse del computer
- danno i numeri
- letti di notte
- perché all'ingresso c'è scritto **va...**  
**lentino**
- la famiglia dei Pazzi

## **Indice**

Apostrofo	p. 1
falso indovinello	p. 3
Catene di parole	p. 6
Numeri e città	p. 10
Luoghinrima	p. 17
Come va?	p. 21
Dove vai in vacanza?	p. 23
Bifronti	p. 25
Palindromi	p. 25
Acrostici	p. 26
C'era una volta un tale (ho conosciuto un tale)	p. 29
Lipogrammi	p. 33
Cognomi in rima	p. 47
Parola magica	p. 51
Versi ropalici	p. 55
Chi l'ha detto che la vita è solo dolore?	p. 59
Esattismi (e neologismi)	p. 63
Scrivere... (e leggere...)	p. 64
Centone	p. 68
Il congiuntivo	p. 76
Finneghismi	p. 78
Se tu sei... io sono	p. 80
Parole inventate	p. 85
Mesostici	p. 95
Riflessioni conclusive	p. 99
Produzioni libere	p. 102
Soluzioni falsi indovinelli (e non falsi)	p. 113

